ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Venerdì 14 Febbraio 1913 — MATTINO — NUM. 45

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI
... pagine successive ... tariffe nelle apposite rubriche — ... Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La Bulgaria smentisce tutti i successi annunciati dai turchi

Il bombardamento di Adrianopoli continua - La Porta vuol riprendere le trattative di pace

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

Il comunicato bulgaro

DIMOTICA, 13, mattino.

L'Ufficio censura del quartiere generale, pubblica il seguente comunicato:

« Tutte le notizie provenienti da Costantinopoli, riguardanti le operazioni militari del secondo periodo della guerra che attribuiscono all'esercito turco pretese vittorie sui bulgari, sono assolutamente false. Esse sono sparse dalle autorità turche allo scopo di indurre in errore l'opinione europea.

« Le fasi reali delle operazioni dalla ripresa delle ostilità, fino ad oggi sono le seguenti:

« Il 4 febbraio le truppe bulgare sconfissero le truppe turche a Gallipoli a sud del fiume Kavak. I turchi abbandonarono sul fiume numerosi morti e feriti e si diressero in piena rotta verso le posizioni della città di Bulair, vigorosamente inseguiti dalle truppe bulgare. L'8 febbraio sei divisioni turche iniziarono un attacco contro le truppe bulgare trincerate nelle posizioni situate nei dintorni di Bulair, ma le truppe bulgare, eseguendo un contrattacco alla baionetta, costrinsero i turchi a fuggire in mezzo ad un grande panico, abbandonando numerosi feriti. Le perdite turche in questa battaglia furono grandissime. I bulgari hanno sepolto fino a ieri circa 5000 cadaveri turchi raccolti dinanzi al fronte delle posizioni bulgare. Inoltre fino a Bulair il terreno è coperto di cadaveri turchi.

« Alcuni tentativi di sbarco delle truppe turche sulle coste del Mar Nero e del Mar di Marmara sono stati respinti su tutti i punti. Il tentativo di sbarco di Podima è stato egualmente impedito fino da principio dalle truppe bulgare che hanno inflitto ai turchi perdite ammontanti ad un centinaio tra morti e feriti, ed hanno fatto altrettanti prigionieri. Dopo lo sbarco di Sarkioi le truppe turche sono state costrette a rimbarcarsi in seguito agli assalti alla baionetta delle truppe bulgare. I turchi hanno perduto in questo tentativo di sbarco oltre mille uomini tra morti e feriti. Inoltre quattro o cinquemila turchi che non riuscirono a rimbarcarsi, si dispersero e furono fatti prigionieri.

« Dopo queste vittorie tutta la costa settentrionale del Mar di Marmara, comprese tutte le località abitate fino a Bulair, rimanere integramente nelle mani dei bulgari.

« Le notizie riguardanti pretesi sbarchi effettuati a Rodosto, Silivri, Myriofito sono completamente false. In tali località non ha avuto luogo nessun tentativo di sbarco.

« Quanto al ritiro degli avamposti bulgari di Ciatalgia sulla prima linea non si tratta d'altro che dell'esecuzione del piano stabilito precedentemente.

« L'assedio di Adrianopoli continua con successo. Le truppe bulgare si avanzano metodicamente verso la linea dei forti e respingono progressivamente il nemico contro tale linea ». (Ag. Stefani).

Più di 1000 turchi caduti in due sortite da Adrianopoli

SOFIA, 13, notte.

Il bombardamento di Adrianopoli continua. I turchi, che hanno tentato una sortita il 10 e l'11 febbraio, vennero respinti con gravi perdite, superiori ai mille uomini.

Sul fronte di Ciatalgia e di Bulair la situazione è invariata. Tutta la costa settentrionale del Mar di Marmara si trova in mano dei bulgari. I turchi non hanno tentato ieri alcuna operazione contro questi punti. Le truppe bulgare rimangono nelle loro posizioni. (Ag. Stefani).

Strage di donne e di bambini cristiani a Sciarkoi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 13, ore 19.

Il ministro della guerra comunica che ieri a Ciatalgia vi furono frequenti e vivaci colpi di fucileria fra gli avamposti turchi e bulgari.

Le forze turche di Bulair stanno fortificandosi e trincerandosi con opere formidabili. Durante l'ultimo sbarco dei turchi a Sciarkoi furono commesse inaudite atrocità. Durante la ritirata verso la spiaggia i regolari ottomani trucidarono circa 150 donne inermi e bambini cristiani. La strage fu compiuta — a quanto si assicura — sotto gli occhi di Enver Bey. V. E.

La situazione dei due eserciti a Ciatalgia secondo il "Times,,

Londra, 13, mattino.

Il *Times* pubblica stamane alcune informazioni di fonte privata sopra le operazioni militari in Tracia. Eccone qualche brano: *Sembra che si abbiano ragioni per credere che i racconti di vittorie turche siano tanto esagerati quanto le notizie di vittorie bulgare poste in circolazione a Sofia.*

La situazione in Tracia sembra essere la seguente: Le forze bulgare dinanzi a Ciatalgia si sono arretrate, lasciando una debole retroguardia sopra le posizioni che occupavano precedentemente. Nelle scaramucce che sono accadute intorno a Ciatalgia le perdite dei turchi sono state inferiori a 350 uomini. Le truppe ottomane si avanzano lentamente procedendo alle riparazioni della ferrovia. Una parte delle truppe di Ciatalgia, circa 50,000 uomini, è stata trasportata per mare a Gallipoli e sopra altri punti del litorale del Mar di Marmara, ove trovasi la maggior parte delle forze di spedizione ammassate a Ismid e a Panderma.

Dopo il combattimento del 5-8 a Havaskeui e Examilo, ove i turchi furono battuti perdendo seicento uomini, i bulgari si sono avanzati ed hanno respinto i loro avversari. Le perdite bulgare in questo combattimento furono di circa 250 uomini. Il domani, però, un contrattacco costrinse i bulgari a ritirarsi sopra le loro precedenti posizioni. I turchi hanno perduto 120 uomini a Cierkeui. I bulgari lasciarono 260 morti in un solo villaggio. Le truppe bulgare che si sono avanzate nella penisola di Gallipoli non oltrepassano i 100,000 uomini. Secondo quanto dicono i giornali locali, importanti forze turche sono state sbarcate a Eregli, dopo che Rodosto e Silivri furono bombardate dalla flotta.

La notizia di uno sbarco a Rodosto non è confermata: in ogni caso, è probabile che le forze bulgare si arretrino da ogni parte probabilmente allo scopo di attirare l'esercito ottomano e di costringerlo ad accettare la battaglia lungi dalle sue basi.

Di Adrianopoli si hanno poche notizie. Il bombardamento non sembra aver cagionato gravi perdite al presidio, e l'assalto fatto sabato al forte di Kavakus è stato respinto. Gli assedianti concentrano i loro sforzi sopra i forti meridionali ed orientali. Sono stati rafforzati da una nuova divisione serba.

NOTIZIE TURCHE

I due eserciti a contatto a Ciatalgia e a Bulair?

Costantinopoli, 13, notte.

Si annunzia ufficialmente da Adrianopoli che i bulgari hanno operato un attacco che durò due ore e mezzo. L'esercito ottomano mantenne le proprie posizioni. Il bombardamento continua con minore intensità.

Soldati serbi sono giunti da Kadikeui e sono ripartiti per il fronte ovest. Una torpediniera greca ha attraversato il canale Merceb Adessi, dirigendosi a Tenedo. Due altre torpediniere si trovano permanentemente tra Tenedo e il Merceb. La situazione di Ciatalgia e di Bulair è immutata. I due eserciti si trovano a contatto. La corazzata francese « Victor Hugo », proveniente da Smirne arriverà a Costantinopoli domani mattina. (Ag. Stefani).

Un trasporto turco affondato

Le perdite ammesse dai turchi

Costantinopoli, 13, mattino.

Rimorchiatori sono stati inviati da Costantinopoli alla costa del Mare di Marmara, sembra con l'aiuto della corazzata Messudiè, a mettere a galla la corazzata Assar y Tewfik, incagliata sulla riva e le cui avarie sono sconosciute. Nessuna comunicazione al riguardo è stata fatta ancora.

Secondo alcune voci, un piccolo trasporto turco avrebbe urtato contro una mina sulla costa del Mare di Marmara e sarebbe affondato. Si ignora il numero dei soldati scomparsi.

Secondo informazioni di fonte privata, un aeroplano bulgaro ha gettato una bomba in un giardino di Adrianopoli. Nessuno è rimasto ferito. Ieri mattina è avvenuto un violento combattimento fra le truppe turche e bulgare. Si ignora ancora il risultato.

Corre voce che i turchi abbiano occupato Silivri.

Nei circoli ufficiali si dichiara che la versione bulgara sul combattimento di Bulair è molto esagerata. Due divisioni turche fecero operazioni dimostrative e non perdettero più di 800 uomini.

Si dichiara, poi, formalmente che l'esercito bulgaro non avanzò più di un pollice e si trova ora dinanzi a Bulair in una posizione, che si sta fortificando.

La Porta desidera la ripresa delle trattative

Una circolare agli ambasciatori — Dichiarazioni del Gran Vizir

Costantinopoli, 13, notte.

Si assicura che la Porta ha diramato ai suoi ambasciatori all'estero una circolare in cui si rileva che l'ultima Nota di risposta della Turchia alle Potenze fu ritenuta tale da potere fornire base per ulteriori trattative. Gli ambasciatori vengono invitati a sondare il terreno in questo senso presso le Potenze.

In generale la circolare corrisponde alle seguenti dichiarazioni fatte oggi dal Gran Vizir Mahmud Chewket pascià, il quale ha detto che la ripresa dei negoziati, o almeno la continuazione delle trattative con le Potenze, è una cosa naturalissima.

« Infatti — ha continuato il Gran Vizir — noi abbiamo risposto alla Nota delle Potenze con una nuova proposta sulla quale si potranno benissimo intavolare trattative di pace. Io non sono salito al Gran Vizirato soltanto con lo scopo di continuare la guerra, ma nell'intento di sforzarmi a concludere la pace in condizioni tali, che preservino nel miglior modo possibile gli interessi della Turchia. Il Governo continuerà la guerra finchè lo stimerà utile; ma, appena sarà possibile concludere la pace, lo farà senza indugio e si sforzerà di concluderla nel modo esposto nella Nota che la Porta consegnò già alle Potenze ».

A questo proposito il giornale Jeune Turc, che conta un ministro tra i suoi collaboratori, riconosce che Hakki pascià ebbe la missione di concludere la pace. (Ag. Stefani).

Le Potenze e la missione di Hakki

Londra, 13, mattino.

Secondo le informazioni dei circoli diplomatici, Rechid pascià rimane a Folkeston; sembra non ritornerà a Londra prima che si conosca in modo più preciso in cosa consista la missione di Hakki pascià, che credesi latore di nuove proposte della Turchia.

Si dichiara che le grandi Potenze non modificheranno la loro attitudine dopo l'ultima Nota collettiva inviata alla Porta, ma si riconosce che la ripresa delle ostilità sarà un nuovo fattore di cui occorrerà tener conto. Si ignora pel momento se gli alleati sarebbero disposti a concludere la pace alle stesse condizioni affacciate prima della ripresa delle ostilità. (Ag. Stefani).

Dimostrazioni e feste al Conte Bosdari che lascia Sofia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 13, ore 19.

Il conte Bosdari è partito stamane alle sette per Bologna e Roma. Dopo un breve soggiorno nella sua città natale e a Roma, partirà per Atene; il 20 si troverà nella nuova sede.

Ieri fu ricevuto dal Re in visita di congedo. Lo Zar ha decorato il distinto diplomatico dell'aquila al merito civile; intervenne poi al gran pranzo offertogli dal Corpo diplomatico al quale prese parte anche il Ministro Presidente Guescioff.

Alla stazione, malgrado avesse dispensato tutti di andarlo a salutare, data l'ora troppo mattutina nella stagione invernale ancora fosca e oscura, persino Guescioff non volle mancare. La contessa Bosdari era già partita per l'Italia. La partenza dei conti Bosdari lascia grande vuoto fra noi perchè la casa del Ministro d'Italia raccoglieva quanto di più eletto trovasi a Sofia. Il Ministro era da tutti apprezzato quale esperto diplomatico, ottimo gentiluomo di carattere espansivo e prudente e politico dalle vedute larghissime. E' questo il giudizio non solo della colonia italiana, ma di tutti i diplomatici e uomini di Governo bulgari. V. G.

La prossima riapertura della Camera greca

"L'esercito riposerà a Giannina,,

Atene, 13, sera.

Venizelos ha presieduto la scorsa notte il Consiglio dei Ministri. E' stato deciso di convocare la Camera dei deputati fra qualche giorno. I lavori parlamentari dureranno poco tempo. Verranno approvati alcuni crediti militari indispensabili e la convenzione relativa all'ultimo prestito. Il presidente Venizelos ha esposto ai suoi colleghi le proprie impressioni sul suo viaggio. Il Consiglio è durato tre quarti d'ora.

Il Principe ereditario ha percorso il fronte delle truppe dell'Epiro ed ha loro espresso il suo vivo compiacimento per il valore da esse dimostrato e le ha esortate ad avere ancora un po' di pazienza. « Riconosciamo giusto — ha aggiunto il principe — il vostro desiderio di un attacco decisivo. Giungerà il momento in cui l'esercito si riposerà definitivamente a Giannina ». Le truppe hanno acclamato entusiasticamente il principe.

Il risultato della missione Hohenlohe

nel comunicato ufficioso e nell'impressione del pubblico

L'Austria non disarma - Un nuovo prestito per le spese militari

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 13, notte.

Vi è di nuovo qualche cosa d'incerto, di nervoso, di passionale nella situazione austro-russa. Il viaggio del Principe Hohenlohe comincia ad essere commentato, i primi riserbi si rompono e gli antichi malcontenti dei circoli più intransigenti risorgono. Tutto ciò crea un nuovo stato vago di agitazione che vi dimostra come in generale si senta ancora una grande incertezza dominante nel momento presente. Vi era bisogno di qualche parola ufficiosa, chiara che spiegasse i risultati del viaggio del Principe di Hohenlohe: essa era necessario anche per troncare i movimenti di eccessivo ottimismo e pessimismo che si andavano formando nei diversi circoli alimentati dalla mancanza di notizie.

L'organo ufficioso del Ministero degli Esteri, il *Fremdenblatt* pubblica oggi finalmente una lunga Nota, che vi riferisco nelle sue parti principali perchè avviene assai di rado che il giornale tocchi direttamente le questioni di politica estera dove è interessata l'Austria.

Il *Fremdenblatt* scrive dunque:

« *Il Principe di Hohenlohe, che ha recato allo Zar Nicola un autografo dell'Imperatore Francesco Giuseppe, è tornato da Pietroburgo, ha finito la sua missione ed ha portato al nostro Sovrano un autografo di risposta dello Zar. L'accoglienza che il Principe ha avuto alla Corte russa è stata insolitamente amichevole. La cortesia colla quale lo Zar e la famiglia imperiale hanno accolto il Principe ebbe il carattere di calda cordialità. La missione del principe è stata considerata come un sintomo di pace. Essa aveva, infatti, lo scopo di impedire che le presenti divergenze di opinione facessero sentire la loro ripercussione nelle relazioni tra i due Governi. Il giornale constata con soddisfazione che queste relazioni non sono state turbate in alcun modo. Le lettere autografe scambiate tra i due Sovrani e la visita del principe di Hohenlohe alla Corte di Russia ne costituiscono la prova evidente.*

Per ciò che riguarda le questioni che ogni sorte in questi ultimi tempi tra il Governo austro-ungarico e quello russo, questioni che esistono ancora, non si tratta più di una vera opposizione d'interessi, ma piuttosto di una eredità di epoche precedenti. Infatti, gli avvenimenti della guerra sono basati sulle antiche rivalità relative ai Balcani. Dopo parecchie dozzine di anni, gli avvenimenti storici hanno condotto più vicino alla realizzazione il programma dell'Austria-Ungheria nei Balcani. Si deve attribuire in primo luogo alla collaborazione dell'Austria-Ungheria il fatto che i Balcani saranno governati dai popoli balcanici in piena indipendenza e saranno liberi da ogni impedimento straniero, i popoli balcanici potranno cooperare al loro sviluppo ed assumersi la cura dei loro interessi ».

« *La Turchia* — continua il Fremdenblatt — *si ritira a tal punto che qualche singola testa ambiziosa bulgara guarda persino già a Costantinopoli. I popoli balcanici sono liberi; essi non possono essere più come una volta turbati ed impediti da questa o da quella parte; e con ciò sono definitivamente eliminate le antiche ragioni di conflitto tra Vienna e Pietroburgo. Il nostro programma, che proseguiamo da decenni, è stato quasi interamente compiuto dai recenti avvenimenti; si deve in prima linea alla nostra quotidiana collaborazione se ha potuto attuarsi interamente a favore dei popoli balcanici il principio: « I Balcani ai popoli balcanici ». In una completa indipendenza essi potranno pensare allo sviluppo dei loro interessi, emancipandosi da qualsiasi impedimento straniero. Questo naturale stato di cose determinerà anche i loro rapporti cogli altri Stati. La Monarchia austro-ungarica è la sola grande Potenza che confini immediatamente cogli Stati balcanici; in seguito ai recenti avvenimenti il conflitto tra l'Oriente e l'Occidente è stato ancora allontanato.*

« *In questo nuovo stato di cose scompaiono così le ragioni di competizione tra l'Austria e la Russia; le amichevoli relazioni tra la Corte di Vienna e quella di Pietroburgo, che sono state ancora confermate dalla missione del Principe di Hohenlohe, avranno certamente una essenziale influenza in questo senso* ».

Questo è il commento dell'organo ufficioso del Ministero degli affari esteri che si attendeva ansiosamente.

Vi dirò subito che esso fu accolto con delusione nei circoli militari ed in altri circoli che domandavano semplicemente una esposizione chiara e precisa sulla situazione attuale e sulle probabilità più prossime.

Il *Fremdenblatt*, toccando la parte politica dei rapporti austro-russi, parla di una possibilità futura, ma non accenna neppure alle realtà presenti positive che rappresentano i termini del conflitto attuale austro-russo. Vi è la questione di Scutari. Toccherà ai montenegrini, come vuole la Russia, o agli albanesi, come vuole l'Austria? Vi è un accordo su questo punto tra i due Gabinetti? E la questione dei confini orientali dell'Albania? Prizrend, Giacova, Ipek, resteranno nelle mani serbe, come sostiene la Russia, o saranno annesse alla nuova Albania, come domanda l'Austria? Questi sono dei fatti positivi da cui sono scaturiti i conflitti e gli armamenti austro-russi, e che le considerazioni del *Fremdenblatt* non colgono ancora a risolvere.

E' certo, e l'ho rilevato fin dai primi giorni, che la missione del Principe di Hohenlohe era anche politica e doveva anche riguardare i punti vivi di conflitto tra l'Austria e la Russia. L'organo ufficioso non dice quale sia il risultato di questa seconda parte della missione più importante e decisiva, e col suo silenzio affermano i circoli militari di qui, lascierebbe quasi credere che i risultati non siano stati quelli che si speravano.

Stasera la *Zeit* esprime questa delusione e questo malcontento dei circoli militaristi. Il giornale scrive:

« *L'organo ufficioso ha constatato con soddisfazione che è riuscito lo scopo della missione del Principe di Hohenlohe di impedire cioè che le divergenze politiche esistenti tra i due Imperi possano infrangersi nei rapporti personali delle due Corti. Con ciò si confessa naturalmente che il viaggio del Principe Hohenlohe non ha avuto risultati politici e cioè un miglioramento ed una eliminazione della tensione esistente tra i due Imperi. Eppure questo era senza dubbio il vero scopo della missione. Solo con un successo politico la missione si sarebbe potuta dire completamente riuscita. Sarebbe stato perciò meglio non annunziare il viaggio e l'autografo così pomposamente come è avvenuto, poichè, con un tale inizio, il successo raggiunto equivale ad un mezzo insuccesso* ».

Vi è dunque del malcontento in qualche circolo austriaco e ad accrescerlo è venuta ieri notte da Pietroburgo una Nota ufficiale che dà un telegramma inviato dallo Zar al generale Skugarewski, che presiedette all'ultimo banchetto slavo. Il telegramma mandato pel tramite del Ministro dice: « Sua Maestà imperiale si è compiaciuta di far esprimere i suoi ringraziamenti per gli omaggi presentati da tutti i russi e slavi che hanno preso parte ai banchetti slavi che sono uniti nella simpatia per i loro fratelli balcanici ». Siccome in questi banchetti slavi sono spesso pronunziati discorsi con tendenza anti-austriaca, il telegramma di saluto dello Zar è interpretato nei circoli viennesi come poco favorevole e con malcontento.

La *Reichspost* rileva il fatto scrivendo:

« *Lo Zar ha dissipato le preoccupazioni panslave per la missione pacifica del Principe Hohenlohe. Si comprendono anche tra noi le parole dello Zar, che sono state dette poco dopo la missione di Hohenlohe. Esse fanno di nuovo ribassare le speranze di un intero successo dell'autografo imperiale* ».

La *Zeit*, confermando oggi la notizia di un prossimo Consiglio generale dei Ministri a Vienna, come già vi ho partecipato giorni or sono, dice che esso avverrà sabato o domenica prossima. Vi parteciperanno il Ministro Presidente ungherese Lukacs ed il Ministro della difesa territoriale ungherese, generale Hazai. Il tema più importante, secondo questo giornale, e che sarà trattato nel Consiglio, è il problema delle misure militari prese al confine: per quanto inquietanti e costose esse possano parere, non è possibile mutarle. Il giornale aggiunge che bisogna perciò di nuovo contare su ingenti spese a scopo militare. L'Austria e l'Ungheria pensano di nuovo ad un prestito di 400 milioni di corone, da ottenersi se le condizioni monetarie lo permettono, mediante l'emissione di rendita al 4 e mezzo per cento.

Trecentoquarantamila soldati serbi si trovano oggi sotto le armi

Berlino, 13, mattino.

Telegrafano da Belgrado al *Berliner Lokal Anzeiger*: « *Il Governo serbo dichiara che 340,000 soldati serbi sono nuovamente sotto le armi. A Scutari, Taraboar e la Cittadella Tepe, presso Scutari, e la posizione Brodica, sono le sole fra le mani dei turchi. Tutte le altre posizioni sono state prese. Si attende in questa settimana la caduta di Scutari.*

Due altre divisioni serbe ad Adrianopoli

Londra, 13, mattino.

Il Daily Mail ha da Belgrado, 13: « Vengo informato da buona fonte che la Bulgaria ha domandato due altre divisioni (circa 25,000 uomini) per il servizio di Adrianopoli, e che la Serbia ha acconsentito a mandarli immediatamente ».

L'idea fissa dei circoli militari austriaci a proposito dell'Italia e dell'Albania

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

E' veramente deplorevole che in un momento tanto critico della situazione internazionale i riconosciuti organi dei circoli viennesi molto autorevoli persistano nel lavoro tendente a creare diffidenze non soltanto tra le Potenze della Triplice alleanza e della Triplice intesa, ma ben anche tra le Potenze della Triplice, anzi specialmente tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, che non ebbero mai tanto interesse ad esser solidali quanto ora. Alludo a quegli alti circoli militari dei quali vi ha mandato recentemente uno studio molto interessante il nostro egregio corrispondente di Vienna, a quei circoli che fanno purtroppo il possibile e l'impossibile per lanciare la loro patria in una guerra, non importa contro chi. Mentre il venerando Imperatore, tenacissimo nel suo proposito eminentemente pacifico, non lascia mezzo intentato per una soluzione amichevole di tutte le questioni costituenti il dissidio austro-russo e scrive una lettera autografa allo Czar Nicolò, gli organi riconosciuti degli alti circoli militari colgono tutte le occasioni fornite dall'agitazione panslavista per acuire il dissidio fino al punto di sostenere che deve esser fallito il tentativo di ravvicinamento austro-russo. In altri termini vengono ad affermare che l'Imperatore Francesco Giuseppe, scrivendo personalmente allo Czar Nicolò, ha fatto un gran fiasco.

A parte la deficiente deferenza per l'Imperatore, essi affermano cosa fortunatamente infondata, perchè, giusto in questi ultimi giorni, abbiamo avuto sintomi non dubbi del grande miglioramento di relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Russia e della crescente probabilità che i loro dissidi si risolvano completamente in via amichevole mediante reciproche concessioni. Il pericolo maggiore era rappresentato dalla delimitazione dei confini albanesi perchè, mentre l'Austria voleva che al nuovo Stato fosse consegnato tutto il territorio albanese senza riguardi alle città occupate durante la guerra, dagli eserciti alleati, la Russia voleva che restassero agli alleati tutte le città da loro occupate e che fossero così consegnate anche quelle prettamente albanesi che non erano riusciti ad occupare, come Scutari. L'Austria voleva una grande Albania; la Russia si mostrava disposta a tollerare una piccola Albania. Questo dissidio, veramente e grandemente pericoloso, va risolvendosi pacificamente mercè i buoni uffici dell'Italia e della Germania. Sappiamo infatti che la Russia ha riconosciuto che Scutari, città eminentemente albanese, debba far parte integrante del nuovo Stato albanese. Alla loro volta Italia ed Austria-Ungheria, nella seduta tenuta ieri sera alla conferenza degli ambasciatori, sono andate incontro alla Russia consentendo che Prizrend ed Ipek siano definitivamente consegnate alla Serbia. Questo passo dell'Italia e dell'Austria ha una notevole importanza politica non soltanto riguardo alla Russia ma anche alla Serbia e conseguentemente agli altri Stati balcanici.

Esso farà comprendere alla Serbia che l'Italia è sua amica preziosa e affretterà la « detente » fra la Serbia e l'Austria-Ungheria. Che gli organi riconosciuti degli alti circoli militari di Vienna si ostinino nella pazza campagna tendente a seminare zizzania fra l'Austria e l'Italia anche in questo momento tanto critico per la Monarchia austro-ungarica, risulta purtroppo quasi ogni giorno in modo non dubbio. Mentre non è ancora cessata l'eco delle loro ingiurie pretese, con le quali hanno negato all'Italia il sacrosanto diritto di proteggere i suoi sudditi nel vicino Oriente e hanno sostenuto che spetta esclusivamente all'Austria di proteggere i cattolici del nuovo Stato albanese, l'organo massimo degli alti circoli militari, la « Zeit », noccssima per la sua italofobia, consacra il suo odierno articolo di fondo alla dimostrazione della tesi che l'Austria si prepara nella futura Albania un nuovo Schleswig Holstein, perchè finirà per essere cacciata di là dagli interessi italiani come già, nel 1866, fu cacciata dagli interessi prussiani.

Come vedete, la « Zeit » capovolge la tesi di quei giornali italiani i quali hanno affermato che l'Austria si impadronirà dell'Albania cacciando via l'Italia. Le due affermazioni sono simili nel fine, perchè contribuiscono entrambe a creare un forte dissidio albanese fra l'Austria e l'Italia; ma sono immensamente diverse nella provenienza. I giornali italiani, ai quali alludo, hanno espresso la liberissima opinione dei loro redattori o collaboratori, che non esercitano funzioni nello stato; la « Zeit » invece interpreta fedelmente il pensiero, magari l'azione, degli alti circoli militari, in particolar modo dello Stato Maggiore generale del quale è nuovamente capo il noto generale Conrad.

Noi italiani non abbiamo dimenticato la campagna ferocemente italofoba della « Zeit » nei giorni memorabili nei quali il generale Conrad, a furia di ammassar soldati, armi e munizioni ai confini dell'Italia, che (sia ricordato, tra parentesi, era in guerra colla Turchia), provocò dall'Imperatore in persona il suo fulmineo allontanamento dall'ufficio di capo di Stato Maggiore.

Allora la « Zeit », per mascherare la gratuita provocazione militare all'Italia, si ostinava ad affermare, ad onta di tutte le smentite ufficiali, che l'Italia aveva ammassato cinque corpi d'esercito ai confini dell'Austria. Che la « Zeit » sia ancora l'organo prediletto degli alti circoli militari è dimostrato dal fatto che essa ha pubblicato oggi una importante primizia militare annunziando che, nella prossima conferenza dei ministri comuni a Vienna, si discuteranno i nuovi progetti militari per l'importo di oltre 400 milioni di corone, da coprirsi con una emissione di rendita al 4 e mezzo per cento.

G.

Dal primo al secondo episodio
dello scandalo pel palazzo di Giustizia

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Roma, 13, notte.

Il capitano dei bersaglieri Eugenio Silvestre, fratello del comm. Silvestre, ex-sostituto avvocato erariale, afferma che il fratello, di cui egli annuncia prossima la costituzione, è innocente. Il capitano Silvestre recatosi negli uffici del commissariato di Pubblica Sicurezza, ebbe un colloquio con il commissario dicendo prima di tutto come le condizioni finanziarie della famiglia di suo fratello siano assai tristi, contrariamente a quanto si crede da molti.

— Sei mesi fa — ha continuato il capitano — dovetti provvedere alla cessione di un quinto del mio stipendio per aiutare mio fratello. Egli è partito da Roma domenica scorsa senza indicare la città nella quale è diretto, ma vi è la possibilità che egli si costituisca presto, non appena raccolte le deposizioni dei testimoni importanti, i quali dovranno dimostrare come egli avesse agito per ordine di alti personaggi che erano in quell'epoca al potere e di non aver percepito alcun compenso o sorta. Mio fratello si costituirà — ha concluso il capitano Silvestre — non appena l'avvocato difensore on. Montiguarnieri avrà preparato il piano della difesa.

— A quale personaggio ha voluto alludere il capitano Silvestre?

— Forse ad un eminente giurista a cui furono resi grandi onori e che ora è estinto.

Nuovo contrasto

A proposito del comm. Silvestre vengono ricordati i particolari della festa data in suo onore il 27 gennaio, cioè quando gli era già stata consegnata la sua lettera firmata *Neri* e diretta alla ditta costruttrice del palazzo di giustizia. Si ricorda cioè il banchetto che gli impiegati della pubblica amministrazione gli offrirono in Roma in una sera dello scorso gennaio per festeggiare la sua elezione a consigliere comunale. Molti furono i brindisi in suo onore. Il comm. Rostagno, consigliere della Corte dei Conti, uno degli oratori, sollevando il calice, rilevò le doti d'animo e di intelletto del comm. Silvestre indicandolo come esempio di funzionario illibato ed integro.

Alzandosi il comm. Silvestre per rispondere, era così commosso che non seppe pronunciare una parola e ad un tratto fissando il comm. Rostagno che voleva ringraziarlo, scoppiò in un pianto dirotto, ricadendo privo di forze sulla sua persona, fra lo stupore di tutti i presenti, i quali gli si affollarono d'intorno come per esprimergli tutta la loro gioia per il suo trionfo. Certo alle parole del comm. Rostagno e degli amici, che esaltavano la sua rettitudine e la sua illibatezza, egli dovette pensare all'invito della Commissione d'inchiesta per il palazzo di giustizia che egli teneva in tasca e col quale egli doveva presentarsi ai magistrati inquirenti il giorno seguente.

A proposito del Silvestre, il *Giornale d'Italia* pubblica: « Lo stesso comm. Silvestre aveva tenuto fino a poco fa in affitto a Roma un piccolo appartamento di 4 stanze in via Belisario, un vero nido per i suoi colloqui, che egli aveva addobbato con eleganza e dove il comm. Silvestre — dice il *Giornale d'Italia* — riceveva visite di belle signore che lo consolavano di tutte le sue amarezze. Ora la porta è chiusa a doppia mandata e la proprietaria dello stabile attende di conoscere la volontà della famiglia onde disporre per lo sgombro della mobiglia. »

In casa della signorina

L'attenzione del pubblico è rivolta, oltrechè sulla persona del comm. Silvestre, anche sulla figura della signorina Maria Gasperini, amica del comm. Ricciardi e che si trovava l'altro ieri nell'appartamento di quest'ultimo allorchè venne arrestato. La signorina Maria Gasperini abita colla sorella Gilda in via Francesco Crispi, numero 83. Curiosa coincidenza: l'appartamento abitato dalle sorelle Gasperini è lo stesso che fu preso in affitto dall'avv. Soria per ricevervi Maria Cifariello. E' un appartamento di sei vani, elegantemente ammobiliato, tranquillo e silenzioso, pur essendo nel centro di Roma, a pochi passi dalla villa Malta e dal Pincio. In quell'appartamento le sorelle Gasperini abitano dai primi giorni di dicembre. Agli ultimi del mese di novembre il comm. Ricciardi si rivolse all'agenzia per cercare un appartamento, e l'agenzia gli indicò un appartamento al primo piano al numero 83 di via Francesco Crispi. Il comm. Ricciardi lo trovò molto elegante e disse che una sua nipote, moglie di un medico e convalescente di nefrite, doveva venire a Roma per curarsi e che vi si sarebbe trattenuta per pochi mesi. Fu fatto il contratto di affitto per tre mesi, e cioè dal 12 dicembre al 13 marzo. Pochi giorni dopo giunse la nipote del comm. Ricciardi, moglie del medico ed ammalata di nefrite. Era la signorina Maria Gasperini. L'accompagnava un'altra donna alquanto meno giovane di lei e che fu presentata come domestica, ed una bambina. Le due donne e la bambina presero alloggio nell'appartamento. Il commendator Ricciardi si recava da loro tre o quattro volte la settimana. Nel palazzo era conosciuto come lo zio della giovane signora convalescente, la quale non riceveva nessuno, usciva poco e viveva assai riservata. La signora Gilda, sorella maggiore, era giunta a Roma insieme alla Maria, ma all'epoca dell'affitto dell'appartamento era stata presentata come domestica. La vera domestica delle Gasperini invece non restava in casa che soltanto poche ore del giorno. Attualmente, neppure la bambina si trovava presso le due sorelle, le quali vivevano sole fino a pochi giorni or sono e non ricevevano altra persona all'infuori del comm. Ricciardi.

Nei due mesi di permanenza a Roma per la convalescenza della signorina Maria, le due signore hanno vissuto tranquillamente. Durante questo periodo di tempo non vi è stato che un piccolo incidente che, secondo le voci che corrono, avrebbe momentaneamente turbato la serenità della signorina Maria. La signorina Maria Gasperini in quel tempo sarebbe stata sottoposta ad un interrogatorio dalla Commissione d'inchiesta. Un funzionario di P. S. si sarebbe in seguito recato da lei per tranquillizzarla, assicurandola che non si trattava altro che di una cosa di poca importanza inerente al Palazzo di Giustizia, e la cosa finì lì, ma naturalmente per parecchio tempo ancora la signorina Maria apparve molto preoccupata del fatto che la si fosse interrogata per cose nelle quali ella non aveva alcuna parte.

I *reporters* dei giornali, appena diffusasi la notizia che l'amica dell'ing. Ricciardi era la signorina Maria Gasperini, presero di assalto la casa.

La signorina Maria divenne un personaggio interessante, ed infatti è noto come a casa sua venne rinvenuto da un funzionario un pacco suggellato che la signorina Maria asserì essere un pacco di gioie ma che poi il funzionario riconobbe invece contenere delle lettere. Fra queste difatti fu trovata la famosa epistola di *Neri* che mise la Commissione d'inchiesta nel sospetto che sotto quello pseudonimo si trovasse la persona del comm. Silvestre.

La signorina Maria e i giornalisti

La signora Gilda, sorella della Maria Gasperini, aprì la porta ai giornalisti, e senza complimenti dichiarò loro che se avesse potuto prevedere chi aveva suonato il campanello, si sarebbe ben guardata dall'aprire.

Appena entrati nella cameretta d'ingresso di quel primo piano, apparve la sorella Maria, dalla figura slanciata, elegantemente vestita. Ella fu naturalmente richiesta subito di domande sul pacco di lettere, sui documenti sequestrati, sul *Neri*, sull'ing. Ricciardi; ma la signorina Maria rispose, senza scomporsi, che ignorava completamente di che si trattasse. Ella non sapeva nulla; sapeva solo una cosa: che quanto le domandavano non la riguardava affatto. Alle parole « pacco di lettere » ha sgranato i suoi grandi occhi neri, come se le avessero parlato della pietra filosofale e, poichè i giornalisti si meravigliavano della sua meraviglia, « Ripeto — disse — che non so nulla di nulla. Ciò che si dice sul mio conto non mi importa niente, perchè ho la coscienza tranquilla e nessuno può rimproverarmi nulla. Questo basta: non ho altro da dire ».

Le sorelle Gasperini ammisero di conoscere da molto tempo il comm. Ricciardi, assicurando che egli era molto più agiato sei o sette anni fa che non sia oggi; esse però poco possono dire sul conto di lui, perchè hanno sempre abitato a Napoli e solo l'anno passato si sono trasferite a Roma.

Nuove perquisizioni

In casa Silvestre e alla sede dell'impresa degli ingegneri Ricciardi, Borelli e Mannaiolo, in via di Pietra, n. 70, piano terzo, furono eseguite nuove perquisizioni minuziosissime.

In casa del comm. Germano Ricciardi, posta in piazza S. Lorenzo in Lucina, 34, si recarono il giudice istruttore avv. Saraceni, il sostituto Procuratore del Re, cav. Mazza, e il maresciallo della squadra investigativa. Erano presenti soltanto due persone di servizio.

La perquisizione fu lunga ed accurata; nondimeno riuscì completamente infruttuosa. Infatti, malgrado le minuziose ricerche, non venne repertato nulla.

Alla perquisizione in casa del comm. Silvestre assistevano il fratello del commendatore, capitano Eugenio, ed il difensore onorevole Monti-Guarnieri. Furono sequestrati un piccolo *notes* ed una lettera a firma dell'avvocato Rossi. Poichè molti sono in Roma gli avvocati Rossi, non è stato possibile conoscere da chi la lettera sia stata spedita, come nulla si è riusciti a sapere circa il suo contenuto.

Qualche carta, non si sa di quale importanza, fu sequestrata anche in casa dell'ingegner Pasquale Borelli, in via Nazionale, ove si recò pure il giudice istruttore capo avvocato Ordine.

Alla sede dell'Impresa, in via di Pietra, vennero apposti i suggelli a varie scansie e a qualche credenza.

L'importanza della seduta odierna della Commissione d'inchiesta

Il senatore Frola, presidente della Commissione di inchiesta, essendosi completamente ristabilito, ha convocato oggi alle ore 14 la Commissione di inchiesta al Palazzo di Giustizia. La riunione è stata convocata telegraficamente. Nel telegramma di convocazione è detto che la Commissione dovrà procedere allo studio delle responsabilità politiche e penali. La riunione di oggi dovrebbe avere dunque una eccezionale importanza. In essa infatti la Commissione, disponendo i suoi lavori, si preoccuperà certo di precisare le varie responsabilità emerse, cosicchè finalmente cessino le incerte accuse e le vaghe dicerie che da più giorni circolano a Roma in tutti i ritrovi ed in tutti i circoli.

Alle deliberazioni odierne non sarà nemmeno estranea quella relazione, che per invito della Commissione ha redatto il senatore Mortara, esprimendo tanti severi giudizi sui vari lodi emessi dai collegi arbitrali nelle vertenze sorte tra lo Stato e la ditta Ricciardi.

La relazione del senatore Mortara sarebbe già valsa nei giorni scorsi ad illuminare l'azione spiegata dal comm. Silvestre nei giudizi arbitrali ed ancora oggi, in base ad essa, la Commissione avrebbe modo di appurare eventualmente altre e più gravi responsabilità politiche e penali.

Perquisizione in casa Mannaiolo

Oggi il giudice istruttore avv. Saracino, accompagnato da un funzionario della squadra investigativa, si è recato dall'ing. Mannaiolo a compire una perquisizione diligente nell'appartamento di via Sicilia. L'operazione durava dalle 14.30 alle 16 circa. Quale frutto abbia dato tale perquisizione non si sa, nè si può sapere, per la segretezza che pesa sulla faccenda. Pare però che sia riuscita infruttuosa come la altre. I giornalisti hanno raddoppiato di vigilanza attorno l'abitazione dell'ing. Mannaiolo ed a quella della Maria Gasperini, in via Francesco Crispi. Nessuna novità e nessuna notizia si è avuta.

L'ing. Mannaiolo è uscito di casa solo alle ore 16, dopo terminata la perquisizione. Egli ha detto alla famiglia che avrebbe fatto ritorno alle 20. Così ha detto la domestica della famiglia Mannaiolo. Il portinaio dello stabile dice invece di non aver veduto uscire l'ingegnere Mannaiolo. Sul marciapiede intanto due agenti camminano innanzi ed indietro pazientemente. La signorina Gasperini è stata oggi per parecchie ore fuori di casa.

Le responsabilità politiche
nella relazione del senatore Mortara

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Un episodio dell'inchiesta per il Palazzo di Giustizia sta per chiudersi, ma un altro, forse più grave, sta per aprirsi. L'episodio che volge al suo epilogo è quello provocato dalla lettera firmata *Neri* del comm. Silvestre: quello che solleverà forse maggior rumore e che formerà il fulcro della relazione dell'inchiesta, deriva dalla ricerca delle responsabilità di ordine politico. L'episodio Silvestre, che ha condotto all'arresto del comm. Ricciardi e dell'ing. Borelli, e che condurrà forse a qualche altro arresto clamoroso, è liquidato per quanto riguarda le indagini della Commissione d'inchiesta. A quest'ultima non spetta ormai più che cristallizzare nella relazione le risultanze che la indussero a denunziare all'autorità giudiziaria il Borelli, il Ricciardi, il Silvestre e qualche altro. Gli intimi del commendatore Silvestre affermano che l'ex-sostituto avvocato erariale si costituirà e che incardinerà la propria difesa su di una affermazione: egli non ha fatto che obbedire — proponendo le transazioni avvenute — agli ordini dei suoi superiori; e questi suoi superiori appartenevano al Governo.

Vedremo se le previsioni dei famigliari del Silvestre si avvereranno. Quanto all'accennato sistema di difesa il comm. Silvestre mostrò di volervi ricorrere fin dall'ultimo drammatico interrogatorio subito dinanzi alla Commissione d'inchiesta. Comunque, il punto essenziale di questo episodio deve ricercarsi nelle somme, che figurano pagate dalla Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia al signor Neri, presunto autore della lettera sequestrata. E' questa, in ogni modo, una matassa che sbroglierà l'Autorità giudiziaria.

La Commissione d'inchiesta è già passata ad un compito più grave: il compito di determinare le responsabilità politiche e morali che emergono dall'inchiesta. Una non grave indisposizione del presidente della Commissione, senatore Frola, è venuta momentaneamente ad interrompere i lavori della Commissione: questa sarà convocata appena il presidente sarà ristabilito e, dopo aver compiuto talune indagini supplementari, passerà alla parte più penosa del proprio compito, cioè la designazione delle responsabilità. Le indagini supplementari consistono in un nuovo interrogatorio di alcuni testi già uditi e nella valutazione di gravissime denuncie anonime, ma riguardanti fatti circostanziati e precisi, pervenute in questi giorni alla Commissione. Una di queste denuncie anonime, alle quali lo accenno per puro debito di cronaca, e perchè la Commissione non le ha confuse colla valanga di denuncie non firmate, è pervenuta su carta intestata della Camera dei deputati e riguarda una notissima personalità parlamentare. Una seconda denuncia riguarda uno degli arbitri nelle vertenze fra la Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia e lo Stato: questo arbitro — dice l'anonimo indicando il luogo, l'ora e le altre persone presenti da interrogarsi — ebbe un misterioso convegno in una osteria appartata di Roma nel tempo in cui gli arbitri dovevano decidere con uno dei componenti la Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia. La Commissione, uniformandosi ai precedenti di consimili deliberazioni, deciderà probabilmente — perchè investita dei poteri giudiziari — di far procedere alla verifica delle circostanze affermate nelle denunzie pervenute unicamente perchè non si tratta di accuse vaghe, ma di fatti gravissimi enunciati mediante affermazioni minutamente dettagliate e facilmente controllabili. Dopo esaurito questo lavoro, la Commissione passerà alla determinazione dei vari punti della relazione, specialmente del capitolo delle responsabilità.

Prima di indicare quali gravi perplessità la Commissione dovrà vincere per procedere in questo compito, che è la sua missione, è necessario sbarazzare il terreno da alcune voci insussistenti circolanti oggi insistentemente a Montecitorio. Dicevasi oggi nei corridoi della Camera che la Commissione chiederà un rinvio nella presentazione della relazione. Si aggiungeva che il rinvio sarebbe suggerito da ragioni di convenienza politica, la quale si esplicherebbe in un ritardo dello scandalo. Orbene, queste voci non hanno fondamento. La Commissione non si è più riunita: nessuno scambio di idee avvenne neppure privatamente fra i suoi componenti circa l'eventualità di un rinvio, che, d'altronde, non appare necessario e contrasta col desiderio del presidente, senatore *Frola*, di andare risolutamente in fondo il più presto possibile. La legge per l'inchiesta sul Palazzo di Giustizia fu approvata dal Parlamento il 4 aprile 1912. Avendo la Commissione un anno di tempo a riferire, la relazione dovrebbe essere presentata il 4 aprile prossimo; ma, essendo stata la legge promulgata soltanto una quindicina di giorni dopo, la Commissione, a rigor di termini, può attendere fino verso la fine di aprile a presentare la relazione: tempo quindi più che sufficiente, perchè talune parti della relazione, come quella riguardante la parte tecnica della costruzione del Palazzo, l'episodio dei parafulmini risultati eccezionalmente costosi, ecc., sono già state affidate ai membri della Commissione meglio competenti in materia, e possono essere rapidamente preparate.

Informazioni assunte mi pongono in grado di assicurare che, salvo incidenti ora non prevedibili, la relazione sarà presentata a Camera chiusa, cioè durante le vacanze pasquali, onde evitare l'immediata ripercussione di scandali alla Camera. La relazione sarà depositata dal presidente Frola alla Segreteria della Presidenza della Camera, qualora la Camera sia assente. Insomma, nessun rinvio, nessun salvataggio.

E veniamo al famoso capitolo delle responsabilità. Esso sarà necessariamente completo, ma la sua chiave di vòlta sarà costituita dalla parte riguardante i famosi dieci lodi arbitrali, che costarono dodici milioni allo Stato e fruttarono, come legittima retribuzione, 130,000 lire agli arbitri. Il Paese si cura infatti, più che altro, di sapere se vi furono dei corrotti e dei corruttori. Orbene, è specialmente nella questione dei lodi che emergeranno quelle responsabilità di personaggi parlamentari che la Commissione crederà di accertare. La parte essenziale di questo brano importantissimo della relazione sarà costituita da un documento: esso consiste nella relazione che il senatore Lodovico Mortara presentò, una diecina di giorni sono, alla Commissione. Come è noto, fin dalle prime sedute della Commissione uno dei componenti di essa propose che l'esame della complessa, delicatissima questione dei lodi, fosse deferito ad un giurista eminente di altissime qualità morali, cioè Lodovico Mortara, della Cassazione di Roma.

La Commissione accolse la proposta: Mortara ebbe a sua disposizione l'enorme materiale esistente al ministero dei lavori e all'avvocatura erariale e dopo molti mesi di lavoro, presentò ora la relazione che nella sintesi di una sessantina di pagine contiene una critica mirabile, profonda e giustamente severa. Dal punto di vista della tutela degli interessi dello Stato nei lodi emessi, la conclusione, senza far nomi, è gravissima ed invita la Commissione a giudicare se gli interessi dello Stato furono ben difesi da coloro ai quali ne era stata affidata la salvaguardia. Ma vi è un brano della relazione Mortara dal quale scaturisce l'episodio principale delle responsabilità di ordine politico: esso riguarda il famoso terzo lodo arbitrale. Un rapidissimo riassunto dei fatti evocherà luminosamente dinanzi ai lettori la gravità di questo episodio.

La Ditta costruttrice chiedeva allo Stato che, mediante questo lodo arbitrale, le fosse assegnato il pagamento di due milioni. Gli arbitri sentenziarono essere dovuto il pagamento alla Ditta Borelli-Ricciardi-Mannaiolo di settecento mila lire. La Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia non volle accontentarsi di questa cifra ed impugnò di nullità il lodo emesso dagli arbitri, perchè uno di essi era l'ingegnere commendatore De Corne, ispettore superiore del Genio civile. Le ragioni della impugnativa erano queste: Il commendatore De Corne non poteva fungere come arbitro avendo avuto parte nei capitolati d'appalto per la costruzione del Palazzo di Giustizia. Orbene, che fece il Governo? Invitò la Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia a desistere dall'impugnativa di nullità del lodo esortandola ad acconsentire ad una transazione. E qui viene l'enormità: poichè, mediante questa transazione, vennero pagate alla Ditta Borelli-Ricciardi quattrocento quarantacinque mila lire in più delle settecentomila lire assegnate dagli arbitri. Furono così pagate alla Ditta costruttrice un milione e seicento quarantacinque mila lire. Questa enorme differenza fra la cifra assegnata dagli arbitri e la cifra della transazione, non può che sinistramente impressionare.

Il senatore Mortara, la cui parola avrà eco nel paese, osserva come appaia strano ed errato il procedimento dello Stato in tale circostanza. Infatti che poteva temere lo Stato della impugnativa di nullità del lodo arbitrale? Nulla, per due ragioni:

1.o perchè l'impugnativa non era fondata: infatti l'ingegnere commendatore De Corne non era autore dei capitolati d'appalto, era stato semplicemente incaricato dal ministro della revisione dei capitolati stessi: quindi l'eccezione sollevata dalla Ditta costruttrice sarebbe stata certamente respinta e sarebbe stato confermato il pagamento di sole settecentomila lire;

2.o l'impugnativa non doveva impaurire lo Stato, poichè se la Ditta costruttrice andava dinanzi ai tribunali le probabilità erano tutte a favore dello Stato.

Il senatore Mortara ritiene pertanto che l'impugnativa doveva, in ogni caso, essere accettata, evitando la rovinosa transazione.

Orbene, ciò che il pubblico si domanderà di fronte all'inserzione integrale della relazione Mortara nella relazione della Commissione d'inchiesta è questo: come non fu constatato il pericolo della transazione, e come la transazione si risolse in un sacrificio finanziario così grave per lo Stato? Ma, a parte questo, il lettore si domanderà quale nesso possa esistere fra questo fatto ed il capitolo delle responsabilità politiche della relazione della Commissione d'inchiesta. Risponderò che il capitolo delle responsabilità politiche si occuperà della famosa transazione per due ragioni: prima, perchè, per ragioni di ufficio, dovette occuparsi della transazione un uomo politico, che allora era al Governo, e che ora fa parte della Commissione d'inchiesta del Palazzo di Giustizia; seconda, perchè l'avvocato della Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia era, nel periodo della transazione, un deputato radicale notissimo specialmente a Milano. Dicendo che i nomi di queste due persone devono ineluttabilmente comparire coi relativi documenti nella relazione della Commissione d'inchiesta, non intendo in alcun modo di anticipare giudizi. La Commissione valuterà i fatti e li lumeggierà. Debbo, ad ogni modo, aggiungere che nulla di meno che onesto è risultato a riguardo della persona, che fu al Governo e che ora fa parte della Commissione d'inchiesta. Egli è uomo di integrità insospettabile. Piuttosto sorge un'altra questione, cioè se sia compatibile la presenza nella Commissione d'inchiesta di persona i cui atti saranno giudicati dalla relazione d'inchiesta, e come essa possa firmare la relazione. La questione fu sfiorata in una delle ultime riunioni della Commissione, e sarà approfondita in seguito, come è facile immaginare. Di altri uomini politici si occuperà il capitolo delle responsabilità, ma di ciò in seguito.

CESARE SOBRERO.

Il Principe di Kumberland
e la sua fidanzata a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 13, notte.

Stamane è giunta a Berlino, proveniente da Karlsruhe, la principessa Vittoria Luisa ed il fidanzato Ernesto Augusto di Cumberland. Fu ricevuta alla stazione dal Kaiser e si recarono tutti insieme attraverso la città imbandierata, al castello ove ha preso alloggio il fidanzato. La guardia d'onore dalla stazione al castello fu fatta dal reggimento degli ussari a cui apparterrà il Principe di Cumberland.

Pasquale Villari collocato a riposo

Roma, 13, notte.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione reca il decreto col quale Pasquale Villari, ordinario di propedeutica storica, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio.

Lo stesso Bollettino dell'Istruzione, reca che all'Università di Torino il prof. Ferrante è stato nominato tecnico di anatomia umana.

A tavola coi superstiti della spedizione Scott
Le ricerche scientifiche
Sei mesi di esistenza in una tana di ghiaccio

(Servizio speciale della STAMPA)

Christchurch, 13, notte.

La notte scorsa ho passato varie ore insieme agli ufficiali del Terranova, i quali erano ospiti del signor Kinsey, rappresentante neo-zelandese della spedizione. Ci siamo trattenuti a tavola, fumando e discorrendo, fino a mezzanotte. Tutta la conversazione, naturalmente, si riferì agli incidenti della spedizione: lo scoccare della mezzanotte dette il segnale agli ufficiali di tornare a bordo. Essi mi avevano detto solo una piccolissima parte di quello che avrebbero potuto raccontarmi. Io aveva già incontrato molti membri della spedizione in occasioni precedenti, e fui ben felice di rinnovare la loro conoscenza. Sapendo che m'interesso assai di varie branche di quei lavori scientifici di cui la spedizione si è occupata nell'Antartico, gli ufficiali mi diedero volentieri dei particolari intorno all'opera compiuta, ma essi parlavano a me come naturalista, non come giornalista, e così non sono in grado di trasmettervi le informazioni che potei avere. Queste saranno pubblicate dagli scienziati della spedizione a tempo debito. Vi sono poi altre questioni le quali, come vi telegrafai ieri, gli ufficiali non credono opportuno discutere. Naturalmente, sopra questi argomenti sono tenuto al silenzio assoluto.

Peraltro, sono autorizzato a dirvi che il geologo Debenham, uno scienziato della spedizione, è molto soddisfatto per i saggi geologici che si è potuto procurare, e il biologo Lilie ha potuto raccogliere una quantità di specimens biologici per mezzo di reti attaccate al Terranova, ed è pure riuscito a fare studi sulla distribuzione di piccoli organismi i quali costituiscono il tipo normale delle balene tra la Nuova Zelanda e lo stretto di Mac Murdo, il che ha un valore non soltanto scientifico, ma anche commerciale. Mentre la spedizione si trovava nel mare antartico, il Lilie fu in grado di raccogliere anche una ricca collezione di fauna di Bentinck a profondità che variano da 80 a 600 metri.

Il luogotenente Pennel, il quale comandava il Terranova nel suo viaggio di ritorno verso l'Inghilterra, tra gli altri suoi compiti, fece anche osservazioni magnetiche e metereologiche. Il luogotenente Renick fu incaricato di tutto il lavoro oceanografico, e durante l'ultima crociera del Terranova potè effettuare trenta scandagli a profondità varianti dai 200 ai 6000 metri. Un inatteso bassofondo venne trovato nel mezzo del mare di Ross, e il geologo Lilie ne approfittò subito per compiere nuovo lavoro con le sue reti.

Il luogotenente Campbell, che si trovava in testa alla comitiva partita verso il nord, mi fece un racconto affascinante della straordinaria vita che egli e i suoi compagni condussero. Malgrado i patimenti infiniti e le estreme difficoltà, tutti gli uomini della comitiva vissero in perfetta armonia su poche spanne di spazio, per sei mesi, confinati in una oscurità quasi assoluta entro un antro di ghiaccio. Essi riuscirono, però, ad alimentare alcune lampade servendosi dell'olio di foca, cosicchè poterono illuminare un tantino, ogni tanto la loro tana. Dopo qualche tempo riuscirono a mettere su una piccola stufa, alimentandola con grasso di foca, il che rese meno tormentoso il loro soggiorno. Da principio, gli abitatori della grotta di ghiaccio si passarono una razione individuale di un biscotto al giorno, ma presto anche questa provvista si esaurì e per tutto il resto dei sei mesi il pasto dei sei esploratori si compose di carne di foca.

Io ho chiesto loro come riuscissero a passare quegli interminabili sei mesi sotto la neve, e il Campbel, sorridendo, mi ha risposto:

« Abbiamo dormito. Ogni tanto, però, cantavamo delle canzonette. In più, avevamo altri mezzi per divertirci. Alcuni membri del gruppo fecero delle interessanti conferenze sopra vari soggetti. Per esempio il dott. Levick fece addirittura un corso di lezioni sui primi soccorsi da prestare ai feriti, mentre il geologo Priestly spiegò molti fenomeni della geologia. Queste piccole conferenze erano letteralmente delle conversazioni a tu per tu, che servivano ad ammazzare le ore che non si potevano passare nel sonno durante il nostro lungo periodo di tenebre.

« Quando l'inverno terminò la comitiva potè abbandonare il suo campo. Il 30 settembre ci mettemmo in viaggio per capo Evans. In quei giorni, due della comitiva, il marinaio Browning e Dickinson, erano ammalati e per qualche giorno non si potè avanzare che di poche miglia ogni ventiquattro ore. Dopo tre giorni, il Browning riuscì a camminare senza aiuto, ma il Dickinson non guarì così presto e durante tutto il viaggio per capo Evans, spesso dovette venire trasportato sopra una slitta ».

I sei uomini raggiunsero il capo Evans ed i relativi depositi il 7 novembre. Colà trovarono grande quantità di provvigioni, e rapidamente le loro condizioni migliorarono. Ritornando ad una dieta nutriente, fu meraviglioso come essi ingrassarono in un batter d'occhio. Il luogotenente Campbell mi disse che il suo peso aumentò nel solo corso di una settimana di 17 chili e mezzo. Gli altri membri della comitiva non ingrassarono meno. In linea generale, tutti i partecipanti della spedizione a bordo del Terranova stanno benissimo. Alcuni i quali erano magri e sottili allorchè salparono dalla Nuova Zelanda, molti mesi fa, ora tornano rubicondi. Notevole è specialmente il caso del geologo Priestly, il quale è ingrassato al punto che tutti i suoi amici neo-zelandesi stentarono a riconoscerlo quando egli fu di ritorno l'altro ieri nella Nuova Zelanda.

Il comandante Evans mi ha infine parlato di altri particolari intorno ai lavori preparatori per il viaggio verso il sud, a cui egli partecipò alla fine del 1911. Prima, egli non aveva detto alcunchè intorno a questi preparativi, giacchè non voleva traversare la strada al capitano Scott, il quale si riprometteva, se la fortuna lo avesse assistito, di narrare tutto quanto egli stesso. In questa avanzata preliminare verso il Polo furono impiegati sedici uomini. Di questi, tre partirono in avanguardia sotto il comando del tenente Evans, per aprire la via al rimanente della comitiva. I tre uomini di avanguardia, agli ordini di Evans, erano lo chauffeur Day, incaricato dell'automobile, il capo-fuochista Lashly ed il sottufficiale Crean.

J. Drummond.

Il comandante del "Terranova"
giustifica il riserbo suo e dei suoi compagni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Il luogotenente Evans, comandante del Terranova telegrafa dalla Nuova Zelanda al *Daily Chronicle*:

« I membri della spedizione del Terranova mi incaricano di esprimervi i loro sensi di gratitudine per la vostra donazione di 50 mila franchi e vi ringraziamo altresì per la sottoscrizione che avete aperta in favore delle famiglie delle vittime. Noi sappiamo che il Comitato della nostra spedizione, il quale in Inghilterra sta raccogliendo fondi, provvederà ai bisogni immediati dei parenti dei nostri compagni perduti. Quanto a noi, faremo tutto il possibile per preservare e per svolgere interamente i piani del capitano Scott. Il colpo che abbiamo ricevuto è stato terribile e vi chiediamo scusa se non possiamo entrare in particolari intorno alla morte dei nostri cari compagni giacchè ciò sarebbe oltremodo penoso. L'intera storia di questa spedizione verrà certamente offerta al pubblico a tempo debito, ma vi preghiamo di lasciarci completare il nostro lavoro in tranquillità. Noi siamo impegnati a fare del nostro meglio per condurre a termine i lavori di questa spedizione inglese nei quali è pure la pubblicazione dei dettagli scientifici e di altro genere, come durevole contributo di coloro che la sorte ha voluto risparmiare. Forse voi potete comprendere ora perchè il nostro primo telegramma ufficiale fu così breve. Certamente, la sua dolorosa brevità ha bisogno di spiegazioni. — Firmato: luogotenente EVANS ».

Scott e i suoi compagni
percorsero 1842 miglia

Christchurch, 13, sera.

Il capitano Evans, comandante il *Terranova*, ha detto che i superstiti della spedizione Scott non sono disposti a farsi una *réclame* a spese degli altri membri della spedizione. L'equipaggio del *Terranova* si era diretto verso il capo Evans e aveva fatto preparativi per celebrare con grandi feste il ritorno di Scott. Il *Terranova*, quando arrivò a Livemli, fu acclamato dai membri dell'equipaggio restati a terra. Però, siccome il capitano Evans non vedeva sul piroscafo il capitano Scott, gridò: « Va tutto bene? ». Fu allora che gli si comunicò il disastro. Il percorso compiuto da Scott e dai suoi compagni nel viaggio al Polo è stato di 1842 miglia terrestri tra andata e ritorno. Il capitano Scott avrebbe dovuto essere di ritorno il 10 marzo alla « Punta della Capanna » se non fosse rimasto vittima della cattiva fortuna contro la quale era impossibile lottare.

Un dispaccio di Nansen
sulla morte di Scott

Londra, 13, mattina.

Il dottor Nansen ha inviato un dispaccio da Cristiania al Daily Chronicle nel quale, dopo avere detto che in tutta la storia delle esplorazioni polari non si può trovare un evento che eguagli quello di Scott e dei suoi compagni per grandezza di animo e per grandezza di volontà, e che tutte le più grandi vittorie e tutti i più grandi trionfi sembrano impiccolirsi e passare nell'ombra in confronto di questa tragedia, prosegue:

« Il male vero e proprio che colpì i cinque eroi fu senza dubbio lo scorbuto del quale il capitano Scott non aveva alcun sospetto e quindi non potè premunirsi contro di esso. Quando un anno fa giunse la notizia che il luogotenente Evans era stato attaccato dal terribile male mentre tornava dopo aver lasciato Scott all'87.o grado, allora tutti coloro che sapevano che cosa significasse lo scorbuto provarono una grandissima ansietà per Scott e per il gruppo che con lui si spingeva verso il Polo. Se le provviste poterono dare ad Evans lo scorbuto durante il termine relativamente breve prima che si raggiungesse la base della spedizione, era purtroppo più che possibile che Scott ed i suoi compagni i quali dovevano vivere più di lui sulle stesse provvigioni venissero attaccati dall'orribile malattia. Noi, in quel tempo, non abbiamo espresso questa nostra paura temendo che essa avesse potuto causare apprensioni non necessarie ».

Il dottor Nansen insiste però nell'affermare che il piano di Scott era splendidamente preparato.

Il prefetto di Venezia
trasferito a Palermo

Roma, 13, notte.

Con regio decreto odierno è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Cataldi grand'ufficiale Carlo, prefetto di Venezia, è trasferito a Palermo; Rovasenda, conte commendatore dottor Casimiro, prefetto di Palermo, è trasferito a Venezia.

Il Congresso
di tutti i Delegati delle Colonie albanesi

Trieste, 13, mattina.

Il 1.o marzo si terrà qui a Trieste il Congresso dei delegati di tutte le colonie albanesi d'Europa e d'America.

I militari d'Austria e la guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, febbraio.

Non si può dire veramente che il partito militare abbia molte simpatie per l'Italia e il suo popolo. La sua impazienza di guerra, gli ultimi esasperanti ricordi storici, che domandano ancora vendetta, la sua abitudine di cercare sempre da per tutto qualche cosa da disprezzare e da odiare, lo fanno un nemico violento e inconciliabile, dai propositi micidiali, di cui sarà sempre bene tenere un certo conto nei bilanci delle inimicizie e delle sorprese. Un esercito ha bisogno di avere sempre dinanzi a sè lo spettro di una guerra, per un permanente incitamento del suo spirito militare. Si potrebbe anche dire: per persuadere i rappresentanti del popolo, che siedono in Parlamento, della necessità di moltiplicare ogni anno il bilancio dell'esercito e della marina. Ciò avviene sopratutto in Austria, dove, senza la propaganda dei giornali e degli uomini, nessun cittadino moderato si potrebbe persuadere della convenienza di una guerra, verso qualunque delle quattro frontiere, e dove il militarismo, nonostante il suo lungo dominio e l'obbedienza dei popoli, non è ancor penetrato nello spirito pubblico. I militari però non si fermano qui. L'Italia non è solo un mezzo di propaganda: è un vero nemico — essi affermano. Lo ha dichiarato ancora una volta il 15 agosto 1912 la *Danzer's Armee Zeitung*: «L'Italia è il nemico: gli urti di interessi e di sentimenti, il divenire storico, la costellazione politica, tutto conduce alla stessa conclusione: l'Italia è il nemico». A Vienna è rimasta certo poca gente, vecchia e senza esperienze, che pensa seriamente ad una riconquista del Lombardo-Veneto. Ma ce n'è però molta ancora, nel mondo gallonato dello Stato Maggiore, che pensa ad una guerra con l'Italia. Perchè? Si è inventato l'irredentismo, si dice: «perchè sarà l'Italia ad aggredire un giorno l'Austria per prenderle Trento e Trieste». E il pubblico, che viene ammaestrato con le formule, ci crede. Ma i generali, se vogliono essere sinceri, potrebbero piuttosto dire: perchè il militarismo austriaco si illude di aver bisogno di una guerra per salvarsi e immagina che, fra tante, una spedizione contro l'Italia sia la più facile e a buon mercato, d'esito garantito.

In realtà tutta la politica militare dell'Austria verso l'Italia è diretta sistematicamente all'offesa, non alla difesa. La vedete in azione negli armamenti, che si prendono al confine, nelle seri campagne contro il nostro paese, nelle persecuzioni di ogni cosa, di ogni vivente che sia italiano, di qua e di là dai confini. Degli armamenti si è già parlato. Della propaganda anti-italiana si può dire che essa è penetrata in tutti i reparti della politica dell'Impero e non ha pace mai e non nasconde le sue intenzioni aggressive, se pure s'affatica per i giornali a dimostrare le «continue provocazioni» dell'Italia, che minacciano la sicurezza e la dignità dell'Impero. La *Danzer's Armee Zeitung*, che mi piace citar spesso a documentazione del vero pensiero dei militari, perchè è squalificata dal ministero della guerra, ma è scritta da militari, assorbita e degustata da tutti gli ufficiali, ha scritto: 2 novembre 1911: «Si potrebbe davvero compensare l'inimicizia dell'Italia con l'amicizia della Turchia. Con l'Italia ce la sbrigheremo in ogni modo assai più facilmente che con la Turchia e gli Stati balcanici». Fino alla vigilia della guerra balcanica tutti i giornali militari presentavano l'esercito turco come una spaventosa forza mistica di ferro e di fuoco, fatta per fiaccare le più eroiche resistenze. Questa opinione fantastica dei circoli militari di Vienna ci spiega anche perchè essi non abbiano subito cominciato la loro campagna di guerra contro la Serbia, dopo la mobilitazione balcanica. S'aspettavano tutti semplicemente che il colosso avrebbe giustiziato da solo, con pochi tremendi colpi mortali, i piccoli contadini balcanici, già demoliti a Vienna dalle beffe e dalle vignette dei giornali di caricatura.

Si discute della guerra contro l'Italia come di un fatto preciso, sicuro, a scadenza fissa. E la discussione si generalizza. Nell'agosto del 1908 il colonnello tedesco Gädtke scriveva nel *Berliner Tageblatt*: «E' interessante osservare come in Austria, sopra tutto nei circoli militari, si considerino tutti i problemi militari esclusivamente dal punto di vista di una guerra contro l'Italia. In verità l'attività pubblicista dei militari d'Austria, dedicata fin verso il 1907 alla Russia, s'è rivolta negli ultimi anni all'Italia. Articoli di giornali e di riviste, opuscoli di anonimi, che vengono spesso inviati gratuitamente da ignoti donatori ai deputati e ai giornalisti e nascondono in certe precise particolarità tecniche degli autori esperti e ispirati, conferenze pubbliche di militari, discorsi di deputati, di cui si conoscono bene le aderenze con i circoli dello Stato Maggiore, devono ogni settimana illuminare il pubblico sul pericolo italiano e sulle conseguente possibilità di una guerra. Si danno anche giudizi precisi, come quelli che si [illegible] sulla miracolosa potenza militare dei turchi, sulle forze in azione dei due partiti. Sentite, per esempio, il capitano Radic. All'epoca della crisi bosniaca (1909), egli scrive: «In pace l'Italia possiede 364 battaglioni, che possono essere organizzati in caso di guerra in 24 divisioni: l'Austria-Ungheria conta 679 battaglioni (dopo la nuova legge ne possiede di più), che possono essere ripartiti in 48 divisioni. La nostra superiorità numerica ci permetterebbe di prendere l'offensiva contemporaneamente contro l'Italia, la Serbia e il Montenegro... Noi siamo superiori all'Italia per armamento ed equipaggiamento. Lo sviluppo dell'esercito in Italia è rimasto negli ultimi dieci anni assai indietro in «confronto al nostro». L'ottimo capitano crede ancora di dover soggiungere: «Noi possiamo essere molto contenti della disciplina del nostro esercito. Le lotte nazionali della Monarchia non hanno su di esso nessuna influenza. In Italia invece è più difficile mantenere il comando sulla truppa per il suo spirito naturale». Si son sempre avute queste opinioni sull'esercito italiano: mediocri i capi, indisciplinati e insufficienti i soldati. C'è un po' dell'abitudine viennese qui. Si valutano le forze dei nemici, fuori e dentro il paese, coi giornali di caricatura e con gli scherzi ebraici. Insieme alla preparazione dei confini e alla educazione del pubblico, che legge i giornali, c'è una preparazione metodica dello spirito militare. Molti ufficiali confessano: Avremo una guerra con l'Italia. — Perchè? — Perchè ce ne hanno parlato nelle accademie, perchè ce ne parlano ogni giorno nelle esercitazioni, nelle istruzioni, nei consigli. — Vi abituano così il pensiero, con l'abitudine quotidiana, come ad una fatalità che deve compiersi, irrevocabilmente. Si possono raccogliere, con un po' di pazienza, cento segni precisi che parlano chiaro. Nei *Kriegsspielen* della scuola di guerra, ve lo può dire ogni ufficiale, il tema dominante è stato fin'ora: invasione della Lombardia e del Veneto. Nelle esercitazioni tattiche dei battaglioni e dei reggimenti, ve lo possono dire i soldati, l'ufficiale, parlando ai suoi uomini del «nemico» dice spesso: *die Italiener*». Ciò avviene spesso anche fra i reggimenti viennesi. Volete altri segni? In molte caserme, c'è, appesa ai muri, una carta d'Italia, dove sono segnati in rosso i centri di dislocazione delle truppe, in tempo di pace. Non vi sono però carte di altri paesi. Perchè questo privilegio all'Italia? Ma c'è qualche cosa di anche più curioso. In molte caserme, anche di Vienna, si trovano sui muri delle tabelle dove sono enumerate sommariamente le norme per i servizi di avanscoperta delle pattuglie in tempo di guerra. In esse si parla di *unsere Truppen* (nostre truppe) e di *feindliche Truppen* (truppe nemiche): ma un osservatore accurato può constatare che questa dicitura generica — *feindliche* — è recente, impressa da listini di carta, incollati sul testo autentico: sotto, l'antico testo dice: *italienische Truppen*.

Sotto la carta, come sott'acqua. C'è come un piccolo simbolo rappresentativo in questo episodio delle tabelle e dei nemici. La preparazione, la propaganda, la guerra non si fanno solo, sempre, in campo aperto, onestamente, alla luce del sole. Sanno invece molto spesso d'intrigo, di piccoli giuochi misteriosi e oscuri da sacrestia, di agguato e di ipocrisie, come, quella politica sotterranea della Chiesa d'Austria, che l'accompagna da buon'alleata. Ed è qui che il militarismo d'Austria ha un valore per noi. Dire che esso cerca e prepara la guerra non significa già che farà la guerra, ma esso giuoca di sorpresa, come nei pugilati giapponesi, e può, in un momento decisivo, giuocare anche il suo Governo più moderato insieme al nostro paese.

Quando sull'Italia passò il tragico velario nero del terremoto di Messina, nei circoli militari, nei giornali militari di Vienna si domandò solo: attacchiamo l'Italia, l'occasione è buona. Non ci fu una guerra allora, perchè la crisi dell'annessione chiamava l'attenzione altrove, ma la *Danzer's Armee Zeitung* trovò ancor modo di compiacersi dell'avvenimento (28 gennaio 1909). «Nella pacifica battaglia di Messina l'Italia è stata battuta. Essa ha dimostrato al popolo che cosa ci possa aspettare dalle sue forze. E questa era la nostra alleata! Dio ci guardi da simili amici!»

E sono venuti i giorni indimenticabili di Tripoli. Nessuno in Italia provocava l'Austria: il cuore, il pensiero di tutto il popolo erano di là dal mare. Ma in Italia non c'erano più tutte le artiglierie, tutti i reggimenti: si trattava di nuovo di un'ottima occasione per agire. *L'Information*, un'Agenzia viennese di notizie, che parla in nome dei preti, dei militari e dei signori feudali reazionari, scrive (7 ottobre 1911): «Ogni giorno più si forma nei circoli militari la persuasione che noi non potremo fiaccare l'arroganza italiana se non con una sortita militare assai energica e severa.» Erano i primi giorni di guerra. Nei circoli militari si rideva ancora, aspettandosi che la «lezione» venisse già dalla mistica onnipotenza turca. «Chi potrebbe impedire all'Italia di prendere Tripoli? — domanda l'*Armee Zeitung* (21 dicembre 1911). — Noi: solo noi. E perchè non attacchiamo l'Italia? Perchè non è più necessario. Con la spedizione di Tripoli l'Italia s'è battuta da sè». Ma più tardi, poi che l'Italia non accenna a distruggersi, cominciano le impazienze e le violenze. Compare qui, come forse non mai, la insolente e provocante campagna sistematica di un fosco partito di guerra, che sente giunto il suo momento sognato e lo grida, senza più paura, perchè crede che la sua preda sia inerme, alla sua mercè. C'è sempre l'*Armee Zeitung* alla testa: «1848, 1859, 1866! e poi la rapina di Napoli, il furto di Roma, la spedizione estemporanea di Tripoli! Perchè non si fa finalmente a Vienna *tabula rasa*? Sarebbe venuto ora il momento buono, come raramente si offre ad un paese. I reggimenti italiani sono oggi enormemente scompaginati e noi speriamo di poter anche contare su un comando eletto» — Conrad von Hoetzendorf! Dietro, si muove la massa latrante di tutti gli altri giornali asserviti. La *Neue Freie Presse*, che pencola fra l'ambasciata turca e la Borsa, la *Zeit*, che grida gli sfoghi dello Stato Maggiore, la *Reichspost*, che, sotto la sua croce cattolica, nasconde le gelosie di una famelica Chiesa di guerra militarizzata. E' la storia di ieri che nessun italiano dovrà mai dimenticare. I suoi cento episodi di intrighi, di menzogne, di violenze, di provocazioni, sono stati raccolti, giorno per giorno, da tutti i giornali d'Italia. Ma si sono scoperti solo tardi la sua anima vera, i suoi fini occulti. Essa veniva dallo Stato Maggiore e da una sezione, aperta ai giornali del ministero degli esteri. Se ne hanno le prove inconfutabili. Il suo scopo preciso era: sobillare ed esasperare l'onesta opinione pubblica austriaca contro l'Italia, presentare l'Italia esausta, creare lo spirito attivo della «buona occasione» per un'azione militare decisiva. Contro chi: in Italia o in Albania? Si erano concentrate molte truppe al confine italiano e si preparava in Dalmazia una spedizione per il sud... Il capo dello Stato Maggiore, generale Conrad, a torno cui si imperniava tutto questo movimento anti-italiano, che annientava gli impegni dei trattati, dovette ritirarsi, di fronte alla onestà di un ministro degli esteri, il conte di Aehrenthal, che non voleva saper di tali avventure. Ma le voci nemiche non tacquero: gridarono più irose che mai. Si potè misurare allora come quest'uomo taciturno, dai propositi aggressivi, avesse il favore incondizionato di tutti gli ufficiali, dei signori feudali e dei clericali. Un'ufficiale di truppa, commenta esasperato nell'*Armee Zeitung* (7 dicembre 1911): «L'Italia ci ha quasi messo il coltello alla gola nel 1908-09; l'Italia, nell'affare di Tripoli, ci ha offeso come non mai; l'Italia fa dichiarare che, dopo i turchi verremo noi. Così è l'intrigo. Il solo Conrad, il solo che veda chiaro, e vorrebbe agire, deve andarsene!» I giornali clericali, feudali, militaristi gli fanno coro. E' l'alleanza storica dei tre mondi reazionari austriaci che appare ancora in questo impeto di esasperazione, per una guerra mancata contro l'Italia.

C'è la propaganda occulta, la preparazione intensa contro l'Italia, regno: ci sono anche il sospetto, la diffidenza, la persecuzione contro gli italiani. Nelle provincie di confine i regnicoli sono reputati tutti spie, e alla prima occasione espulsi. Ciò avviene nel Trentino, come a Trieste, dove, secondo quanto ha affermato il deputato Pitacco, in una sua recente interpellanza, si ordinano fino cinquanta, sessanta bandi per settimana. In queste provincie, considerate a Vienna qualche cosa come delle colonie, come lo fu spesso il Lombardo-Veneto all'epoca della dominazione, l'eco del Governo centrale lontano non giunge più. Le proteste degli ambasciatori non si sentono più. Le autorità locali, i generali, i luogotenenti provinciali, gli ispettori di polizia comandano senza controllo. Interpretano con una estrema scrupolosità le avvertenze confidenziali di «vegliare» che vengono dall'alto. Tutto è sottoposto all'autorità militare, come in un campo trincerato, già preparato alla guerra. Sono i capi dello Stato Maggiore che premono insieme alla polizia, perchè sia negata agli italiani del regno ogni concessione industriale ed anche un semplice investimento di capitale, nelle provincie italiane dell'Austria. Ad una Società che voleva costruire, nel Trentino, una funicolare da Lavis all'altipiano di Molveno, l'autorità militare vietò di affidare i lavori alla ditta Ceretti-Tanfani di Milano, solo perchè essa è italiana. Al grande industriale Zontini, che vuole impiantare nella valle delle Giudicarie una centrale elettrica, per l'occulto intervento di una Commissione militare, viene imposto, all'ultimo momento, sotto pena di perdita della concessione, di rifiutare capitale di italiani. Il denaro italiano che varca il confine è, pare, estremamente pericoloso alla sicurezza dell'Impero. Come il bestiame. Non si tenta forse in ogni modo di impedire l'entrata nel Trentino dei pastori e delle pecore italiane, con il pretesto di epidemie del bestiame?

Si vuol spezzare ogni comunione fra gli italiani di qua e di là del confine. Dove quattro italiani si incontrano, si vede già la congiura, il complotto della Carboneria. «Bisogna spazzare il paese» — mi diceva un giorno un ufficiale. — E per questo si lavora anche alla estirpazione violenta degli italiani indigeni delle provincie austriache. Non c'è opera più triste e tragica di quella di un Impero che vuole annientare un suo popolo. La leggenda dell'irredentismo la copre. Ma il vero principio della distruzione degli italiani d'Austria, ve lo possono spiegare gli ufficiali, sta in una misura preventiva, per assicurare le basi di operazione. Operando contro l'Italia bisogna essere sicuri alle spalle. E per ciò solo s'è stabilito, nelle provincie italiane dell'Austria, quell'incontrollabile regime di eccezione che i deputati italiani denunciano ad ogni occasione al Parlamento di Vienna, senza potersi fare udire mai.

Quest'opera di sistematica eliminazione dell'elemento italiano, paziente, assidua, insidiosamente ingegnosa, vi rivela fino al fondo lo spirito prepotente di questo militarismo signore, che governa con quella assoluta universalità intransigente, tipica dei governi della Chiesa temporale. E' sempre sulla breccia: non ha pace e sazietà mai: penetra negli uffici e negli affari, nelle scuole e nella Chiesa, nelle case e nelle coscienze. Corrode, annienta tutto un popolo, per colpire un altro popolo. La scoprite per tutte le provincie italiane, dal Trentino alla Dalmazia, dove ci sono italiani. Là, è sopratutto nel Trentino e a Pola, dove si trovano certi focolai maggiori di guerra, s'è instaurato un vero regime di eccezione. Un militare, il comandante del Corpo o della piazza, è come un governatore assoluto, dai pieni poteri, senza controllo. Da lui prendono gli ordini il Procuratore di Stato e le autorità politiche ed amministrative. Una circolare segreta del 1911 dell'autorità militare del Trentino alle autorità politiche ordina di trattare il paese con il massimo rigore. Non si può vivere che di sospetto. V'è, per esempio, al Ministero della Guerra un elenco di italiani infidi, che si dovranno immediatamente allontanare dal confine e internare nella Monarchia a un momento dato. Negli appalti dei lavori, nel Trentino, si escludono sistematicamente gli impresari trentini, se anche fanno le migliori offerte. L'arsenale di Pola ha già eliminato tutti gli operai di nazionalità italiana e li ha sostituiti con gente croata. Nei lavori delle fortificazioni del Trentino, per un ossessionante timore di spionaggio, si licenziano e si [illegible] ogni quattordici giorni tutte le squadre di operai italiani. L'italiano è per definizione il nemico. Si è osservato più volte che presso il procuratore di Trento convengono ad ogni momento ufficiali di Stato Maggiore. Così si mettono in azione anche i tribunali. Si pensi tutta la serie di processi clamorosi, commentati dalla stampa europea, tramontati per mancanza di prove, orditi contro studenti dei ginnasi e dell'Università, per accusa di alto tradimento. L'appello ai soci di una società ciclistica, dal mite nome romantico: *L'Edera*, a partecipare ad una corsa, per tener alto l'onore della bandiera, fornisce il documento solenne di un processo di Graz, dove si accusano sei o sette studenti di organizzare battaglioni di volontari, per una guerra di redenzione patria. Il processo sfuma poi ridicolmente. Ma con questi sistemi si creano nel pubblico i fantasmi paurosi dell'irredentismo. La gente che legge i giornali si interessa agli atti di accusa, non ai paragrafi di una sentenza di assoluzione. Le accuse creano la diffidenza. E' il piccolo veleno sottile della calunnia: qualche cosa ne rimane sempre.

Si negano agli italiani i più elementari diritti costituzionali. A tutte le associazioni italiane di canottaggio, ciclistiche, alpine, dai blandi statuti sportivi, senza politica, si vietano feste, passeggiate, riunioni, si sequestrano con fantastici pretesti gli archivi, si intimano decreti di scioglimento. Le associazioni alpinistiche di lingua italiana non possono costruire capanne alpine nelle loro regioni, aperte invece liberamente alle società tedesche. Così si spiega, fra l'altro, perchè, dopo tanto dibattito, il rifugio di Cima Tosa, in una terra dove si parla solo italiano, sia tedesco.

Fin nei pacifici problemi della scuola, della coltura passa il baleno della spada di questi militari, che comandano imperiosi. Poi che Pola è un porto di guerra e una città italiana, la nomina dei professori al ginnasio italiano, come quella degli impiegati agli uffici pubblici civili, non ha valore senza un *placet* del ministro della marina. Nella malanconica eterna questione dell'Università italiana, a Trieste, c'è anche, fra gli altri, si sa, il veto categorico del comando militare. E' l'avanzata militarista. La ritrovate perfino negli intrighi di sacrestia: da essa è partita l'agitazione contro il vescovo italiano di Trento perchè si era opposto, italianamente, senza offese nè allo Stato nè alla religione, ai tentativi di germanizzazione del Trentino.

Questa è l'anima che il partito militare d'Austria ha per l'Italia. Non c'è amica, non è neppure tollerante: è direttamente, inesorabilmente ostile. Come in una frenesia folle, da per tutto ci sogna e vede segni di guerra. Un punto nero è rimasto nel problema dell'unione fra l'Italia e l'Austria, che nessuna volontà d'uomini, nessuna negazione di parole potrà mai sopprimere, finchè non si sarà compiuta una profonda trasformazione dell'organismo e dell'anima collettiva dell'Impero: è l'enigma di questo piccolo mondo di guerra, potente e silenzioso, sempre vivo e occulto, che domina ancora nella storia dell'Austria e anela al suo trionfo disperatamente.

VIRGINIO GAYDA.



Ufficiali bulgari che osservano gli effetti delle artiglierie su Adrianopoli



Il quartiere generale turco presso Ciatalgia

Giornali e Riviste

Lord Cranworth, che percorse l'Africa Settentrionale e Centrale, racconta, tornando da un giro nell'Abissinia, di essersi fatto amico di un dottore indigeno, educato in Europa, il quale aveva il compito di visitare Menelik ogni tre mesi. Ma il medico stesso non sapeva se Menelik fosse vivo o morto. Ogni volta che si recava al palazzo a vedere il suo augusto malato, gli mostravano una specie di mummia, coperta dai piedi dal capo alle piante e con una gran maschera sul viso. Sulla maschera, due soli buchi, per gli occhi, qualche cosa realmente brillava dietro i due buchi. Ma se quella mummia fosse realmente Menelik, il dottore non poteva assicurare. Si è creduto — scrive il *Corriere d'Italia* — che Menelik, che doveva avere più di 70 anni, soffrisse di paralisi al cervello, e da lungo tempo si erano prese precauzioni per prevenire i disordini, che si temevano all'avvento al trono del successore del re dei re. Si paventava una rivoluzione. Parecchi viaggiatori inglesi hanno narrato che i plenipotenziari stranieri alla Corte di Menelik avevano trasformato le loro residenze in fortini; gli europei, poi, avevano ricevuto da tempo l'istruzione di rifugiarsi tutti alle Legazioni appena si annunziasse la morte di Menelik. Menelik pretendeva di essere un genuino Leone della Casa di Giuda ed il discendente in linea retta di re Salomone. Ma tutti gli imperatori d'Abissinia hanno affermato egual cosa, sia venissero dal Tigrè, o dall'Amhara, o dallo Scioa. Lungo tempo dopo ascese al trono, Menelik viveva in una capanna di paglia, ma alla fine alcuni ingegneri riuscirono a convincerlo a fabbricarsi un palazzo all'europea. La cosa gli piacque tanto, che si mise a fare egli stesso il muratore, e, grande e forte com'era, si riservava sempre i lavori gravosi. Prendeva un gusto matto nel preparare la calcina. La mania di fabbricare da allora non lo lasciò più: ogni due o tre anni costruiva una casa nuova; Addis Abeba fu così quasi trasformata. Menelik nei giorni del suo pieno vigore lasciava vagare liberi intorno alla sua casa tre leoni, assolutamente sicuro com'era che se lo assalivano, si sarebbe saputo difendere da sè. Questo, almeno, raccontavano alcuni viaggiatori. Il passatempo favorito di Menelik consisteva poi nel recarsi su una torre del suo palazzo, e, armato di un buon cannocchiale da campo, osservava da colà ciò che i suoi sudditi facevano. Menelik era cupido di ricchezze. Un ingegnere inglese racconta che il re dei re gli mostrò, con gli occhi scintillanti, non meno di trenta sacchi d'oro; in ognuno dei quali dovevano esservi cento chilogrammi del prezioso minerale. Menelik però si compiaceva di fare regali ai Monarchi europei, regali che generalmente consistevano in bestie feroci, come leoni, sciacalli, e via dicendo. In tal modo il Negus Neghesti abissino ha cooperato alla fauna del giardino zoologico di Regent's Park, in Londra.

* * *

Ieri l'altro, 12 febbraio, i cinesi residenti a Parigi hanno celebrato il primo anniversario della proclamazione della Repubblica. Sul biglietto d'invito la data — in cinese — diceva precisamente 12 febbraio 1913: la Repubblica dell'Estremo Oriente ha addottato il calendario gregoriano. Fin dall'alba numerose bandiere, ornate dal drago simbolico, sventolavano alle finestre ed ai balconi del palazzo della Legazione cinese, in Rue de Babylone. Dopo pranzo il ministro e la ministressa di Cina hanno offerto un ricevimento ai segretari ed ai funzionari ed a tutti i cinesi residenti o di passaggio per Parigi. La colonia cinese residente nella capitale francese — ricordò il *Gaulois* — non è molto numerosa. Essa è composta — escluso il personale addetto alla Legazione ed al Consolato — di un centinaio di persone, la maggior parte sono studenti e studentesse in lettere, in filosofia ed in medicina; le studentesse sono molto serie; vestono con garbo le *toilettes* parigine; esse leggono i più seri e difficili volumi di scienza colla stessa passione che le francesi dedicano ai più voluttuosi ed ai più audaci *clients-de-paraître* romantici. La riunione è riuscita corretta e solenne: *redingotes* e abiti da visita. «Nessun cinese dei due sessi — ha detto, in perfetto francese, uno dei giovani segretari della Legazione all'unico giornalista bianco ammesso alla gialla radunanza — indossa a Pechino il costume tradizionale: abolito in Cina, è abolitissimo a Londra, a Parigi, a New York, a Roma. Esso è confinato nei *café-chantants* d'Europa e nelle campagne della Cina: costume e codino sono stati sacrificati alla Repubblica...». Il giovane diplomatico, che deve sentire una nostalgia di dinastie di Re cinesi e di lacche preziose, disse queste parole sorridendo mestamente. La Legazione di Cina non è più un'oasi pittoresca nella Parigi eguale e mondiale.

* * *

Come abbiamo pubblicato giorni sono, al Little Theater di Londra s'è rappresentato *L'Infedele* di Bracco. La protagonista londinese, Miss Gertrude Kingston, è un'attrice stranamente interessante. Il *Mondo Artistico* assicura che non è soltanto un'attrice. E' editrice, scrittrice, conferenziera, non già come una dilettante, come è Sarah Bernhardt. Gertrude Kingston ha cominciato con lo studiare pittura seriamente sotto dei grandi maestri a Parigi: Carolus Duran e Henner le insegnarono a dipingere ed a dipingere bene. Ma più che riprodurre dei volti, le interessava riprodurre delle passioni: e ancor giovane si è data alla scena. Fra una parte e l'altra ha scritto dei libri che si è illustrati da sè: libri per bimbi, deliziosi e pieni di freschezza e di finezza. Poi ha affrontato le novelle per adulti, e ne ha sparse per le Riviste d'Inghilterra una quantità incredibile; quindi è salita alle pubblicazioni più gravi, ed è una collaboratrice assidua del *Nineteenth Century*. Appunto in un recente numero di quella Rassegna ella pubblicava un articolo sul teatro inglese, nel quale sosteneva una bizzarra teoria circa i diritti della critica drammatica. La Kingston ritiene che i critici teatrali dovrebbero avere maggior riguardo per gli interessi degli impresari che li invitano ai loro teatri. Non è più l'artista che pensa così, è l'impresaria. Perchè Gertrude Kingston, che nel corso della sua vita attenta ha trovato anche il tempo di sposarsi e di fare la campagna boera come infermiera, da tre anni è impresaria ed anche proprietaria del Little Theatre, dove ha appunto messo in scena l'*Infedele*.

* * *

La Regina di Romania non è la sola Sovrana che consacri i suoi agi alla poesia; essa ha per emula la vedova del Mikado, Mutsu-Hito, morto recentemente. La Sovrana giapponese ha il vantaggio su Carmen Sylva di scrivere per il suo popolo e nella lingua del suo popolo. Molte riviste giapponesi citano versi dell'Imperatrice. Durante la guerra russo-giapponese, l'Imperatrice compose questa quartina: «Quando la nuova di una vittoria — Ci viene dal campo di battaglia — Io penso a quanti uomini valorosi — Debbo piangere in mezzo al trionfo». — Ecco qualche altro verso tolto dal *Libro della Virtù*: «Un vestito bianco che si macchia — Può sempre esser pulito — Ma un'anima macchiata dal peccato — Come purificarla? — Chi vuol proteggere il suo popolo — Protegga il diritto del suo prossimo — E' la salvezza per tutti — E' la nostra mèta suprema». — I lettori osserveranno che leggendo questi versi il paragone con Carmen Sylva è un po' arrischiato; ma forse in giapponese la maestà della poesia si rivela più chiaramente. I poeti ed i letterati giapponesi vogliono intanto offrire all'Imperatrice poetessa un diploma d'onore. — Così dice uno scrittore del *Fieramosca*.

* * *

Alla Camera francese è stata presentata una interrogazione singolare ed opportuna. I deputati, che si occupano del benessere dei loro elettori con questa interrogazione di Henry Chéron, dimostrano di volersi preoccupare un po' anche della loro salute. In una delle ultime sedute alla Camera francese — ricorda il *Figaro* — il deputato Chéron ha lanciato un grido d'allarme. «Noi, — ha detto l'oratore, — onorevoli colleghi, siamo continuamente insidiati dall'asfissia. L'aria di Palais Bourbon è semi-irrespirabile; si entra qui freschi e si esce — non per colpa degli illustri oratori! — semi-addormentati e con un cerchio alla testa. *Le chauffage, voilà l'ennemi!* Io credo di interpretare il desiderio di tutti i miei colleghi proponendo la completa trasformazione del sistema di riscaldamento dei locali di Palazzo Borbone. Altrimenti rifiuteremo di intervenire alle sedute invernali. Non vogliamo diventare martiri della patria!» — Il presidente della Camera ha promesso di provvedere e certamente provvederà, perchè anche la vita del presidente è insidiata dalle esalazioni di acido carbonico.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Vari oratori favorevoli
alla riforma delle farmacie
Pel doppio binario sulla linea Torino-Modane

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Seduta di Giovedì 13 febbraio

Roma, 13, sera.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Giornata freddissima. La seduta è dedicata anche oggi alla discussione della legge sulle farmacie. Le tribune sono gremite di farmacisti. Nell'aula sono presenti un centinaio di deputati.

Il famigerato von Lükow

Si dovrebbe svolgere l'interrogazione dell'on. De Felice Giuffrida al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere se sia vera la notizia di un tanto indecoroso deliberato a favore di von Lükow, ben noto per la sua condotta anti-italiana tenuta a Tripoli.

Il SOTTOSEGRETARIO DI STATO AGLI ESTERI sorge a pregare De Felice di rinviare lo svolgimento di questa sua interrogazione, perchè essendo sorto nel frattempo il Ministero delle Colonie, egli intende prendere accordi col ministro Bertolini.

Replica l'on. DE FELICE, dicendo:

— Poichè il sottosegretario agli esteri mi rivolge preghiera di consentire al rinvio della mia interrogazione, io non posso che aderire. Debbo però avvertire che, se egli doveva mettersi d'accordo con l'on. Bertolini, ministro delle Colonie, avrebbe potuto farlo già da un pezzo, avendo avuto tutto il tempo di conferire col ministro Bertolini. Prego perciò l'onorevole Di Scalea a non voler rimandare ad un tempo troppo lontano lo svolgimento di questa interrogazione, perchè il caso del famigerato von Lükow non ha soltanto carattere politico e finanziario, ma è sopratutto un caso morale, del quale è bene che la Camera non si disinteressi, non essendo tollerabile che sia premiato con indennità, che si dice ammonti a cinquantamila lire, un uomo che non ha altro titolo per l'Italia all'infuori del tradimento da lui compiuto (Commenti).

La linea Torino-Modane

Si svolge quindi una interrogazione, che ha un particolare interesse per il Piemonte. Quella, cioè, dell'on. Bouvier, al ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali cause procedono così lentamente i lavori per la costruzione del doppio binario nel tratto Torino-Bussoleno, della linea Torino-Modane, e quando possa darsi affidamento che abbiano ad essere ultimati.

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, dichiara che si sta provvedendo all'appalto per la costruzione del doppio binario nei tratti della linea Torino-Modane che ancora non sono approvvisti; cosicchè quando nell'estate del 1914 sarà completamente dotata di doppio binario.

La replica dell'on. Bouvier

Replica l'interrogante on. BOUVIER, il quale dice: Nel 1906 Governo e Parlamento hanno riconosciuto legittime le insistenze di Torino perchè fosse prontamente iniziato il miglioramento della linea del Cenisio, e fu stabilito che si dovesse immediatamente procedere alla elettrificazione del tratto Bussoleno-Modane ed al doppio binario fra Torino e Bussoleno. La elettrificazione ha subito ritardi per impedimenti frapposti dal Governo francese nel tratto oltre il nostro confine e per il disgraziato incendio avvenuto alcuni mesi or sono della centrale elettrica di Bardonecchia. Ma quello che non si può concepire è la lentezza con cui procedono i lavori per il raddoppiamento del binario fra Torino e Bussoleno. Il Governo aveva promesso che questo sarebbe stato ultimato per l'anno in cui doveva aver luogo l'esposizione di Torino: e invece questo anno erano fatti appena 19 chilometri da Torino a Collegno e non si è giunti che ad Avigliana, che è a circa metà percorso: sicchè rimangono altri 21 chilometri per giungere a Bussoleno. Procedendo di questo passo, occorreranno parecchi anni prima che si possa vederne il compimento. Non vi sono difficoltà tecniche e non mi so spiegare la lentezza con cui si procede per detti lavori. So che si è proceduto con maggiore zelo ai progetti ed agli studi occorrenti, ma il ritardo proviene dal potere centrale, ove pare si voglia ripartire in vari e troppi esercizi finanziari la spesa. Ora questo sarebbe venir meno agli impegni dal Governo assunti e questa linea continua ad essere in condizioni da non poter corrispondere assolutamente alle esigenze del traffico.

Il sottosegretario di Stato on. De Seta mi ha dichiarato che fu ora appaltato il tratto Avigliana-Condove, e che nel 1914 tutto il tronco fino a Bussoleno sarà ultimato. Io prendo atto di questa formale promessa che viene dal Governo e rinnovo i più vivi eccitamenti perchè si affretti quanto più è possibile il compimento di quest'opera e la completa sistemazione di questa linea, che rappresenta un grande interesse nazionale.

Il catasto in provincia di Torino

RASTELLI si augura che possa essere sollecitamente applicato in provincia di Torino il nuovo catasto; ma rileva che i lavori procedono piuttosto lentamente ed occorre perciò che il Ministero dia energica opera e prenda gli opportuni provvedimenti per intensificarli ed affrettarli.

Si riprende la discussione sul disegno di legge per l'

Esercizio delle farmacie

BONICELLI si dichiara decisamente favorevole al disegno di legge che risolve la questione delle farmacie non in base a previsioni od a preconcetti teoretici, ma sul fondamento di una esperienza ormai matura.

Ora l'esperienza prova che col regime attuale, mentre si è avuto un rilevantissimo aumento del numero delle farmacie nelle maggiori città, è invece grandemente diminuito il numero dei piccoli Comuni provvisti di farmacia. E tale fenomeno si è verificato in maggiori proporzioni nelle regioni dove ha avuto vigore la piena libertà di esercizio, talchè i fatti hanno smentito le previsioni dei fautori della illimitata concorrenza.

E' quindi ragionevole abbandonare il sistema vagheggiato nel 1888, tanto più che la concorrenza utile è desiderabile quando si tratta di esercizi di carattere esclusivamente commerciale ed economico ed invece pericolosa nel caso di esercizi che, come le farmacie, adempiono ad una funzione di interesse generale e perciò debbono dare ogni garanzia circa la buona qualità di ciò che smerciano.

Lo Stato ha il diritto di stabilire in siffatta importantissima materia tutte le possibili garanzie tecniche e morali; e ciò pel supremo intento di salvaguardare la salute dei cittadini. E principale garanzia è appunto quella della limitazione delle piazze: concetto che è stato sempre accolto quando si è trattato di disciplinare un servizio pubblico.

L'oratore illustra e loda le savie disposizioni del disegno di legge, rivolte ad assicurare che l'esercizio delle farmacie si effettui in modo rispondente ai bisogni delle popolazioni, con mezzi adeguati e col concorso di persone veramente tecniche e competenti.

Approva pure le disposizioni transitorie, le quali non fanno che rispettare uno stato di diritto ormai stabilito e chiudono in modo definitivo le tante contestazioni provocate dalla legislazione vigente.

Conclude esortando l'assemblea ad approvare il disegno di legge (approvazioni, congratulazioni).

COMANDINI lamenta che questa legge segni un passo indietro su una via che si era fin qui seguita, abbandonando il regime di libertà sancito dalla legge del 1888, e sostituendovi quello, in altri tempi unanimemente sconfessato, dei vincoli e dei privilegi.

Ora nulla giustifica una siffatta rivoluzione legislativa. Non è giusto infatti proclamare il fallimento del sistema liberista, poichè questo in realtà non è stato mai applicato, per effetto dei tanti ostacoli che vi furono frapposti, e mancano quegli elementi basilevoli per giudicare sulla sua efficacia, e tanto meno per pronunziare la sua condanna.

Pure ammesso che si tratti qui di un pubblico servizio, non si può negare che abbia un carattere industriale e commerciale, e perciò solo esso deve svolgersi in un regime di concorrenza opportunamente controllato dallo Stato, specie per quanto riguarda la qualità dei medicinali.

Nè vale fare paragoni fra farmacie e notariato, e ad ogni modo va notato che per i notai è stato rispettato lo statu quo, non commettendo quelle spogliazioni, che invece, in forza di questa legge, si compieranno a danno di moltissimi farmacisti.

Il progetto non assicurerà, come si è asserito, la prevalenza dei professionisti più valenti. Esso invece favorisce soltanto quelli più agiati, poichè d'ora innanzi per l'esercizio di una farmacia occorrerà disporre di un capitale assai vistoso, e quindi allontanerà dagli studi tutti i giovani sforniti di largo censo.

Così ne scapiterà l'assistenza farmaceutica in genere, cui invece si pretende di voler giovare; e, con una statizzazione a scartamento ridotto di questo importante servizio, non si salvaguarderanno certamente le ragioni della salute pubblica.

Ed il danno maggiore sarà risentito nei piccoli Comuni, dove la distribuzione dei medicinali ai poveri, che occorrerà acquistare dalle farmacie monopoliste, si renderà assai più costosa.

A tal proposito, anzi, l'oratore avrebbe preferito che lo Stato sussidiasse le costituzioni delle farmacie da parte dei Municipi e delle Opere Pie, sistema ben altrimenti efficace della semplice facoltà, che vien loro data di impiantarle.

Ma, poichè un tal criterio non si è voluto seguire, e poichè si è invece voluto tornare ad un sistema che apertamente contrasta con le sane tendenze moderne e con quegli stessi principi di libertà, che furono fin qui trionfalmente affermati, dichiara che voterà contro il disegno di legge, e spera che la Camera vorrà respingerlo. (Vivissime approvazioni e congratulazioni).

Un oratore favorevole al progetto

MESSEDAGLIA, favorevole in massima al progetto, rileva la grande importanza che hanno le disposizioni intese a regolare lo smercio dei medicinali già preparati, materia nella quale, più che in qualsiasi altra, è necessario l'intervento e il controllo dello Stato, per combattere gli artifizi e la ciarlataneria di chi, con la vendita di specifici prodigiosi, quotidianamente attenta alla salute dei cittadini.

Ritiene che l'efficacia terapeutica delle specialità medicinali, anche se onestamente ed accuratamente preparate, sia assai minore dei medicamenti prescritti e composti in base all'accurato esame che il sanitario fa, caso per caso, dell'organismo di ogni singolo infermo. E deplora che da certi medici troppo facilmente e frequentemente si ricorra all'uso di dette specialità.

Rileva che la vendita su larga scala di medicinali composti ne provoca e ne facilita l'abuso da parte di ammalati, che se ne valgono anche senza la prescrizione di un sanitario: onde reputa necessario stabilire per legge che essi non possano essere venduti se non dai soli farmacisti e sempre in base a ricette del medico.

Eguale limitazione dovrebbe imporsi per certi medicamenti, dei quali si fa largo uso ad ogni lieve disturbo, e in occasione di comuni infermità, ma che possono esporre la salute di chi ne abusa, a seri rischi.

L'oratore vorrebbe esclusa dalla farmacopea le specialità medicinali già composte analogamente a quanto si pratica in altri paesi.

Conclude, augurandosi prossima l'approvazione del disegno di legge, che ritiene rispondente agli scopi per cui è stato presentato, e che ha raccolto la pressochè generale approvazione degli Ordini dei farmacisti di tutto il Regno. (Vivissime approvazioni; molte congratulazioni).

Le difficoltà del problema

ALESSIO GIULIO rileva anzitutto l'intrinseca difficoltà del problema, per la varietà delle legislazioni preesistenti, per le incertezze della legge 1888, per la diversità delle condizioni demografiche ed economiche delle varie regioni, pel contrasto degli interessi che si tratta di conciliare.

Crede che la presente proposta meriti in massima l'approvazione della Camera; ma ritiene che abbisogni di molti emendamenti.

Intrattenendosi sulla questione di principio, afferma che l'industria farmaceutica è stata sempre considerata come un regime di eccezione alla libera concorrenza.

Molti economisti della scuola liberale non hanno esitato a propugnare per la farmacia il monopolio dello Stato e molti sono i paesi ove il sistema che limita il numero delle farmacie fa buona prova da moltissimi anni.

L'oratore è pertanto favorevole al concetto fondamentale della legge che limitando il numero delle farmacie, assicura ad ognuna di esse una determinata sfera di clientela; convinto che l'illimitata concorrenza in questa materia non farebbe che incoraggiare la contraffazione, con pregiudizio evidente della pubblica salute.

Dimostra che la legge del 1888 ha prodotto l'incremento del commercio delle specialità e la diserzione delle farmacie rurali. Al pericolo di prezzi monopolistici creati dal privilegio provvedono, funzionando da calmiere, le farmacie cooperative e quelle municipali.

Vorrebbe che le farmacie cooperative e tutte quelle comunali fossero esenti dalla massa.

Vorrebbe che fossero trattate alla stessa stregua, in sede di disposizioni transitorie, così le farmacie costituite in base alle legislazioni dei cessati Governi, come quelle costituite in base alla legge del 1888.

Circa le tre categorie del personale: chimici-farmacisti, farmacisti diplomati e assistenti farmacisti, segnala la necessità di conservare ai primi una posizione privilegiata, in vista dei lunghi studi cui dovettero sobbarcarsi.

Termina affermando che questa legge tende soprattutto alla tutela della parte più umile dei consumatori (Approvazioni).

Altri oratori favorevoli

AMICI GIOVANNI rileva che esistono profondi dissensi sull'atteggiamento da tenere di fronte a questa legge nella classe stessa dei farmacisti; ritiene che il disegno di legge, quale è stato formulato nell'ultimo testo concordato fra Governo e Commissione, debba, pure con modificazioni, essere accolto. Vorrebbe che al pagamento del valore venale della farmacia si aggiungesse una indennità per l'avviamento dell'azienda, come era nel testo precedente. Vorrebbe pure che per tutte le farmacie legalmente esistenti fosse prorogata a trent'anni la durata. Porchè si è rinunziato all'idea del Monte pensioni, raccomanda di provvedere alla sorte delle vedove e degli orfani dei farmacisti.

FALLETTI è d'avviso che il disegno di legge, se pure non risolve in modo completo i gravi problemi attinenti a questa intricata materia, raggiunge però apprezzabili risultati di fronte alla legislazione vigente e nell'interesse della pubblica sanità, e sopratutto abbia il merito di porre fine ai continui conflitti che si lamentavano nella patria giurisprudenza in questa materia.

Propone una diversa redazione dell'art. 2, nel senso che di regola non abbia ad esservi in ciascuna provincia più di una farmacia per ogni 5000 abitanti, ammettendosi però, quando speciali circostanze lo consiglino, l'esistenza di due farmacie nei Comuni fino a 5000 abitanti. Vorrebbe pure che si avesse riguardo alle peculiari condizioni delle diverse regioni. Confidando che sarà tenuto conto delle fatte osservazioni, voterà la legge (Approvazioni; congratulazioni).

CASOLINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che sarà provveduto al servizio farmaceutico nei Comuni rurali che ne difettano». Nota che molti sono i Comuni privi di farmacia: per comprare un medicinale è necessario fare molti chilometri. L'armadio farmaceutico non risulta sufficiente. Chiede al Governo l'affidamento che sarà provveduto a questi Comuni, e voterà la legge (Benissimo!).

La seduta termina alle 18.

Domani seduta alle 14.

Nota alla seduta

Roma, 13, notte.

Nella seduta odierna, finita senza incidenti, è stata continuata la discussione generale del disegno di legge sull'esercizio delle farmacie. A differenza delle sedute precedenti nelle quali gli oratori erano generalmente contrari oggi sono stati quasi tutti favorevoli. Il primo a parlare è stato l'on. Bonicelli il quale ha dimostrato che il disegno di legge, risolvendo il problema, non si basa su prevenzioni o preconcetti teoretici, ma sul fondamento di una esperienza ormai matura e merita la piena approvazione. L'on. Messedaglia, sostenendo la stessa tesi, ha dichiarato che il disegno di legge ha raccolto pressochè la generale approvazione dell'ordine dei farmacisti affermando così implicitamente che sono una piccola minoranza quei farmacisti che hanno mandato ai deputati proteste telegrafiche e postali. L'on. Giulio Alessio, favorevole in massima, ha chiesto parecchi emendamenti. L'on. Giovanni Amici e l'on. Falletti hanno anche essi parlato a favore. Il solo on. Comandini si è dichiarato contrario sostenendo che il disegno di legge segni un passo indietro perchè abbandona il regime di libertà sancito nel 1888. Si prevede che la discussione sarà esaurita in un paio di sedute e che sabato si procederà alla votazione a scrutinio segreto. Crescerà così il lavoro per il Senato, che riprenderà le sue tornate il giorno 20 di questo mese.

G.

Il gruppo parlamentare socialista per i fatti di Rocca Gorga e Baganzola

Roma, 13, sera.

Il gruppo parlamentare socialista è convocato per lunedì, 17 corrente, discutendosi in quel giorno alla Camera le interpellanze sui fatti di Rocca Gorga e Baganzola.

La morte dello scultore Enrico Cassi

Milano, 13, sera.

E' morto Enrico Cassi uno dei più insigni scultori milanesi. Era autore del grande monumento alla famiglia Cairoli a Pavia, al generale Dezza, al Manara, a Milano e di molti altri. Aveva cinquant'anni: era nato a Cuasso al Monte, nella valle del Ceresio, da famiglia di scalpellini. Fu allievo del Barzaghi e fedele al suo conterraneo Butti. Popolarissimo a Milano per l'alta e aitante persona e per la semplicità delle abitudini e l'arguta parola, faceva parte dei sodalizi artistici della città ed era uno dei più attivi organizzatori di feste e riunioni d'arte. Si fece conoscere alla prima Triennale di Brera del '91 con una statua *Emigrata*, una figura muliebre seduta, dal torso nudo. Alle Esposizioni Riunite del '94, col gruppo *La Guerra*, vinse il premio offerto dalla Società della Pace.

I solenni funerali di Rosa Sarto
La salma sarà sepolta a Riese

Roma, 13, sera.

Stamane, nella chiesa di San Lorenzo, fuori mura, ebbe luogo un solenne funerale, in suffragio dell'anima di Rosa Sarto, sorella del Papa. La chiesa era addobbata a lutto, con panneggiamenti neri, sul cui fondo spiccava una croce d'oro. La salma era stata deposta — *more nobilium* — sul nudo pavimento, nel centro della chiesa, coperta di una coltre di velluto e con due grossi ceri accesi ai lati. Sul feretro spiccavano due corone, una di fiori freschi, in forma di croce, un'altra di bronzo, ricchissima. I palafrenieri pontifici prestavano servizio d'onore. Alla cerimonia assistevano i Cardinali Merry del Val, Ferrata, Cassetta, Billot, Vannutelli, Vives y Tuto, Rampolla del Tindaro, Gasparri, Bisleti, De Lay, Vico, Gotti, Martinelli, Granito di Belmonte, Rinaldini e Pompili. Era pure largamente rappresentato il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede: erano presenti l'Ambasciatore d'Austria, i Ministri di Baviera, Prussia, Argentina, Columbia, Belgio e Brasile: presenziavano pure i rappresentanti delle altre Ambasciate e Legazioni, tutti in uniforme. Assistevano anche i camerieri segreti del Papa, Monsignori Sestini, Bressan, Sanpère, il comm. Puccinelli, maestro di camera, il Principe Rospigliosi, Comandante della Guardia Nobile, i Comandanti della Guardia Palatina, della Guardia Svizzera, e della Gendarmeria Pontificia, il conte di Thun di Hohenstein, Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, il Principe Massimo, la Principessa Giustiniani-Bandini, una larga schiera della nobiltà di Roma, i rappresentanti di tutti gli Ordini religiosi, degli Istituti cattolici; intervennero ai funerali gli impiegati, sacerdoti, e laici dei Dicasteri pontifici delle Congregazioni.

La chiesa era gremitissima di folla. La Messa è stata celebrata da Mons. Zampini, e cantata dai cantori della Cappella Sistina, sotto la direzione del Maestro Perosi.

La Messa è terminata alle dodici. La salma sarà tumulata, provvisoriamente, nella tomba delle Nobili Suore di Tor di Specchi, per essere trasportata poi a Riese.

Il Papa con le sorelle e la nipote

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa, stamane, dopo avere celebrato la Messa e ascoltata quella di ringraziamento, letta da Monsignor Bressan, è rimasto nella sua Cappella privata, pregando fervorosamente, in suffragio della defunta sorella. Verso le 9,30 ha ricevuto la visita consueta del Cardinale Merry del Val, e poi quella di Monsignor Bressan e Pescini, che, con i Cardinali, si sono recati, dopo, ai funerali di Rosa Sarto.

L'anticamera pontificia è rimasta così deserta. Non vi era che un solo Cameriere, il quale ha introdotto da Pio X le sorelle e la nipote Gilda: esse si sono stamane recate a visitarlo. L'incontro è stato commoventissimo. Il Pontefice ha accolto le sorelle e la nipote con le lacrime agli occhi, e si è intrattenuto con loro, che gli narrarono i particolari della morte della sorella maggiore.

Verso le 12, le signore Sarto si sono allontanate. Il Papa aveva l'aspetto profondamente commosso, ma appariva più sollevato. Più tardi è giunto in Vaticano Monsignor Bressan, che ha fatto al Pontefice la relazione dei funerali svoltisi a San Lorenzo.

Come sono composti i consigli provinciali piemontesi di sanità

Roma, 13, sera.

I Consigli provinciali di sanità delle seguenti provincie per il triennio 1913-1915 sono composti come segue:

Torino — Bozzolo prof. dott. Camillo, medico chirurgo; Foà prof. dottor Pio, id.; Maffei dottor Giovanni Battista, id.; Vinaj prof. dott. Scipione, id.; Salsotto dottor Giovenale, id.; Fileti prof. Michele, chimico; Cappa avvocato Massimo, giureconsulto; Baroni Edoardo, farmacista; Perroncito prof. Edoardo, veterinario; Scarano dottor Michele, id.; Brossasco prof. Lorenzo, id.; Boggio Camillo, ingegnere; Montaldo Felice, id.; Vicari Mario, id.; Covone ing. Uberto, esperto in materie amministrative; Ghel-Gamacchio dottor Giuseppe, esperto in scienze agrarie.

Novara — Laggia dottor Guido, medico-chirurgo; Morandini dottor Camillo, id.; Fornaro dottor Vittorio, id.; Baravalle dottor Sebastiano, id.; Marchisio dott. prof. Pietro, chimico; Cuzzi avv. Giuseppe, giureconsulto; Telemoni dottor Alessandro, farmacista; Tamborrino dott. Federico, veterinario; Bando dottor Vittorio, id.; Passerini Giuseppe, ingegnere; Bergamasco Riccardo, id.; Rizzetti avv. Carlo, esperto in materie amministrative; Antoniotti Paolo esperto in scienze agrarie.

Cuneo — Ciartoso prof. dott. Luigi, medico-chirurgo; Bonelli dott. Luca, id.; Comino dottor Giuseppe, id.; Soleri dott. Felice; Rostagno dottor Domenico, chimico; Calissano avvocato Teobaldo, giureconsulto; Ravera dottor Giuseppe, farmacista; Giaccaria dott. Michele, veterinario; Isabella dottor Giano, id.; Pirinoli Attilio, ingegnere; Molineris Costanzo, id.; De Abate avv. Giorgio, esperto in materie amministrative; Berzini avv. Giuseppe, esperto in scienze agrarie.

Alessandria — Frigerio prof. dott. Luigi, medico chirurgo; Rossi dottor Emilio, id.; Molino dottor Vittorio, id.; Calandra dott. Eugenio, id.; Grimaldi prof. Enrico, chimico; Viora avv. Ferdinando, giureconsulto; Molinari Domenico, farmacista; Bussi prof. Roberto, veterinario; Benedetti dottor Andrea, id.; Guerci Venanzio, ingegnere; Bistolfi Giuseppe, id.; Pugliese avv. Giuseppe, esperto in materie amministrative; Franzini prof. Luigi, esperto in scienze agrarie.

La festa dell'arma del Genio

Roma, 13, sera.

Stamane ricorrendo l'annuale festa dell'arma del genio, il generale Bonazzi, ispettore dell'arma ha passato in rivista le truppe dei battaglioni specialisti e i reparti degli altri reggimenti del genio residenti a Roma, raccolti nel cortile di Castel Sant'Angelo. Erano presenti alla cerimonia i generali Zuppi, comandante della Divisione; Orefice, Mirandoli, Monato, Spaccamela. Finita la rivista il generale Tomasetti, ha tenuto alle truppe una conferenza sull'arma del Genio all'assedio di Gaeta. Quindi nelle sale del Museo è stato offerto agli ufficiali un sontuoso rinfresco. Oggi nel pomeriggio nello stesso Museo sarà dato un ricevimento. Il generale Borgatta illustrerà i cimeli del genio in esso conservati.

La battaglia nella città di Messico continua

Messico, 13, mattina.

I ribelli iniziarono ieri alle 10,45 un attacco contro il Palazzo nazionale, impegnando pezzi d'artiglieria che sembrano più potenti di quelli di ieri l'altro. Essi diressero il fuoco contro il palazzo e gli edifici più elevati del quartiere commerciale, su gran numero dei quali i federali piazzarono mitragliatrici. Il fuoco dei ribelli fece incendiare un gran palazzo a quattro piani, occupato da una Compagnia di assicurazioni sulla vita. L'ambasciatore degli Stati Uniti e il ministro di Germania si recarono a Palazzo a chiedere la cessazione delle ostilità.

A mezzogiorno si discusse al Palazzo un progetto di conferenza coi capi ribelli e il fuoco allora cessò; ma tale cessazione era dovuta a un cambio di posizioni delle truppe federali che i ribelli considerarono come uno stratagemma allo scopo di farli scoprire alle truppe del Governo fortificate nella parte nord-orientale della città.

I ribelli apersero la prigione di Belem liberando da 3000 a 5000 detenuti della peggiore specie. Minurida, uno dei capi zapatisti, arrivò ieri sera con 300 uomini, che molestano i federali su parecchi punti. Numerose granate e «shrapnels» colpirono l'ufficio del telegrafo. Siccome la Legazione britannica si trovava esposta al fuoco dei ribelli, una batteria federale si piazzò nelle vicinanze.

Madero trasporterà la capitale se continua il bombardamento

New York, 13, mattina.

Secondo un telegramma da Messico, il quartiere degli affari è completamente danneggiato dal bombardamento. Una signora, appartenente alla colonia nord-americana, è stata uccisa nella sua abitazione dai colpi delle truppe federali. Il fuoco è cessato a mezzogiorno.

In città ora si diceva che erano state iniziate trattative, ma sembra che esse non abbiano condotto ad un risultato, perchè i ribelli che si trovavano nell'Arsenale hanno ricominciato il fuoco di fucileria. I ribelli trincerati nella sede dell'Associazione cristiana dei giovani, hanno ricevuto rinforzi di soldati e mitragliatrici. I federali hanno diretto un fuoco violento contro tali posizioni.

E' corsa voce che Madero, temendo un intervento straniero, avesse voluto ordinare la cessazione del fuoco, ma questa voce non è stata confermata. Madero dice che egli non si dimetterà qualunque cosa avvenga, ma se il bombardamento continuerà, egli trasferirà la capitale a San Luis Potosì, o in un'altra città. Il bombardamento ha causato gravi danni a Messico.

La rivoluzione si estende

Un telegramma da El Paso nel Texas, reca: E' avvenuta una rivolta nella città di Chihuahua. I rivoltosi hanno proclamato la rivoluzione ed acclamato Felice Diaz. La folla si ammassa nelle vie dove si odono colpi di fucile.

Gli Stati Uniti preparano una spedizione

Washington, 13, mattina.

Si provvede a fare venire dalla stazione di Guantanomo 2500 soldati di fanteria e di marina e le navi della flotta dell'Atlantico, perchè si rechino a Vera Cruz, nel caso in cui lo sbarco sia necessario, per soccorrere le Legazioni estere al Messico.

E' stato dato ordine ad una brigata di fanteria della prima divisione dell'esercito nord-americano (che comprende tremila uomini) di prepararsi per una spedizione.

L'incrociatore *Nebraska* è partito la mattina di mercoledì per Cuba. Esso di lì si recherà al Messico.

Un contr'ammiraglio comanderà le forze navali sul litorale occidentale, un altro quelle sul litorale orientale. Tutte le navi da guerra destinate al Messico hanno un equipaggio di circa 700 uomini ciascuna. Per la fine della settimana gli Stati Uniti avranno dunque cinque mila uomini nel golfo del Messico e sul litorale del Pacifico.

I comandanti dovranno vigilare per la sicurezza degli stranieri europei ed asiatici, come per quella dei nord-americani.

La tragica fine di una lavandaia

Genova, 13, notte.

Mentre certa Anna Semino in Pittaluga, di anni 22, se ne stava lavando dei panni in un piccolo torrente nella località Pianfreddo, a Cremeno, presso Bolzaneto, colta da un colpo improvviso di epilessia, cadde col capo sull'acqua sottostante. Era presente una sua creatura, Mario, d'anni 5, che assistette, spaventato, al rapido svolgersi della scena. Chiamò per nome la mamma, e non ebbe risposta, e naturalmente impotente a portarle aiuto, corse a casa, in cerca del babbo. Il marito Nicola Pittaluga in un attimo fu sul posto, e buttatosi nel non profondo laghetto, non potè che sollevare un cadavere. Estratta la salma ed adagiatala sulla sponda, corse a Bolzaneto per le incombenze di legge. Si recarono sul posto i carabinieri ed il medico condotto; la salma, non essendovi a Cremeno la camera mortuaria, venne trasportata nell'abitazione dell'infelice donna.

Un treno merci partito da Savona giunge al Santuario senza i vagoni

Savona, 13 notte.

Stasera doveva partire per San Giuseppe un treno merci, con una macchina in testa ed una in coda. Data la partenza, il treno si mise in moto; ma siccome la locomotiva di testa non era stata agganciata al primo carro del treno merci, così, dopo breve percorso, quella di coda, non potendo sostenere tutto l'enorme peso dei carri carichi, retrocedeva con tutto il treno. La macchina di testa, non essendosi il personale di macchina accorto di nulla, proseguiva invece il viaggio, non avendo il personale udito i segnali dati lungo la linea, nè quelli del corno, nè quelli fatti coi fanali. Non fu che alla stazione del Santuario, la prima, cioè, che si trova sulla linea tra Savona e San Giuseppe, che il macchinista venne a conoscenza di avere fatto il viaggio senza il merci, che era intanto rientrato in stazione.

Dall'Ispettorato locale è stata aperta una inchiesta.

Da Trento

La nuova convenzione internazionale per la pesca sul Garda — I nemici della Facoltà italiana — Un'Associazione tra i Comuni trentini.

Trento, 13 sera.

In questi giorni è stata ultimata da parte degli enti locali la revisione dello schema della nuova convenzione italo-austriaca per la pesca sul lago di Garda. Ora il progetto passerà per l'esame definitivo alla speciale Commissione di inchiesta nominata fino dal 1908 e che si radunerà a Roma nei prossimi giorni. Con questa nuova convenzione verrà risolta una questione che si trascina già da lunghi anni e che è del massimo interesse per le popolazioni gardesane. Fino ad ora il regolamento di pesca sul Garda era basato sulla convenzione fra Italia ed Austria stipulata nel 1883, non rispondente più alle esigenze dei tempi, e per la riforma del quale le Deputazioni di Verona e di Brescia ed i Comuni del Garda vanno agitandosi fino dal 1890. La notizia della prossima definizione della cosa è stata quindi accolta con un vero senso di sollievo.

— A proposito dell'opposizione accanita dell'on. Esler, il noto deputato pangermanista tirolese, al progetto per l'erezione di una Facoltà italiana, l'*Alto Adige* pubblica un'interessante lettera di un tedesco di Bolzano in cui rivela chi sieno i caporioni del Partito giovane liberale tirolese, il quale tiene Comizi, manda petizioni e promuove una rumorosa agitazione contro l'Università stessa. E' il indice in tal Adolfo Ervino Part, nato da madre italiana e noto come violento fomentatore di dimostrazioni di piazza, tanto che fu anche condannato a Bolzano quale organizzatore delle scene selvaggie contro il vescovo di Trento, mons. Endrici; quindi un certo Carlo Felice Wolf, pure pubblicista, e che dichiara di osteggiare gli italiani *scientificamente*; ed in quel famoso Baltaro, giornalista italiano rinnegato, che dirige la *Difesa del Tirolo*, un libello infuocato di ogni bassezza contro gli italiani del Trentino e del Regno. E' a notarsi che anche il Wolf è figlio di madre italiana, e lo è lo stesso on. Esler!

— I sindaci dei Comuni del Perginese, in Val Sugana, hanno costituita un'Associazione allo scopo della difesa degli interessi della regione. Questa Associazione è destinata ad estendersi a tutto il paese, promuovendo una Federazione dei Comuni trentini per la tutela degli interessi economici del paese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 febbraio 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,3; ore 15: 744,8; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno-nuvolo; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,2 **Minima + 1,6**

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 6,8

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 2,8

Stazione termometrica Beradili (Cuneo Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 8,8

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 1,6

13 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 26, tramonta alle ore 17 e minuti 35.

Giorno della luna 18.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	15.0	7.2	1/4 cop.	Pietroburgo	-11.7
Milano	11.7	1.4	1/4 cop.	Odessa	-8.0
Brescia	12.0	4.8	1/4 cop.	Amburgo	4.1
Venezia	9.8	4.1	sereno	Vienna	-0.0
Bologna	9.4	3.0	»	Trieste	8.4
Ancona	9.8	4.9	1/4 cop.	Madrid	3.1
Livorno	14.8	3.0	sereno	Alessandria	11.0
Firenze	12.4	3.0	»	Parigi	5.4
Roma	12.5	3.3	»	Nizza	8.0
Bari	9.3	4.6	3/4 cop.	Ginevra	1.1
Napoli	11.0	1.2	1/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	13.6	3.9	coperto	Malta	—
Messina	13.8	7.6	»	Tunisi	—
Cagliari	17.0	3.9	sereno	New-York	—
Tripoli	7.4	—	3/4 cop.	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 20,45: *Il terzo marito*, commedia in tre atti, di Sabatino Lopez. (Novissima). - *Giulietta e Romeo*, farsa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Veneziana, di Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *El moroso de la nona*, commedia in due atti, di G. Gallina - *El baso*, monologo, di Cavalotti - *Giulietta e Romeo*, farsa. (Serata d'onore dell'attrice Laura Zanon-Paladini). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savio-Zerboni). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi) — Ore 20,45: *A Porta San Lorenzo*, dramma in tre atti, della mala vita romana, di Gastone Monaldi - *Chi non prova non crede*, farsa. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Polvani) — Ore 21: *La Reginetta delle Rose*, operetta in tre atti, di Ruggero Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Coalberti) — Ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia di Vittorio Bersezio. (Serata d'onore dell'attore Angelo Bellone). — Ingresso L. 0 60.

TRIANON THEATRE — (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casaleggio ed E. Gemelli) — Ore 21: *La Società d'il mal*, commedia in tre atti, di Oreste Poggio, (Nuova). — Ingresso L. 0 70.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: Rappresentazione cinematografica completa del *Miserabili*.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Via della Zecca, 25: ore 9-12-13-18.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21 skating pubblico.

Appendice della *Stampa* (27

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della *Stampa* per l'Italia)

— Ma — interruppe la signorina di Brévannes — perchè tante precauzioni e tanti sotterfugi?

— Signorina — replicò risolutamente la marchesa — voi non conoscete le necessità e le abitudini della Corte e voi dovete obbedirci.

— Sia — disse la fanciulla — vi obbedirò purchè si tratti veramente dell'avvenire e della felicità di monsignor Luigi.

Il cav. di Lorraine ebbe un sorriso ironico e poichè vide in quel momento il signor di Tresmes, capitano delle guardie, si affrettò a dire:

— Qualunque cosa accada, dunque, mi raccomando: non vi spaventate... tutto quello a cui assisterete proviene da me. Siamo intesi?...

In quel momento l'ufficiale lo salutò e gli disse:

— Signor di Lorraine, Sua Maestà mi ha dato l'ordine di condurvi al suo cospetto...

— Sono felicissimo che Sua Maestà abbia scelto per questa missione un gentiluomo come voi.

Il capitano si inchinò e tutti e due attraversarono la folla dei cortigiani, i quali erano molto stupiti per quell'avvenimento inatteso.

Entrando nel Gabinetto del Re, il cavaliere di Lorraine si accorse subito, dal cipiglio del Sovrano e dall'attitudine sdegnosa del suo *entourage*, che non si avevano buone disposizioni verso di lui. Ma non se ne preoccupò e, inchinatosi dinanzi al Re, attese che questi gli parlasse.

— Signor di Lorraine — gli disse infine il Sovrano — per certe considerazioni io ho chiuso gli occhi assai spesso sulla vostra condotta, che getta continuamente il turbamento nella mia Corte. Ora è tempo di finirla ed attendo da voi esplicite dichiarazioni di pentimento se non volete che vi colpisca il castigo al quale sono deliberato in seguito a denuncie recenti assai gravi.

— Che Vostra Maestà si degni di precisare i fatti che hanno provocato la sua collera.

— Non parlerò delle minaccie alle quali voi vi compiacete con frasi di colore oscuro. La signora... o voi capite a chi alludo... ha il torto di prenderle sul serio invece di disprezzarle, ma sembra, quel che è peggio, che voi vi concediate il lusso di cospirare contro di noi...

— Non comprendo, Sire!

— Mi spiego: istigata da voi, la signora Soissons ha lasciato le terre ove io l'avevo esiliata...

— Sì, Maestà.

— Da qualche giorno ella è a Parigi ove spera in non so quale mia resipiscenza... ed intanto si tiene nascosta...

— No, Maestà!

— Come!

— Dico che Vostra Maestà s'inganna. La contessa di Soissons non si tiene affatto nascosta...

— Dov'è, dunque?...

— Qui.

— Al Louvre?

— Nell'anticamera degli appartamenti di Vostra Maestà..., dal quale ella attende giustizia...

— Vorrete dire, in ogni caso, clemenza...

— Ho detto giustizia...

— Io ho fatto giustizia esiliando la contessa...

— Sire, vi attesto che fra le persone che si erano riunite per complottare e nuocere al prestigio della signorina della Vallière, Madama era certo la più colpevole...

— Signore!

— Vostra Maestà mi ha ordinato di essere franco ed io lo sono... Sire, nel 1662 una lettera in spagnuolo fu nascosta nel letto della regina... Essa conteneva quest'accusa:

«Signora, il re si abbandona ad un'esistenza irregolare che è ignorata solo da voi... L'oggetto della passione del Re è la signorina della Vallière... E' un avvertimento che i vostri servitori fedeli danno a Vostra Maestà... A voi il decidere se potete amare il re nelle braccia di un'altra... o se volete troncare uno scandalo che non accrescerà la vostra gloria».

Luigi XIV impallidì.

— Signore! — egli disse all'audace cavaliere — voi siete uno strano avvocato e scegliete male gli argomenti per patrocinare la causa dei vostri amici colpevoli...

— No, io me la prendo contro coloro che sono stati risparmiati...

— Avreste forse l'audacia di criticare i miei atti?

— Lungi da ciò, Sire! E voi avete fatto bene a punire gl'imprudenti che han tramato in un complotto il cui autore, il solo colpevole, era al sicuro da ogni castigo... Il conte di Guiche è stato allontanato dalla Corte... la contessa di Soissons mandata in esilio... *Madama* perdonata dal suo errore... Ma io credevo, invece, che Vostra Maestà fosse abbastanza giusta da castigare tutti ad un modo...

— Volete dire che *Madama*...

— Oh! Sire! Desidererei darvi la spiegazione della frase detta da me stamani a *Madama*... affinchè la voce della sua coscienza le gridasse una parola in favore di quelli che si sono perduti per lei e che, ne sono certo, Vostra Maestà avrebbe ascoltato benevolmente...

— Sia pure... Ma spiegatemi la presenza della signora Soissons alla Corte...

— Sire, permettetemi una domanda...

— Dite.

— Venendo da voi stamane, *Madama* ha ella pronunciato la parola di pace che io speravo di averle suggerita?

— No, anzi!... — rispose il Re sorridendo a suo malgrado...

— Allora, Vostra Maestà ha l'intelligenza troppo sveglia per non comprendere il vero motivo di questo silenzio... La gelosia, Maestà...

— La gelosia!... Brutto difetto!...

— Non posso dirlo, Sire... Ma supponendo che *Madama* potesse aversene a male, mi sono preso la libertà di aiutare la contessa di Soissons a compiere un dovere sacro... Un suo parente le ha affidato, morendo, una fanciulla bellissima...

— Che dite? Mi raccontate forse una fiaba?

— E' realtà, Sire. Benchè non abbia più nulla a sperare da Vostra Maestà, la signora di Soissons ha creduto suo dovere l'assicurare a questa fanciulla un avvenire più brillante di quello che ella potrebbe offrirle nel fondo di una provincia perduta... Mi scrisse a questo proposito... ed io, sicuro della giustizia di Vostra Maestà le risposi di venire senza timori. La contessa ha seguito il mio consiglio; la signora di Montespan, complice di questo innocente complotto, ha ospitato in casa sua l'orfana, ed ora, Maestà, la signora contessa di Soissons attende presso di voi il decreto che, secondo il piacer vostro, colpisca od assolva l'infelice fanciulla vittima innocente delle nostre querimonie di Corte...

— Perbacco, cavaliere! — rispose il Re — questa è una buona azione... Siete un uomo leale e, checchè ne dica *Madama*, sono pronto a rendere alla pupilla della signora di Soissons la giustizia che le è dovuta. Essa resterà alla nostra Corte come damigella d'onore della Regina...

(Continua).

Cronaca Cittadina

L'agitazione dei metallurgici automobilisti
Il Consorzio delle Fabbriche
non intende fare nuove concessioni

Mentre continuano le riunioni per la discussione del Memoriale compilato dalla Federazione Metallurgica, abbiamo voluto assumere informazioni presso persona in grado di conoscere le intenzioni del Consorzio delle Fabbriche di Automobili, di fronte alla iniziata agitazione operaia, e ci risulta che il Consorzio non intende assolutamente derogare dalla linea di condotta tenuta nel settembre scorso per le domande presentate dal Sindacato Metallurgico. Come è noto, e come anche il nostro giornale ebbe allora a pubblicare, il Consorzio rispondeva al Sindacato, che gli aveva inviato il Memoriale operaio, colla seguente lettera: «Premesso anzitutto che anche nella migliore delle ipotesi il Memoriale trasmesso non può essere esaminato perchè date il regolamento vigente nelle nostre Fabbriche, non esiste nel Sindacato alcuna veste per trasmetterlo, aggiungiamo che in nessun caso, e cioè anche quando venisse salvata la forma in correlazione coi patti esistenti colla maestranza, non potremmo mai aggiungere concessioni a quelle accordate in passato in seguito anche alle cortesi pressioni delle Autorità locali perchè nulla sopravvenne in questo ultimo periodo che le giustifichi. Anzi la sempre crescente concorrenza estera e l'aumento costante delle materie prime consigliano la maggior prudenza e la maggior oculatezza».

L'agitata assemblea in Borgo San Paolo

L'agitazione promossa dalla Federazione Metallurgica per la riconquista di un concordato cogli industriali automobilisti ha fatto ieri un nuovo passo in due altri Comizi: uno in Borgo San Paolo, l'altro alla Camera del lavoro. Nella prima località furono adunati gli operai delle officine *Fréjus*, *Lancia* e *Spa*, e l'assemblea si svolse alle 19, nel teatro della Casa Socialista della regione, presenti circa un migliaio di operai, fra cui erano forse un centinaio di sindacalisti, capitanati dal loro segretario Nencini. Naturalmente non mancarono anche in questa occasione i contrasti, che furono assai vivaci e in certi momenti raggiunsero tonalità tumultuose. Per la Federazione intervennero Arvonio e Guarnieri, coi quali prese posto, in seguito a voto dell'assemblea, il federalista Pastore.

La discussione venne iniziata fra la calma generale, ed il Nencini, che pel primo ebbe la parola in merito, potè parlare tranquillamente, ed ebbe anzi non isolati applausi. In sostanza egli ripetè su per giù le argomentazioni già ampiamente svolte nei Comizi precedenti, e cioè che è necessario anzitutto unire alle forze federali anche le forze sindacali, che disse rappresentate da un migliaio di soci e di altrettanti simpatizzanti. Aggiunse di ritenere che occorre anche chiedere moralmente la solidarietà di tutti gli altri metallurgici, per evitare il pericolo di un possibile krumiraggio per parte dei compagni. Ripete che soprattutto i sindacati vogliono che siano tolti dal futuro concordato tutti i lacci tendenti a restringere la libertà di sciopero.

Dopo di lui parla Guarnieri, e, in nome della Federazione, dichiara che un accordo ufficiale col Sindacato non è possibile (*Rumori*).

— Non è possibile — ripete Guarnieri — perchè fra la Federazione ed il Sindacato vi è una profonda divisione di metodi nell'esplicazione della lotta di classe. Non è quindi possibile superare tali barriere. La Federazione, del resto — egli dice — non è una organizzazione chiusa. Essa è aperta a tutti, e se ha iniziato l'agitazione è perchè ha la convinzione di essere seguita dalla maggioranza. Se così non risulterà, la Federazione abbandonerà l'agitazione nelle mani di coloro che la massa indicherà.

Dichiara che attirare nell'agitazione anche gli altri metallurgici sarebbe una mossa addirittura disastrosa.

L'assemblea si associa con applausi a queste dichiarazioni, ed il presidente, ritenendo che non occorrano altre parole per deliberare sulla pregiudiziale, vorrebbe procedere senz'altro alla votazione.

Contro di lui però insorgono con alti clamori i sindacalisti, contrari al metodo speciativo.

Nencini ridomanda la parola e, fra le rumorose opposizioni dei federalisti, riesce ad avanzare la proposta di convocare un Comizio generale prima di lanciare la massa sul campo della lotta.

— Sull'opportunità, o meno, di un Comizio generale — grida Guarnieri — deciderà il Comitato federale di sabato sera.

— No! no! no! — rispondono in coro i sindacalisti. — Vogliamo il Comizio generale.

I rumori si prolungano e minacciano di assumere un andamento ultra-vivace, ma Guarnieri riesce infine ad accontentare tutti, dichiarando che il Comizio generale si farà.

Ottenuto così il ritorno di una relativa calma, il presidente riesce, dopo ripetute prove e controprove, a stabilire che il complesso delle idee espresse da Nencini non trova consenziente la grandissima maggioranza.

Un altro sindacalista presenta a questo punto un ordine del giorno, invitante l'assemblea ad affidare la direzione dell'agitazione ad una Commissione eletta fuori dei confini delle organizzazioni e che sia l'esponente della massa, senza alcuna distinzione di parte.

Anche questo ordine del giorno però viene respinto a grandissima maggioranza.

L'assemblea passò infine alla discussione del Memoriale, che offrì occasione ad altri scambi di parole vivaci fra le due falangi contrastanti, ma infine l'assemblea potè manifestare a maggioranza la sua approvazione al Memoriale stesso; ed alle 21,30 il Comizio ebbe termine.

La riunione alla Camera del Lavoro

Per le ore 21 erano stati convocati nel salone sotterraneo della Camera del lavoro gli operai dell'*Itala*, e la riunione è riuscita numerosissima. La discussione non potè essere tuttavia iniziata che dopo le 21,30, perchè i dirigenti della Federazione si trovavano ancora impegnati in Borgata San Paolo, all'altro Comizio.

L'assemblea ha chiamato, senza opposizione, l'operaio Zivignani alla presidenza, e, appena aperta la seduta, Leone invita quei compagni che non appartenessero all'*Itala* a ritirarsi. Nessuno si muove, ed allora Arvonio propone la lettura del memoriale compilato dalla Federazione, in modo che ciascuno possa esprimere la sua opinione e fare eventualmente le sue osservazioni.

Ferrero, del Sindacato, ricorda quale fu nel settembre scorso la risposta del Consorzio delle Fabbriche al Sindacato, cioè di completo rifiuto, ed aggiunge ch'egli sarebbe propenso ad un accordo con la Federazione, a patto che questa ammettesse nell'agitazione la rappresentanza degli operai non federati, che sono la grande maggioranza della massa operaia.

Da vari punti della sala si grida: «No! no!».

E Ferrero ribatte: «Rifiutando questa solidarietà, sareste indegni di avere quella di tutti gli altri metallurgici».

Borgo sostiene che non è vero che la maggioranza degli operai non sia ora con la Federazione, e vuole assolutamente escluso il Nencini, il quale sarebbe probabilmente il rappresentante dei non federati e dei sindacati in seno al Comitato della Federazione.

Guarnieri accenna alle dichiarazioni fatte da Nencini nel precedente Comizio in Borgo San Paolo, e ripete il concetto che una sola organizzazione deve trovarsi di fronte agli industriali.

Anche Leone si dichiara contrario all'intromissione di Nencini.

Bertero sostiene che la Federazione deve fare da sè, coi suoi uomini, ed affrontare la responsabilità della lotta, perchè solo chi ha con sè la maggioranza delle maestranze può dirigere l'agitazione. Combatte quindi la proposta del Ferrero. Questi riprende la parola per dire che il Sindacato ha per suo conto millequattrocento aderenti (*Rumori e risa ironiche*). Mantiene quindi la sua proposta.

Guarnieri ripete che se la Federazione non sentirà di avere con sè la maggioranza deciderà il mandato.

Scarroni osserva che, in ogni modo, la proposta Ferrero sarà sempre sottoposta all'approvazione del Comitato centrale della Federazione, e che il voto dell'assemblea servirà di indicazione.

Zivignani la mette quindi senz'altro ai voti, ma la proposta è respinta alla quasi unanimità. Tre o quattro mani si levano sole ad approvarla.

Arvonio legge poscia il memoriale già da noi pubblicato nella sua integrità, e ne illustra qualche punto.

Dopo brevi osservazioni di tre o quattro operai su questo o quell'articolo, il memoriale è sottoposto al voto dell'assemblea ed è approvato all'unanimità assoluta.

La riunione si chiude con un breve fervorino dell'Arvonio.

***

Questa sera terranno una riunione i Comitati del Sindacato metallurgico per comunicazioni sull'agitazione; domani sera, sabato, alla Camera del lavoro vi sarà l'assemblea dei federati.

I busti dell'on. Giolitti
dello scultore Alloati

Già abbiamo detto come lo scultore G. B. Alloati avesse modellato un busto dell'onorevole Giolitti, destinato ad ornare, per sottoscrizione della cittadinanza di Dronero, il Municipio della città. Il busto è in forma di erma e rappresenta il Ministro in attitudine severa e pensosa. Giorni sono, il Sindaco di Dronero, comm. Caldo, e il Direttore del giornale *Il Progresso*, rappresentanti della cittadinanza e del Comitato, hanno visitato nello studio dello scultore, l'opera, lodandone la vivace rassomiglianza e l'energica espressione. L'erma sarà inaugurata nel salone del Municipio di Dronero, nel prossimo mese di marzo.

Un altro busto, alquanto differente di posa, ha modellato l'Alloati, per il Municipio di Cuneo. Inoltre, ha ritratto l'on. Giolitti in una mezza figura, in atteggiamento oratorio, una mano appoggiata al tavolo e l'altra accompagnante col gesto la parola. Lo scultore Alloati ha avuto la soddisfazione di vedere vivamente apprezzata l'opera sua da amici, colleghi ed ammiratori dell'on. Giolitti, ed è sorto in molti di essi il desiderio di averne una riproduzione. Fra gli altri, ne hanno fatto richiesta i Ministri Calissano e Tedesco, e gli onorevoli Montù, Calvi, Ciartoso, Di Bugnano, Vassallo, Pozzi, Fusco, Mezzanotte, Guglielmi, Orlando, Pastore, Bouvier, Callieri, Capece-Minutolo.

Lottatori giapponesi

La passione dei giapponesi per la lotta è così viva e diffusa che ogni città possiede, piccola o grande, la sua *Thiorimba*, l'arena dei lottatori.

Sulle origini di questo sport e sulle consuetudini delle gare nell'Impero del Sol Levante, la *Stampa Sportiva* pubblica questa settimana un curiosissimo e interessante articolo.

Tutti i maggiori avvenimenti sportivi, poi, sono ricordati nel fascicolo che è di venti pagine ampiamente illustrate con fotografie originali.

L'abbonamento annuale alla *Stampa Sportiva* — la quale va sempre più allargando la cerchia dei suoi lettori in ogni parte del mondo — costa cinque lire in Italia e nove lire all'estero.

Chi sono i vincitori del mezzo milione

Giorni fa il nostro corrispondente da Genova ci informava che il mezzo milione della Lotteria della Repubblica di San Marino era stato vinto da due professionisti torinesi, i quali si erano fatti accompagnare alla Banca Casareto dal loro legale per la riscossione del vistoso premio.

I fortunati possessori della cartella vincitrice sono i fratelli avvocato Paolo e ingegner Giovanni Buridan, abitanti l'uno in via Assietta 32, e l'altro in via Cernaia 16, nella casa stessa dove ha studio l'avvocato Riccardo Pareto, che li accompagnò appunto a Genova per la riscossione del mezzo milione.

Battaglia a bicchieri ed a bottiglie

Certi Pinardi Giovanni, d'anni 22, carrettiere, e Fornio Camillo, d'anni 21, falegname, nella trattoria del signor Barberis Eugenio, in corso Palestro, N. 6, per futili motivi vennero a rissa, lanciandosi vicendevolmente bicchieri e bottiglie. Due guardie municipali intervenute fecero cessare la rissa e condussero in caserma i due rissanti. Il Pinardi presentava una ferita da taglio al pugnale e al pollice destro, perciò uno degli agenti lo fece medicare al San Giovanni dove fu giudicato guaribile in 10 giorni; quindi fu accompagnato in Questura unitamente al compagno Forno, perchè aveva mentito le generalità e dovendo soddisfare del danno patito in L. 30 circa per oggetti infranti.

Un ragazzo in pericolo

Il ragazzino Appiotti Mario, d'anni 5, nell'attraversare correndo via Napione presso via Balbo andò a cacciarsi dinanzi al tram N. 16, della linea N. 5, diretto alla Barriera di Casale, dal quale venne urtato e gettato fuori del binario riportando lievi escoriazioni alla regione temporale sinistra. Da un controllore fu portato in una vicina farmacia dove il dottor Reggio lo medicò, giudicandolo guaribile in pochi giorni. Intanto sopraggiunse la madre che si portò il ragazzo a casa in via Napione, N. 43. Gli astanti rilevarono che il manovratore del tram, certo Gallo Carlo, in tale circostanza dimostrò una encomiabile avvedutezza evitando una più grave disgrazia.

Infortuni

L'operaio Mario Piatto, d'anni 24, mentre lavorava presso la ditta Vigliano, alla Barriera di Nizza, si produceva una ferita da taglio all'anulare ed al mignolo della mano destra. Recatosi all'ospedale Regina Margherita, il Piatto venne medicato dal dott. Salvetti, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni.

— Allo stesso ospedale fu medicato l'operaio Giovanni Larenc, d'anni 29, il quale, mentre alzava un pianoforte nella fabbrica del signor Mola, in via Nizza, 82, si produceva lo schiacciamento del pollice della mano sinistra. Il dott. Quariara lo dichiarò guaribile in venti giorni.

I violenti

All'ospedale San Giovanni si presentava ieri mattina la casalinga Marianna Giancotti, di anni 36, abitante in corso Regina Margherita, 110, per farsi medicare contusioni al dorso ed al viso che il dott. Jachia dichiarava guaribili in otto giorni. La Giancotti narrava alla guardia scelta Gargiulo, di servizio all'Ospedale, di essere stata percossa dal marito Giuseppe Merlo, con il quale era venuta a diverbio per futili motivi.

Morsicatura

La guardia daziaria Michele Devalle si recava ieri all'ospedale infantile Regina Margherita per farsi medicare una ferita alla mano sinistra, riportata in seguito alla morsicatura d'un cane. Il Devalle ebbe le cure del dott. Fubini, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Caduta da una tramvia

La casalinga Giorgia Giorgietti, d'anni 29, trovandosi ieri sopra una tranvia della linea N. 9, all'angolo delle vie Verzuolo e Monginevro, volle scendere, approfittando d'una momentanea fermata. Ma in quell'istante, avendo il manovratore messo in moto la vettura, la donna perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente a terra, producendosi così la distorsione del piede destro.

Il dottor Pinardi, dell'Ospedale San Giovanni, ove la Giorgietti venne condotta, giudicò il male guaribile in venti giorni.

Echi di Cronaca

La donna che assassina

Oggi, al Cinema Royal, cinematografia artistica, eseguita dai principali artisti del Teatro Sarah Bernhardt; prezzi normali.

Stato Civile di Torino

13 febbraio 1913.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Desanctis Arnaldo con Ricci Geneva — Faussone Giuseppe con Meaglia Elisabetta — Fiamano Giovanni con Fridrice Elda.

MORTI: Preno Lidia, d'anni 26, di Biella, servitù, via San Secondo, 48.
Savio Pietro, id. 72, di Dronero, avvocato, via Maria Vittoria, 10.
Bevilacqua Caterina ved. Savia, id. 65, di Vercelli, casalinga, via San Tommaso, 6.
Rocchietti Francesca n. Capello, id. 62, di Carmagnola, casalinga, via Goito, 17.
Brusa Vittorio, id. 69, di Torino, trattore, via Castelnuovo, 1.
Garradino Anna n. Vercelli, id. 66, di Torino, pensionata, via Nizza, 22.
Sola Alessandro, id. 81, di Udine, agiato, via Asti, 4.
Gribaudo Carolina ved. Milanese, id. 66, di Alessandria, casalinga.
Conciarelli Teresa ved. Giorgi, id. 73, di Città della Pieve, casalinga.
Frison Domenico, id. 72, di Fontanetto Po, muratore.
Quercola Lucia n. Vardiero, id. 43, di Torino, casal.
Amerio Francesco fu Lorenzo, id. 55, di Selbrito, pensionato, via Marziel, 31.
Castellano Caterina, id. 49, di Fenils, cameriera.
Mussano Eugenia n. Rabbino, id. 57, di Asti, casal.
Rosio Giuseppe, id. 22, di Carmagnola, operaio.
Bertone Ignazio, id. 76, di Montanaro, giardiniere.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 14.

Una lettera ai deputati
sulla nuova legge per le farmacie

Il Comitato degli studenti di farmacia ha indirizzato ai deputati la seguente lettera aperta:

«Onorevole — Per mandato categorico degli studenti della R. Scuola di Farmacia di Torino, coll'appoggio del Consiglio Accademico della Scuola stessa, e delle altre scuole di Farmacia del Regno, i sottoscritti, costituenti il Comitato eletto nelle varie assemblee degli studenti, sottopongono alla ponderata considerazione della S. V. Ill.ma quanto segue: Tralasciando ogni considerazione sul complesso della nuova legge sulle Farmacie, che riuscirebbe pel momento intempestiva, richiamano particolarmente l'attenzione della S. V. Ill.ma sull'emendamento all'art. 13 e sull'aggiunta del nuovo articolo 21 ter.

Se questi articoli venissero approvati dal Parlamento, segnerebbero la certa rovina di chi, con sacrifici di tempo e di denaro, si avvia al conseguimento di un diploma professionale, e ne frustrerebbero non solo praticamente gli effetti, ma segnerebbero pure la completa decadenza delle scuole di farmacia, e nello stesso tempo non rappresenterebbero quell'arra di sicurezza per la salute pubblica, a cui lo spirito della nuova legge, nel suo complesso, mira ad informarsi.

Confidano che la S. V. Ill.ma sarà ormai al corrente della questione che agita al presente la loro classe, e che, formandosi un adeguato concetto della sua alta importanza, non vorrà sancire un'ingiustizia sì grave ed evidente mediante concessioni di diritti usurpati ed equiparazione di pratici o diplomati e laureati».

Firmati: Olcese Rinaldo, Angiolella Cavillone, Egidio Berrati, Dr. A. Falco, Borego Leonardo.

Gli assistenti farmacisti patentati

Riceviamo:

Il nuovo testo concordato tra Ministero e Commissione riguardo alla legge sulle farmacie, ha dato appiglio alla classe dei farmacisti non proprietari ed agli studenti di farmacia di elevare proteste riguardo all'articolo 28 ter della legge. Ora questo mira a sistemare la posizione di una classe che da oltre trent'anni presta lodevolmente l'opera sua coscienziosa e capace; mira cioè a rendere legale quanto da trent'anni in poi è sempre stato di fatto.

Pure per altre classi affini, il Governo, con lodevole pensiero, pensò con opportuni provvedimenti a sistemarne la posizione; non sarebbe quindi giusto ed umano che gli assistenti farmacisti, creati in seguito a disposizioni ministeriali, dopo aver subito regolari esami pagando le rispettive tasse universitarie e di patente, venissero, con un semplice tratto di penna, malgrado un diritto acquisito, esclusi dalla legge.

Volontari studenti

Il Comando del Corpo comunica che, domenica, 16 corrente, si inizieranno le esercitazioni pratiche di tiro. I Volontari sono, quindi, convocati per le ore 8 del mattino di detto giorno, al Poligono del Martinetto. L'intervento è obbligatorio.

Unione Liberale Monarchica

Si avvisano i soci del 3° Collegio che l'assemblea annuale avrà luogo sabato 15 corr. alle ore 21, presso la Sede, via Genova 11.

Il Conte di Torino

E' arrivato ed è ripartito per Milano il Conte di Torino.

Partenze

L. [illegible]

Per una candidatura al II Collegio

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Essendo pervenute al signor Luigi Grassi ampie ripetute spiegazioni da chi di dovere, che escludono in modo assoluto che nell'ordine del giorno votato dal Comitato del II Collegio dell'Unione Liberale Monarchica e pubblicato dai giornali cittadini in data 29 gennaio u. s. si sia inteso riferirsi alla designazione di candidatura fatta dal nuovo Comitato costituzionale ed in special modo rimanendo escluso ogni carattere offensivo in confronto del signor Luigi Grassi per le frasi contenute nell'ordine del giorno stesso, le quali a lui non si riferiscono, il nuovo Comitato costituzionale dichiara che nella proposta candidatura del signor Luigi Grassi non si deve vedere che una designazione, quantunque definitiva ed irrevocabile, fatta allo scopo di richiamare, su di esso nuovo Comitato costituzionale, sulla propria forza e sull'opera patriottica che nell'ambito del II Collegio svolge, l'attenzione delle grandi Associazioni centrali; appunto sperando che la designazione del signor Luigi Grassi a candidato per il II Collegio incontrasse buona accoglienza, sì da renderne possibile la proclamazione ufficiale da parte della più grande Associazione cittadina.

Questo è del resto esplicitamente dichiarato nell'ordine del giorno votato dal Consiglio Generale del N. C. C. il 10 gennaio u. s., ove è appunto detto: «Si augurano che tutte le organizzazioni costituzionali elettorali del II Collegio facciano buona accoglienza a questa designazione».

Naturalmente non si poteva giungere sino a dare ordini formali all'Unione Liberale Monarchica che ne avrebbero menomato quel prestigio che, nell'interesse del grande Partito Costituzionale, è necessario rimanga inalterato ed intatto.

Il Segretario Generale del N. C. C.
Geom. Monticelli Emilio.»

I repubblicani si preparano alla lotta politica

Riceviamo:

La Sezione Torinese del Partito Repubblicano Italiano, riunita in assemblea la sera del 12 febbraio, delibera di scendere in lotta nelle prossime elezioni politiche con un proprio candidato in uno dei collegi della città.

Protesta della Federaz. Lavoranti parrucchieri

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Ci consta che l'Autorità di Pubblica Sicurezza, per mezzo dei suoi agenti, va in tutti i negozi da parrucchiere, interrogando i singoli lavoranti se intendono scioperare. Questa inframmettenza dell'Autorità costituisce una violazione della libertà di pensiero, e non può avere altro risultato che di spingere più facilmente la classe organizzata a quello sciopero, che non è, fino ad ora, nella intenzione degli organizzatori dell'attuale movimento. Noi, a nome della classe lavoranti, protestiamo contro questo procedimento, che può compromettere l'andamento delle trattative in corso.

«La Commissione della Federazione lavoranti parrucchieri: *B. Braghenti, L. Abbona, A. Giusti, L. Cattena, C. Benetti*».

I "cittadini dell'ordine"

Verso le ore 3,15 della notte scorsa, il cittadino dell'ordine Boffa Pasquale, unitamente ad altro collega subito accorso, metteva in fuga due ladri che si erano introdotti nel cortile di via Orazio, 15, dove già avevano iniziato un lavoro di scasso alla porta interna della tabaccheria di Alliata Ferruccio.

Pure la notte scorsa altri «cittadini dell'ordine» intervennero a tempo per fugare alcuni bambini che per solo spirito vandalico erano intenti a rompere i vetri dell'officina meccanica Zeppegno Pietro in corso Firenze, 60.

Arti e Scienze

Teatro Regio

L'esecuzione di *Isabeau*, veramente lodevole in ogni parte, continua a trascinare il pubblico all'applauso; ed anche iersera il teatro Regio, che presentava un aspetto assai animato, in ispecial modo nelle gallerie, risuonò spesso delle approvazioni più calorose, così a velario aperto, come alla fine di ogni atto.

E chi udì l'opera del Mascagni in altri teatri, fra i maggiori, è tratto a convenire che nulla la nostra ha ad invidiare ad essi, per equilibrio di esecuzione; per valore di interpreti, fra cui emergono la Llácer, che di Isabeau fa una nobilissima creazione; il Cristalli, dalla voce squillante e pastosa; il Nicoletti-Corman, che dalla parte del Re ricava il maggior effetto; per cura del colore e per bellezza di insieme delle masse orchestrali e corali per messa in scena.

Ma la solerte impresa Casali, cui dobbiamo questa quasi insperata rifioritura delle sorti rinnovellate del Regio, non riposa.

E quasi certamente la sera di sabato, 22 corrente, saluterà la ricomparsa sulle scene del nostro più grande teatro di quel «Il Crepuscolo degli Dei», che rappresentato fra noi la prima volta diciassette anni fa, auspice l'impresa Piontelli, col Toscanini e col Grassi, vedrà certo a maggiore ragione, (data l'evoluzione del gusto e la più raffinata educazione musicale del popolo) rinnovarsi quel plauso, che l'accolse allora.

"Il terzo marito" di Lopez
al Carignano

La Compagnia Talli-Melato-Giovannini annunzia, per questa sera, venerdì, la prima rappresentazione della commedia, in tre atti, di Sabatino Lopez: *Il terzo marito*, nuova ancora per Torino.

Politeama Chiarella

Laura Zanon-Paladini darà, questa sera, il suo spettacolo d'onore, con *El moroso de la nona*, la bella e semplice commedia, di Giacinto Gallina.

"A Porta San Lorenzo"
(Teatro Alfieri)

A Porta San Lorenzo è un altro anello di quella collana di drammi, che la Compagnia romanesca di Gastone Monaldi ci viene esponendo da qualche sera. Dramma della mala vita anche questo: quindi ladri e teppisti in scena, agenti di pubblica sicurezza, sfoggio e luccichio di coltelli, amori e passioni violenti e rossi di sangue.

Ho già detto che questi drammi instaurano una specie di «maniera» nei teatri dialettali: o, in fondo, sembrano sviluppati su di un solito disegno di tipi e di situazioni. Hanno però la loro piccola psicologia, che non manca di efficacia: anche la mala vita nei suoi colori accesi e violenti ha i suoi elementi di sentimentalismo, i suoi eroismi di generosità. Tale è quello di Nino, il protagonista di questa *A Porta San Lorenzo*, che, per amore di una donna e per rimorso di aver fatto il delatore, si accusa innocente di un omicidio, e che poi, sempre per amore e per pietà verso chi ama, rifiuta, con sacrificio del suo «onore» di malavita, di fare a coltello col suo rivale. Il dramma è ancora del Monaldi, ed è, nel suo sviluppo, rudimentale, episodico; non manca però di effetti caratteristici, che hanno presa sul pubblico, e lo mettono a contatto ora con gli elementi comici, ora con i tratti drammatici di quella vita d'eccezione.

A Porta San Lorenzo ebbe ieri sera nella Compagnia Romana interpreti eccellenti nel loro genere. Il Monaldi, il Fares, il Garduzzi e la Visconti furono specialmente efficaci ed applauditi. Nel loro complesso questi attori romaneschi hanno confermato le loro buone qualità rappresentative, e il pubblico ha confermato anche la sua simpatia.

Le "favole" di Liana

Emilia Ascoli, o «Liana», ha fatto, ieri sera, nella Società di coltura, i suoi apologhi in versi. Ad ascoltarla si era raccolto nella sala un folto pubblico, e la gentile poetessa-favolista l'ha trattenuto, per un'ora, con l'attrattiva delle sue composizioni, nelle quali, sotto la veste degli animali, passano, raffigurati e coloriti dalla satira, costumi e sentimenti umani moderni.

Gli apologhi di Liana sono per lo più brevi e succosi, la loro forma piana e non priva di buon «humour». Dei molti che ieri sera essa espose, con una dizione semplice, senza pretese, parvero specialmente felici: *Il gallo altruista, La giustizia, L'elezione del deputato, La gatta con le scarpine*. L'uditorio accolse con molti applausi le «dizioni» garbate e festeggiò con simpatia la dicitrice.

Il ritorno di Kubelik

Jean Kubelik, di ritorno da una tournée in Inghilterra, Germania ed Austria, sarà fra noi, per un unico concerto, il 22 febbraio, alle ore 21, al Politeama Chiarella.

E' inutile, trattandosi di tanto violinista, il ricordare i passati successi nella nostra città. Il Kubelik conta oramai fra gli artisti, che quasi sembra vana pretesa discutere.

E quel pubblico, che egli tante volte trascinò verso le vette dell'entusiasmo, si compiacerà certamente del ritorno di questo artista fra noi.

Il programma non è ancora noto: ma per ora può bene bastare l'annunzio di questo concerto, che prelude al ritorno del Kubelik in America.

Un concerto di musica classica italiana
a Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 13, notte.

Stasera, nella sala del Klindworth-Scharwenka, ha avuto luogo un interessante concerto della nota artista torinese signora Savio Fino, accompagnata al piano dal maestro Neumann. Alla fine, la signora Savio ha ottenuto uno splendido successo. Fu specialmente applaudita in alcuni brani del 600 e 700, del Paisiello e del Falconieri, e in alcune antiche canzoni di Liana. Sono piaciuti molto alcuni canti popolari toscani, del Gordigiani.

La Savio Fino ha potuto ancora dimostrare gli ottimi mezzi della sua scuola classica, cantando una romanza del Debussy, vivamente applaudita.

REATI E PENE

L'assassinio del commissario Youin
rievocato al processo dei banditi

Parigi, 13, notte.

Questa di oggi è una seduta importante, una seduta dedicata all'esame dell'assassinio del sotto-capo della sicurezza, Youin. E' noto che autore dell'assassinio è stato il Bonnot e che complice è il Gauzy, il quale siede al banco degli accusati. Il Gauzy, sapendo che in casa sua si trovava il Bonnot, non ha fatto nulla per impedire che l'ispettore ed il sotto-capo di pubblica sicurezza Youin, ed altri funzionari entrassero nella camera nella quale si trovava il bandito e dove certamente egli sapeva che avrebbero trovato la morte.

Prima vengono escussi alcuni testimoni di secondaria importanza, per esempio quello del giovane Sennac che si occupava di politica sindacalista e che fa un vivo elogio del Soudy (l'uomo della carabina, uno degli eroi dell'attentato di Chantilly), un militante esemplare il quale ha preferito essere condannato che denunziare un suo compagno.

— Un giorno - racconta il teste - e precisamente il 24 marzo, pregai il Soudy di recarsi dal farmacista Bernard mio amico, per ritirare 1200 lire che eravamo d'accordo mi avrebbe prestato. Il Soudy ritirò il denaro ma a me non rimise nulla e non l'ho più veduto. Tuttavia in omaggio alle nostre idee sindacaliste, non ho sporto denunzia contro di lui.

Sulla data, che è un particolare interessante, giacchè si tratta della mattina del 25 marzo, giorno dell'attentato di Montgeron e di Chantilly, esiste un disaccordo fra il teste Sennac ed il farmacista Bernard. Il primo dice che si trattava del 24 marzo, ed il secondo invece, afferma che si tratta del 25 marzo.

Ed eccoci al giorno dell'assassinio del signor Youin. Viene chiamato l'ispettore principale Colmar. Il teste racconta che il mattino del 24 aprile 1912, alle sei del mattino, fu arrestato il Monier detto Simentoff, in seguito alle dichiarazioni del quale, dice il teste, ci siamo recati, condotti dal signor Youin, a casa di Gauzy a Ivry, dove siamo giunti alle 10 del mattino.

Il signor Youin ha presentato subito al Gauzy il ritratto di Simentoff.

— Lo riconoscete? — ha chiesto Youin.

— No — risponde Gauzy.

— Riconoscetelo oppure vi metto dentro — ha dichiarato Youin.

— Sì, sì, lo riconosco: è Simentoff — dice Gauzy.

— Abitate al primo piano?

— Sì, abito al primo piano, ma non c'è nessuno.

— Si può salire? — chiese allora Youin.

— No — rispose Gauzy — non c'è nessuno. Ho la chiave.

Gauzy sembrava assai inquieto, ed allora io lo frugai. Non aveva in tasca alcuna arma. Siamo saliti, la porta era chiusa a doppia mandata. Gauzy aprì la porta. In fondo ho veduto una figura su cui Youin si era frattanto precipitato.

«In quel momento Bonnot, giacchè si trattava proprio di Bonnot, si era gettato a terra. «E' finita per noi!» dissi io. In quel momento scoppiarono delle detonazioni. Youin cadde, ed io stesso sono caduto ferito. In seguito a ciò io gridai al mio compagno: «A me, Prosper!».

A questo punto il presidente rivolge varie interrogazioni al teste.

Presidente: — La porta era veramente chiusa a doppia mandata?

Teste: — Senza dubbio.

Gauzy: — E' quello che vedremo.

Presidente: — Dopo essere caduti, che cosa avete detto al vostro collega?

— Ho detto: «Caro amico, sono ferito!».

Difensore: — Potete affermare che si trattava di Bonnot?

— Sì, sì (con voce forte). Sì, lo posso affermare!

Presidente: — Pensavate di trovare Bonnot in casa Gauzy?

Teste: — No, no, noi non pensavamo di trovare Bonnot.

Presidente: — Perchè il signor Youin ha detto al Gauzy: «Se non lo riconoscete io vi metto dentro»?

Teste: — Perchè ero certo che Mogiar si fosse alloggiato da Gauzy.

Gauzy a questo punto s'immischia direttamente nella discussione e chiede, ritornando sopra un voto già espresso dal suo interrogatorio e che il suo avvocato ha tradotto in conclusioni e su cui non fu ancora deliberato, che venga fatto un sopraluogo nella casa che egli ha abitato a Ivry.

Gauzy: — Io chiedo per carità questo sopraluogo. Sono dieci mesi che piango, sono dieci mesi che soffro, sono dieci mesi che mi si conduce verso la pazzia. Ero giovane ed ora sono quasi vecchio! — E termina con una specie di singhiozzo.

Dopo l'ispettore Colmar, viene sentito l'ispettore Robert. Egli fa il racconto del dramma, racconto però che non differisce che in pochi particolari da quello fatto antecedentemente. All'ispettore Robert si chiede se egli può affermare che il Gauzy sapeva che c'era qualcuno in casa sua.

— Io credo che lo sapesse; ne ho la convinzione. Fu egli che volle la morte del povero signor Youin, il mio compianto capo.

Difensore: — Su che cosa vi basate voi per parlare così?

Teste: — Gauzy aveva presa la fuga, invece di portare soccorso alle vittime. Io ho la convinzione che noi siamo stati condotti da Gauzy ad un massacro.

L'udienza viene sospesa.

Col testimonio seguente, Enrico Sevestre, ispettore di P. S., si ritorna ancora sull'assassinio del signor Youin. Ad un'interrogazione dell'avvocato difensore Berton, il teste dichiara che ha la convinzione che Gauzy sapesse perfettamente che l'individuo che lui ospitava era Bonnot.

Gauzy tenta di scolparsi. Egli ammette di esser fuggito mentre in casa sua Bonnot trucidava Youin e feriva l'ispettore Colmar e anche di aver avuto torto. «Riprendendo però il mio sangue freddo, aggiunge, sono tornato a casa mia. Di poi mi sono recato dall'ispettore di polizia Sevestre e gli ho parlato. Più che mai ho orrore di quanto è avvenuto in casa mia. Più di una volta da che sono in prigione mi sono detto: «E' stato per la mia sciocchezza che quell'uomo fu ucciso in casa mia, ma io non sono colpevole».

Presidente: — Ma voi non avete prestato soccorso a coloro che erano in casa vostra. Voi dovevate un aiuto e assistenza moralmente parlando.

Il teste Sevestre depone poi che durante il suo arresto, Callemin oppose viva resistenza cercando di portare le mani alle tasche per prender la rivoltella. Callemin obiettò che non voleva prendere la rivoltella, bensì il cianuro di potassio per avvelenarsi.

In seguito viene interrogata la signora Wilhelm, che si trovava nell'appartamento vicino a quello di Gauzy. Vide Bonnot fuggire. Il bandito le mostrò una rivoltella dicendo: «Non una parola o sparo!». Terrorizzata, la signora non potè impedirgli la fuga.

Berton, avvocato di Gauzy, chiede che sia ordinato un sopra luogo. Il Procuratore non si oppone, ed il Presidente fa notare che magistrati, giurati, avvocati e accusati, dovrebbero recarsi sul posto. La Corte deciderà domani in proposito. Il Presidente avverte i giurati che essi non potranno recarsi sul posto per conto proprio, perchè tutto il processo potrebbe, per questo fatto, essere annullato.

Una tale Cardi, che si trovava da Gauzy nel momento della perquisizione, dice che Guichard, capo della Polizia, ha schiaffeggiato Gauzy davanti a lui. Guichard, messo a confronto col teste, riconosce di avere mosso vivacissimi rimproveri a Gauzy. «Quanto allo schiaffo, — egli aggiunge, — non so se gliel'ho dato, ma è probabile, perchè mi trovavo in uno stato di estrema eccitazione».

Presidente: — Sarebbe deplorevole!

Guichard: — Se l'ho fatto lo deploro!

Sorge un tumulto fra l'avvocato Berton e Guichard. Gauzy interviene e dichiara che Guichard lo ha colpito, dicendogli «Tieni, furfante. Sentirai i morsi della fame; il tuo negozio sarà venduto, tua moglie ed i tuoi figli morranno di fame».

L'udienza è tolta.

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

La macchina magica

Contro il signor Pietro Angelo Umberto era stato elevato dalla polizia, dopo la solita sorpresa, un processo per giuoco d'azzardo dinanzi al pretore urbano. Ma durante le more d'un rinvio chiesto dalla difesa per far sentire alcuni testimoni, il pretore urbano avvocato Malinverni, osservando gli oggetti sequestrati e specialmente una macchinetta distributrice automatica delle carte, scoprì che questa aveva doppio fondo e con un congegno complicato, era messo in moto mediante una piccola vite, quasi impercettibile, poteva capovolgere l'apparecchio distributore in modo da portare sul giuoco un altro mazzo di carte. Il pretore condannò, ripresosi il processo, l'Umberto ad 1 mese d'arresto per contravvenzione, ma intanto denunciava al Procuratore del Re l'Umberto stesso e due suoi compagni, un artista cinematografico ed un impiegato, per truffa. L'istruttoria concretò la denuncia nella seguente imputazione:

«Del reato previsto e represso dagli articoli 63, 79, 413 Codice Penale per essersi in Torino, in epoca imprecisata anteriore e prossima al 31 marzo 1912, di correità fra loro, e con più atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, con artifizi e raggiri atti ad ingannare, a sorprendere l'altrui buona fede, fatto uso, nel giocare d'azzardo con varie persone che convenivano al tale scopo nella casa da giuoco di cui era tenutario l'Umberto Pietro, in via Carlo Alberto, n. 40, di una cassetta per la distribuzione delle carte munita di uno speciale congegno automatico e di un doppio fondo per cui potevano all'insaputa dei giuocatori sostituire i mazzi di carte destinati al giuoco con altri precedentemente preparati, in modo di assicurarsi e rendere a sè molto più favorevoli le sorti del giuoco, inducendo così in errore coloro che partecipavano al giuoco medesimo, procurato a sè un ingiusto profitto con danno ai giuocatori stessi e, fra gli altri, di Segre Samuele, che ebbe a perdere somme imprecisate fra le due o trecento lire, e di Milano Agostino che perdette pure somme imprecisate fra le cinque o le seicento lire.»

Nel procedimento d'oggi si sono escussi come testimoni il delegato Rossi ed il pretore avv. cav. Ottavio Malinverni. Il perito Battaglietti spiegò al Tribunale il trucco della macchinetta automatica e le parti lese Samuele Segre e Agostino Milano, tenente nelle truppe coloniali, vennero a dire i risultati... pratici della macchinetta stessa nei loro danni. Il Tribunale assolse i due compagni dell'Umberto, e condannò questi a 4 mesi e 20 giorni di reclusione. Gli riconfermava poi la condanna ad 1 mese d'arresto per la contravvenzione.

Difesa: Avvocati Paglieri, Brusasco, Moccari, Gautta e Minetto.

La ghermitella di Pierina

Pierina Milano era la compagna d'un ex-ufficiale d'artiglieria, che dovette abbandonare l'esercito. Un giorno di carnevale le saltò il grillo d'indossare l'uniforme smessa dal suo amante ed in quella tenuta recarsi a far gazzarra sotto i portici di Po. Ma due carabinieri, per invito d'un ufficiale di fanteria, la trassero in arresto e contro di lei fu elevato processo per avere abusivamente vestita la divisa militare. Il pretore la condannò a qualche settimana di detenzione. Ma Pierina ricorse in appello. Non compariva però oggi a giudizio. Nondimeno, considerando, il Tribunale, anche ad istanza del P. M., che Pierina aveva tolto all'uniforme le stellette e che non poteva trattarsi nel caso specifico di violazione della legge, la quale non vuole che dolosamente s'abusi di titoli e insegne onorifiche in quanto può altrui trarre in inganno, la mandava assolta per inesistenza di reato.

Presidente: Rossi — P. M.: Ferrero — Cancelliere: Gassano.

Il cattivo vicino

Due buoni coniugi avevano per loro vicini di stanza l'operaio Luigi Barberis e, tali erano di tale vicinanza, a quel che pare, molto lodati. Un giorno uno dei due coniugi sentì nella stanza vicina un parlottare sospetto: e fatto orecchi, s'accorse che parlavano di certi ori e del loro valore. Un dubbio attraversò fulmineamente la sua mente. Corse al cassettone a cercarvi i preziosi oggetti colà custoditi e non li trovò più. Allora, meglio osservando, s'avvide che la porta di comunicazione era stata forzata e che certo mastice col quale erano state otturate le fessure dei battenti colle spalle dell'uscio, era caduto frantumato. Denunciato il furto, la polizia trovò al Barberis una chiave, rifatta, la quale apriva a meraviglia la porta intercomunicante tra le due stanze. Il Barberis si difese strenuamente. Affermò che i discorsi fatti con amici riguardavano scherzevoli propositi sull'anello d'un conoscente e portò testimoni alle sue affermazioni, uno dei quali però arrischiò d'essere arrestato per falso giuramento. Affermò il Barberis inoltre che la chiave apriva il portone di casa ed effettivamente ciò risultò alle prove fattene. Ma il Tribunale nondimeno si convinse della sua reità e lo condannò ad 1 anno di reclusione.

Presidente: Gurelli — P. M.: Taglietti — Difesa: Dopozzo — Cancelliere: Desanti.

Il delitto di Piazza di Pietra
Le perizie

Roma, 13, notte.

L'udienza si apre alle ore 13. Si procede all'interrogatorio del Ranucci, il quale parla dell'invito, che ebbe dal Casalsi, di Palermo, per un furto da commettere con la sega circolare, nella sua gita a Palermo, con il Pasoli ed il Di Salvo, e dell'arrivo a Palermo, dove il Casalsi gli parlò di associare al furto il Favaloro, e dice, in fine, che egli si rifiutò di partecipare al furto, perchè troppa gente vi avrebbe cooperato. Tornò a Napoli, dove seppe del delitto di Piazza di Pietra. Quando partirono da Roma per Palermo, per commettere il furto, furono accompagnati alla stazione dal Bergantini.

Si interroga poi il Calì, il quale dice che fece spedire la nota cassetta, che egli riteneva contenesse altri ordigni, invece della sega circolare, al suo indirizzo, perchè voleva fornirla come un pegno, per certi denari che aveva prestati.

Il Quondamcarlo, su domanda dell'avvocato Pozzi, dice che l'Elia era in relazione con un altro impiegato del Banco Bosio, certo Alfredo, ma l'Elia dice di aver conosciuto quell'impiegato soltanto per averlo visto con il Quondamcarlo. Questi aggiunge di essere stato insieme con l'Elia ed all'impiegato suddetto, fuori Porta San Giovanni. L'Elia nega questa circostanza.

L'udienza è sospesa alle ore 1,10, per qualche minuto.

Alle ore 16,30 si riprende l'udienza. Sono presenti i periti. Il cancelliere legge le fedine penali degli accusati. Da esse si rileva che, per Elio Elia, il certificato penale è negativo; come pure per il Calì. Il Quondamcarlo subì una sola condanna, perchè renitente alla leva. Tutti gli altri accusati hanno scontato pene per furto.

Si inizia, quindi, la lettura delle perizie necroscopiche. Intanto, i periti settori hanno affermato (che tanto la Sofonisba, quanto Federico Palmarini, furono strangolati, e che le vittime dovettero sostenere un'accanita lotta contro gli assalitori.

Si passa, quindi, alla lettura delle altre perizie, che descrivono la casa dove si svolse il delitto e la cassa-forte.

Dopo la lettura delle perizie compiute sui vari corp. di reati, il dodicesimo giurato domanda a Ranucci chi avrebbe dovuto lavorare con la sega circolare se il furto progettato a Palermo si fosse consumato.

Il Ranucci risponde che non ci avevano pensato.

La domanda è allora rivolta a Di Salvo, il quale, suscitando la più viva ilarità, risponde:

— Illustrissimo, avremmo lavorato in cooperativa.

Si dà quindi lettura delle deposizioni fatte dalla Parte lesa, e poi l'udienza è tolta e rinviata a domani, alle 13.

Un processo clamoroso sfumato

Saluzzo, 13 notte.

Al nostro Tribunale si era iniziato un processo che, per le persone interessate, aveva destato non poca curiosità nel pubblico. Si trattava di diffamazioni a mezzo della stampa, avvenute nel settembre 1912, con un gran numero di manifestini elettorali, in cui erano designati, tanto l'on. Margaria, deputato di Barge, quanto il di lui fratello, avvocato cav. uff. Giacinto, consigliere e sindaco di Paesana. Quest'ultimo aveva presentato querela, lagnandosi di essere stato intaccato, non solo nella sua qualità di pubblico amministratore, ma anche di notaio professionista. Una lunga istruttoria penale aveva scoperto gli autori dei manifesti, nonchè i distributori e il tipografo, che aveva prestato l'opera sua. Furono, perciò, rinviati al giudizio del nostro Tribunale: Camandona avv. Vittorio, notaio; Albesiano Giuseppe, dottore-farmacista; Allio Pietro, capo-stazione; Bovero Giacinto, Picca Nicolino, possidenti, e Barbiera Stefano, tipografo, per rispondere del reato di diffamazione a mezzo della pubblica stampa.

Ma, appena aperta l'udienza, essendo stato dai patroni delle rispettive Parti proposto un amichevole componimento, venne ritirata la querela, mercè altrettante dichiarazioni di ritrattazione e di scuse per parte degli imputati.

La Parte Civile era patrocinata dagli avvocati C. F. Roggieri ed E. Moffardi, di Torino, e dal procuratore Cantamessa, di qui.

La Difesa degli imputati era patrocinata dall'on. L. Bosino, di Vercelli, e dagli avvocati Viassa, Pivano, Bruno e Rosso. Presiedeva il giudice avvocato Della Chiesa.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo di Scott al Polo

e la lenta catastrofe della spedizione

narrati dal luog. Evans in un suo secondo dispaccio

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 13, notte.

La *Central News* ha da Christchurch questo secondo e più particolareggiato dispaccio del luogotenente Evans, comandante del *Terranova*:

Continuando il mio dispaccio vi rendo noto i seguenti fatti che possono interessare. Io, comandante Evans, lasciai il capitano Scott ed i suoi compagni il 4 gennaio 1912: essi continuarono subito il viaggio verso il Polo. Marciarono con una media di dodici miglia al giorno e raggiunsero il Polo il 17 gennaio, a circa 165 miglia dal punto in cui li aveva lasciati, e cioè all'87 grado, 35 di latitudine sud.

Il primo giorno trascorso al Polo fu molto nuvoloso. Ogni tanto qualche pallida luce di sole trapelava dalle nubi. Il secondo giorno, però, il 18 gennaio, le nubi scomparvero, e splendette grande il sole. Il capitano Scott usò del teodolite di quattro pollici, facendo dei rilievi. L'Amundsen aveva fatto uso di un sestante, servendosi di un orizzonte artificiale, ma la elevazione topografica del Polo fatta dai due esploratori differiva soltanto di mezzo miglio, giacchè praticamente entrambi localizzarono il Polo nello stesso punto. Le osservazioni dello Scott fissarono una latitudine di 89 gradi 59'.30" al sud.

La comitiva si mise allora in marcia per mezzo miglio sopra una slitta-motore, piantando quindi la bandiera britannica. Alla latitudine di 89 gradi furono trovate tracce dei cani della spedizione norvegese, e queste furono seguite fino al campo di Amundsen.

Traccie di Amundsen - La "filma"

A circa tre miglia dal Polo stesso trovarono delle traccie qua e là cancellate dalla neve. La comitiva trovò tuttavia i segni e le cose lasciate al Polo da Amundsen. Due profondi solchi in direzioni differenti erano stati scavati sul Polo. Si riscontrarono pure i segni di una leggera bufera di neve che era avvenuta dopo che Amundsen aveva eretto colà la sua tenda. La temperatura era di 20 gradi sotto zero ed il vento piuttosto leggero. Si trovò che la neve, nello sciogliersi, produceva ben poca acqua. La comitiva del capitano Scott prese al Polo dieci fotografie. Le filme vennero ricuperate e furono scolte al capo Evans insieme con due fotografie della tenda norvegese come la comitiva di Scott la trovò.

Il viaggio di ritorno sopra l'altipiano fu segnato da una serie di buone marcie. Il tempo era discreto e la temperatura era andata a più di 30 gradi sotto zero. La lunghezza delle marcie fino alla cima del ghiacciaio del Tearmore variò fino al massimo di 18 miglia al giorno. La comitiva ritrovò entrambi i depositi fatti all'89.o grado di latitudine sud e l'altro vicino al monte Darwin all'85.o grado e 7 primi a sud.

Fossili preziosi

Prima di discendere il ghiacciaio di Tearmore, i luogotenenti Wilson e Bower visitarono l'isola di Bukclei, grande promontorio all'estremo del ghiacciaio, dove passarono qualche tempo facendo una grande collezione di fossili. Si trovò anche qualche quantità di carbone. Questi fossili dovranno finalmente stabilire la data degli ultimi depositi sedimentari che si trovano nella Terra della Regina Vittoria.

Lasciata l'isola di Bukclei, discendendo dal ghiacciaio, la comitiva varcò il monte Kinsey, un magnifico picco alto quattro mila metri, e raggiunse quindi il piccolo deposito posto ai piedi della montagna denominata la « generatrice delle nubi ». Qui si fecero altre soste per indagini geologiche. Ai fianchi della montagna furono trovati fossili anche più vecchi di tutti quelli precedenti. Tutti questi saggi geologici furono accuratamente raccolti e trasportati dai superstiti fino al loro ultimo accampamento; cosicchè i fossili stessi si trovano ora in possesso della spedizione. Dalla montagna « generatrice delle nubi » ai piedi del ghiacciaio di Tearmore, la superficie rassomigliava a quella trovata durante l'ascensione, e cioè una neve ottima [illegible] rante la discesa la neve continuava a cadere in abbondanza e i dintorni si potevano vedere soltanto di quando in quando.

La morte dell'Evans

Il capitano Scott data il principio della malattia del sottufficiale Edgardo Evans fino dal momento in cui la comitiva raggiunse il Polo. Il sottufficiale Evans causò grandissima ansietà ai suoi compagni sopra l'altipiano. Quando la loro discesa incominciò, essi trovavansi in mezzo a un ghiacciaio ondulato. Edgardo Evans cadde e si ferì gravemente alla testa. Durante la intera discesa, le condizioni di Evans obbligarono la comitiva a grandi dilazioni, e mano mano le riserve di provvigioni diminuirono. Il 17 febbraio, mentre Edgardo Evans marciava, un piede gli uscì dallo scarpone degli ski, ed ei fu costretto a rimanere indietro per aggiustarsi la calzatura. Il resto della comitiva proseguì, e, vedendo che Evans non li seguiva, si accampò, preparando pertanto sotto una tenda il pasto. Ma il compagno non compariva, sicchè la comitiva dovette tornare indietro, e trovò l'Evans caduto, esausto; dovette essere adagiato sopra una slitta. Due ore dopo che era stata raggiunta la tenda, Evans morì.

Indugio e lentezza fatali

Questo indugio, come il capitano Scott ha dichiarato, indebolì alquanto la comitiva. Essa fece esaurire tutte le provviste e le riserve, e intanto la stagione si fece più avanzata. La superficie dei ghiacci, a causa della stagione sempre più avanzata e del conseguente abbassamento della temperatura, divenne eguale alla sabbia. Questo fatto è assai noto nei climi polari, dove i ghiacci quando la temperatura cade al disotto dei trenta gradi, alla pressione della slitta si fondono in una sabbia fine, ostacolando seriamente la marcia. A questa bassa temperatura Scott fa cenno come alla causa maggiore della lentezza del viaggio. Le provviste del combustibile di ciascun deposito sarebbero bastate quando la comitiva avesse viaggiato ad una velocità normale. Per settimane, peraltro, la marcia verso la barriera fu di nove miglia, mentre più tardi si limitò fino a tre miglia al giorno.

Questa incapacità a mantenere una velocità più grande fu indubbiamente dovuta alle condizioni del povero Oates, il quale, costantemente di peso alla comitiva, la indeboliva rapidamente, cosicchè quando essa ebbe da affrontare ostacoli violenti, da affrontare la tormenta che sopravvenne, fu costretta a comprendere come la sua prospettiva si facesse disperata. Tuttavia giammai quegli uomini che avanzavano, giammai cessarono la loro eroica lotta, che continuarono a combattere fino alla fine.

La croce e il tumulo

La comitiva di soccorso trovò la loro tenda il 10 novembre 1912, essa era semi-coperta dalla neve. La slitta a ruote era completamente coperta. La tenda appariva ben distesa, e la seconda tenda, quella interna, era perfettamente bilanciata sul suo asse. I cadaveri furono identificati. La tenda interna fu posta sopra di loro e il tutto coperto da un gran cumulo di neve. In cima a questo fu posta una croce e vi venne attaccato solidamente il seguente documento:

« Questa croce e questo tumulo furono eretti sopra le spoglie del capitano Scott, del dottore Wilson e del luogotenente Bowers come piccolo tributo per perpetuare l'ardimentoso e vittorioso tentativo per raggiungere la meta. Essi vi arrivarono il 17 gennaio 1912. Così pure questo tumulo è eretto alla memoria dei loro due coraggiosi compagni, il capitano Oates che di propria volontà si spinse verso la morte durante una tormenta, a circa 20 miglia a sud da questo tumulo, allo scopo di salvare i propri camerati sopraffatti dalle difficoltà, e altresì alla memoria del sottufficiale Edgardo Evans, che morì ai piedi del ghiacciaio di Bearmore. Dio diede loro la vita e Dio la prese loro. Sia benedetto il nome di Dio! ».

Il suicidio

Questo documento venne firmato da tutti i membri della comitiva di soccorso. Il dottor Atkinson dichiara che non [illegible] cadaveri alcun segno di scorbuto. Tutti i documenti trovati attorno ai cadaveri del capitano Scott e dei suoi compagni furono raccolti. La comitiva di soccorso procedette per altre 22 miglia al sud, nell'intento di ritrovare il cadavere del capitano Oates, ma non ne fu scoperta alcuna traccia.

Vicino al luogo in cui il capitano lasciò i suoi camerati venne eretto un cumulo di neve e una croce. Colà lasciammo quindi il seguente documento:

« In questi dintorni morì un « gentleman » molto ardimentoso, il capitano Oates dei dragoni di Inniskilling, il quale, ritornando coi suoi compagni, nel marzo 1912, di propria volontà, dal Polo, si diede la morte durante una tormenta, nell'intento di salvare i suoi compagni ».

La resistenza e i capricci dei muli

Sette muli provvisti dal Governo indiano vennero usati dalla comitiva di soccorso. La loro razione consistette in cinque chilogrammi di biada e foraggio. La superficie ghiacciata nel viaggio di ritorno fu trovata eccellente. I muli nel viaggio di ritorno furono più carichi che nel viaggio di andata; l'unica difficoltà fu che essi volevano mangiare qualunque cosa eccettuata la loro razione. Alcuni mangiavano della corda, della tela, foglie di thè, biscotto, polvere di tabacco. La soma portata dai muli fu più pesante di quella posta sui ponies: uno di essi riuscì a portare fino a 250 chilogrammi. I loro basti, forniti dal Governo indiano, si mostrarono assai efficienti nè dovettero essere alterati che in minima parte. Le loro calzature da neve furono utilissime. Due muli furono uccisi alla grande barriera ghiacciata. Cinque ritornarono dopo aver compiuto 350 miglia di viaggio a temperature che si abbassarono fino a 29 gradi sotto zero. Vi erano due equipaggi di cani, composti ciascuno di 11 animali: [illegible] dei 22 cani perirono il primo anno. Tutte le provviste poterono esser portate indietro dal deposito di « Punta della capanna ». Fu tenuto un diario che mostra le cose compiute da ciascun mulo durante la stagione di viaggio. La salute della comitiva di soccorso durante tutto il viaggio fu eccellente.

Luogotenente EVANS, Comandante della spedizione antartica inglese « Terranova ».

(Daily Chronicle)

Nuovi segni di pace a Costantinopoli

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 13, notte.

Da fonte semi-ufficiosa tedesca, si dichiara che il tentativo della Porta per indurre le Potenze ad intervenire nel conflitto balcanico, può avere una probabilità di esito favorevole nel caso che il Governo turco intenda prendere come base delle future trattative di pace la Nota collettiva delle Potenze. La circolare della Porta agli Ambasciatori — nota stasera la semi-ufficiosa *Lokal Anzeiger* — è piuttosto una comunicazione che l'Ambasciatore turco a Londra ha fatto al Ministro degli esteri, Sir Edward Grey, per incarico del suo Governo e che questi ha trasmesso alla Conferenza degli Ambasciatori. Ma poichè tale comunicazione non contiene nessun punto che possa servire di base a trattative di pace, i rappresentanti delle grandi Potenze non vi avrebbero trovato nessun appiglio per una loro azione di intervento.

Si attende perciò che la Turchia sottoponga altre proposte che rendano possibile l'inizio di nuove trattative. Sulla base di tale nota ed anche per le dichiarazioni di circoli diplomatici berlinesi, si può quasi assicurare che il Governo turco è deciso ad invocare l'intervento delle Potenze e ad avanzare una proposta sulla quale sarà possibile trattare. Così è notevole quanto oggi telegrafa il corrispondente da Costantinopoli della *Kolnische Zeitung*:

« Alla Porta e nei circoli diplomatici si crede ad una prossima pace. Hakki pascià è in viaggio per riaprire le trattative di pace, che si sono già incamminate a Bukarest ed a Vienna dall'ex ministro degli esteri Noradunghian. Le difficoltà consistono solo nel trovare la formula che renda possibile al Sultano, come Califfo, ed alla Famiglia imperiale, la cessione di Adrianopoli e la questione dell'indennità ».

Parlando poi dell'elezione del Patriarca Germanos Calcedonio a Patriarca Ecumenico, il giornale dice che esso perturberebbe la speranza degli alleati e della Russia e forse anche di altre Potenze. Germanos è ostilissimo ad una intesa con l'esarcato bulgaro: egli non permetterebbe la più piccola intromissione dello Stato nei privilegi della Chiesa in Grecia. Anche dopo la conclusione della pace, tale nomina procurerà delle difficoltà per il regolamento della questione della Chiesa e delle scuole.

Le affermazioni della *Kolnische Zeitung* che a Costantinopoli si crede ad una prossima pace, sono confermate da queste dichiarazioni che il Gran Visir Mahmouth Chewket pascià ha fatto al corrispondente da Costantinopoli del *Lokal Anzeiger*:

« La ripresa delle trattative di pace — egli ha detto — e la continuazione delle trattative colle Potenze è naturale. In verità noi abbiamo risposto alla Nota collettiva con una nuova proposta. Su queste basi possono essere continuate le trattative. Io non sono diventato Gran Visir solo per continuare la guerra: voglio far tutto il possibile per conchiudere la pace, a condizioni che proteggano però l'interesse del Paese. Furono prese tutte le misure possibili per una azione militare, ma è anche nostro dovere concludere la pace per via diplomatica. Il Governo lavora per ciò, sulla base della risposta alla Nota collettiva delle Potenze ».

Il corrispondente della *Kolnische Zeitung* ha poi avuto un colloquio con Enver-bey, che parlò di tutti gli errori commessi nella guerra, della disorganizzazione dell'esercito, della inferiorità dei battaglioni attivi.

« Enver-bey — dice il corrispondente — mi ricordò come poco tempo prima dell'inizio delle ostilità 100.000 soldati erano stati rilasciati. Egli spera molto ora, ed ha dichiarato: « Noi dobbiamo osare, se vogliamo guadagnare. Noi non abbiamo più molto da perdere: perciò bisogna giuocare audacemente ». Sul contegno della Germania e dell'Austria, Enver-bey mi disse: « Le due Potenze non dovrebbero rimanere inattive, perchè una guerra europea, secondo me, deve avvenire. Dunque è meglio ora che più tardi ». Enver-bey mi parlò anche, — continua il telegramma della Kolnische Zeitung — del pericolo della Bulgaria, che si vuole forse legare alla Triplice Alleanza, per poi staccarsene e fare il giuoco degli interessi slavi ».

Sulla ormai lunga questione bulgaro-romena è infine da segnalare un notevole telegramma berlinese alla *Gazzetta di Francoforte*:

« Prima e subito dopo lo scoppio della guerra balcanica la Romania fu sul punto di intendersi colla Bulgaria contro la Turchia. Per riguardo alle Potenze della Triplice Alleanza ed anche da tali Potenze consigliata, la Romania non ha compiuto un tale accordo; perciò la Triplice Alleanza è in qualche modo obbligata a sostenere le giuste pretese della Romania. Ora è giunto il momento in cui un ulteriore differimento non può essere senza pericolo. La Romania è decisa a difendere le sue pretese con ogni mezzo, e le Potenze della Triplice Alleanza oggi agiscono a Sofia perchè le domande della Romania siano soddisfatte ».

La questione bulgaro-romena e l'intervento austriaco

(*Servizio speciale della Stampa*)

Sofia, 13, notte.

La questione rumena ritorna di attualità. I ministri se ne sono occupati oggi in Consiglio. La loro decisione è tenuta segreta. Sembra tuttavia che l'accordo non sia vicino. Si dice che la Romania ha intenzione di richiedere i buoni uffici dell'Austria-Ungheria per la soluzione del dissidio nel caso che i negoziati intrapresi non riescano. L'Austria-Ungheria accetterà l'intervento? A Sofia si dubita molto per parecchie ragioni: tosto o tardi l'intervento sarà necessario. (Journal).

I traditori della patria esclusi dall'amnistia generale

Preoccupante concentramento di truppe russe

(*Servizio speciale della Stampa*)

Costantinopoli, 13, notte.

Un'amnistia imperiale è stata promulgata oggi per tutti i delitti politici, fatta eccezione per quelli responsabili della fortuna militare o per quelli che hanno prestato soccorso in guerra o aiuto reale o morale al nemico.

E' giunta notizia che la Russia ha ricominciato a concentrare truppe a Kars. Ciò ha provocato penosa impressione. Si dice che stamane Bompard ha avuto dei colloqui a questo proposito. Nei circoli ufficiali si è del parere che la missione di Hakki pascià sarà coronata da successo.

(Journal).

La Bulgaria concederà l'uscita degli stranieri da Adrianopoli?

Sofia, 13, notte.

Si annunzia che il Governo bulgaro consulterà i generali che si trovano dinanzi ad Adrianopoli sulla possibilità di accogliere la domanda riguardante l'uscita dalla città dei sudditi stranieri.

(Ag. Stefani).

Le impressioni di un cassiere fuggito da Adrianopoli

Ufficiali tedeschi alla difesa della città

(*Servizio speciale della Stampa*)

Sofia, 13, notte.

Eccovi ciò che appare da alcune informazioni su Adrianopoli giunte qui a Sofia. Il cassiere di una grande banca europea, stanco del soggiorno che gli sembrava fastidioso, risolse, sei giorni or sono, di uscire con ogni mezzo dalla città assediata. Egli vi riuscì fuggendo di notte, non senza essere preso di mira dalle sentinelle turche che hanno sparato contro di lui senza colpirlo. Questo personaggio è giunto a Sofia recando notizie interessantissime.

Il cassiere ha conosciuto personalmente ad Adrianopoli cinque ufficiali tedeschi, fra cui due colonnelli: il colonnello Rabe, di fanteria, il colonnello Lehman, di artiglieria; ha conosciuto pure un altro alto ufficiale, di cui ignora però il grado, certo Herr von Registen: essi abbandonarono la città prima che fosse investita. Gli altri due sono il colonnello Tohmas, dell'artiglieria da fortezza, ed il tenente Wagner, che prestano il loro aiuto alla difesa di Adrianopoli. Il comandante della fortezza, per infondere il coraggio dei suoi soldati spiega loro a modo suo la storia contemporanea in una serie di bollettini ufficiali abilissimamente composti. Così quando l'esercito bulgaro attaccò Adrianopoli, Sciukri pascià disse che per contro l'esercito turco era entrato in Serbia e stava in altra zona, minacciando Sofia. Quando i treni cessarono di circolare, il Pascià attribuì il fatto ad un disgraziato accidente ferroviario.

Quando giunse la notizia della disfatta di Lule Burgas, il generale turco mostrò molta letizia perchè, secondo lui, i bulgari cadevano nel tranello teso dai turchi! Finalmente il giorno in cui, durante l'armistizio, Re Ferdinando passò presso la stazione di Adrianopoli per recarsi a Dimotika, Sciukri pascià fece annunziare che il Re si recava a Costantinopoli a baciare i piedi al Sultano!

(Journal).

Hakki Pascià a Vienna

Vienna, 13, notte.

Hakki pascià arrivò stamattina a Vienna: si recò all'Ambasciata turca, ove ebbe un lungo colloquio con Hilmi pascià. Si crede che ripartirà nella notte per Berlino.

Un discorso del Kaiser al nuovo Arcivescovo di Colonia

Berlino, 13, notte.

Il nuovo arcivescovo di Colonia, dottor Hartmann, ha prestato oggi il giuramento nelle mani dell'Imperatore.

La cerimonia del giuramento è stata brevissima: assistevano le notabilità di Corte, il ministro dei culti e le alte cariche militari addette alla persona dell'Imperatore. Dopo che l'arcivescovo ebbe prestato giuramento, l'Imperatore gli rivolse un discorso, nel quale rilevò i benefizi risultanti da relazioni piene di fiducia della Chiesa verso il Supremo rappresentante dei poteri pubblici, ed espresse la fiducia che l'arcivescovo nella sua nuova dignità si adopererà anche perchè la devozione del clero parrocchiale alla Chiesa sia congiunta alla fedele devozione alla Dinastia, al caldo amore della Patria ed alla obbedienza verso i superiori, sia ecclesiastici, che civili. Concluse augurando la protezione di Dio sulla patria tedesca e sulla società, che ha bisogno di pace.

Il neo-arcivescovo è stato quindi ricevuto dall'Imperatrice. Il Kaiser ha offerto poi una colazione in onore dell'arcivescovo, alla quale partecipò anche l'Imperatrice.

L'ostruzionismo socialista contro la riforma militare alla Camera belga

Bruxelles, 13, notte.

La Camera dei deputati discute la riforma militare. Su domanda del presidente del Consiglio, si tiene una seduta a porte chiuse, per permettere al presidente del Consiglio di esporre le ragioni di ordine internazionale di carattere segreto a favore della riforma. Di tale seduta non sarà redatto processo verbale.

Le dichiarazioni a porte chiuse del presidente del Consiglio sono state rese impossibili, a causa del rifiuto di parecchi deputati di conservare il segreto e del tumulto che ne è seguito.

Alla ripresa della seduta, Royer, socialista, ha fatto la seguente dichiarazione: « Fin dall'inizio del Comitato segreto, il ministro della Guerra richiese il segreto assoluto su ciò che si sarebbe detto. Avendo io allora interrotto per dire che ciascuno di noi agirebbe secondo la propria coscienza, il ministro della Guerra dichiarò che non farebbe alcuna dichiarazione. Non ho voluto che la dichiarazione del ministro della Guerra passasse su tutta la discussione, mentre noi avremmo avuto la bocca cucita e la classe operaia non avrebbe saputo nulla ».

L'incidente non ha avuto seguito. E' probabile che le dichiarazioni del ministro della Guerra saranno fatte domani.

Pericoloso deragliamento di un diretto sotto la galleria di Sori

Genova, 13, notte.

Questa sera, il diretto di Livorno, nella galleria fra Sori e Pieve di Sori, deragliò. Fortunatamente, per la rapida manovra del macchinista, fu arrestata subito la macchina, per modo che si evitarono dolorose conseguenze. Frattanto, un gran panico si era sparso tra i viaggiatori, i quali temevano il sopraggiungere del diretto numero 2. Erano invece stati impartiti ordini per fermare il treno. Sparsasi la notizia, ritornò la calma tra i numerosi viaggiatori, che rimasero due ore sotto la galleria. Parte di essi restò a Sori, ma la maggioranza proseguì per Nervi, donde, con vetture e tramvie elettriche, andarono a Genova.

In conseguenza del deragliamento sono stati soppressi i treni 2 e 5. Da Genova è partito un treno di soccorso, e nelle prime ore della notte la linea fu riattivata.

Una forte scossa di terremoto nel pistoiese

Firenze, 13, notte.

Giunge notizia da Pistoia che questa sera alle ore 17,50 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio durata venti secondi. Non si è verificato fortunatamente alcun danno. La scossa è stata avvertita anche in tutti i paesi della montagna pistoiese.

Ottocento tra morti e feriti nelle due prime giornate rosse nella capitale messicana

Messico, 13, notte.

Durante la giornata di ieri, i combattimenti sono durati 8 ore. L'artiglieria di assedio ha prodotto gravi danni. Il numero dei morti è di circa 300, e quello dei feriti di circa 500. Il Governo dispone attualmente in città, di 5 mila uomini. Oggi si è combattuto ad intervallo. Le banche rimangono chiuse.

Il combattimento terminò ieri sera alle 9. In tutti i quartieri sembrava che il generale Diaz avesse qualche vantaggio. Egli aveva aperto contro la città un terribile bombardamento ed aveva allargato la sua zona di azione. Aveva inviato forze contro il palazzo, ma il presidente Madero era rimasto ottimista e durante il bombardamento aveva continuato a lavorare nel Palazzo, conservando tutto il suo sangue freddo ed una grande fiducia sul risultato della lotta.

A Vera Cruz scoppiarono disordini, essendo stata la polizia di quella città, chiamata dal Governo a Messico per combattere contro Diaz. Temendosi per oggi una ripresa della ostilità, 600 nord-americani e stranieri si sono rifugiati nelle loro case di campagna, ove il pericolo è minore.

Durante il colloquio dei diplomatici con il presidente Madeiro, per fare cessare le ostilità, Madeiro ha dichiarato che il generale Diaz deve anzitutto arrendersi e che a questo scopo è necessario continuare la lotta anche se ne devono soffrire i non combattenti.

La grave caduta di un ciclista professionista

Alessandria, 13, sera.

Di una grave disgrazia è stato colpito il ciclista professionista Cassini Giulio, d'anni 24, detentore della Coppa del Re.

Nel mentre era intento ad allenarsi percorrendo i viali di circonvallazione, tutto ad un tratto gli si ruppe il copertone della ruota anteriore togliendosi ed impigliandosi nella moltiplica e facendolo dar di cozzo su una pianta.

Svenuto e sanguinante venne da alcuni passanti soccorso, ed altri, da un primo apparecchio telefonico, avvertirono la Croce Verde che prontamente accorse, trasportando il ferito all'Ospedale Civile, dove gli vennero riscontrate lesioni al capo ed al petto. Non pare vi sia commozione cerebrale, ma dato il formidabile colpo ricevuto, le sue condizioni non si possono dire delle migliori.

I morti del 2° reggimento Genio in Libia ricordati a Casale

Casale Monferrato, 13, notte.

Il 2° Reggimento del Genio, che alla guerra libica ha dato un grande numero di uomini, che furono incorporati nel 1° Genio, ha voluto oggi con una patriottica cerimonia segnare sul marmo il nome dei suoi soldati che nella recente guerra libica caddero da eroi. L'inaugurazione della lapide ha avuto luogo alla presenza delle autorità cittadine e militari nella storica ricorrenza della festa del Genio per la resa di Gaeta.

Schierate le truppe nella caserma Carlo Alberto, il colonnello Leutulo Bassini ha ricordato l'eroica resa di Gaeta e poi ha commemorato i morti in Libia. Il loro nome fu scolpito nel marmo a lettere d'oro, onde il soldato li ricordi in eterno. E, dinanzi alle autorità, mentre al suono della marcia reale le truppe, agli ordini del maggiore Andreis, sfilano, il colonnello inaugura la lapide, murata sotto l'arco d'entrata. Nel marmo vi è incisa la seguente iscrizione: « Colla fronte e col petto rivolti al nemico — Al grido fatidico di « Sempre avanti Savoia! » — Pugnarono e caddero da prodi — Per la grandezza della Patria: — Serale Bernardo da Cuneo — Ain Meliana, 26 ottobre 1912 — Borre Angelo da S. Cipriano Po (Pavia) — Cecchia Pellegrino da Cesinali (Avellino) - Zanzur, 20 settembre 1912. — A ricordo dei valorosi — Il 2° Reggimento Genio ».

Il drammatico suicidio di un negoziante di mobili

Cuneo, 13, notte.

Trattasi di certo Margaria Giuseppe, di anni 29, che aveva in via Saluzzo un avviato laboratorio con numerosi operai. Ieri sera la di lui moglie riceveva un telegramma dalla vicina Villafalletto, in cui le si annunziava che il padre versava in gravi condizioni. Consigliata dal marito, la donna partì all'istante. Stamane il Margaria, di buon'ora, andava ad aprir il negozio, perchè vi potessero entrare gli operai; quindi si recava in cucina e attaccata una corda ad un grosso chiodo, vi faceva un nodo scorsoio e vi si appendeva. L'ultimo rantolo dell'infelice svegliò la di lui unica bambina, di appena cinque anni.

Intanto uno degli operai, non vedendo arrivare il principale, si recava a chiamarlo, e in cucina, alla luce di un zolfanello, gli si presentava dinanzi l'orribile spettacolo dell'impiccato.

Circa le cause del suicidio, pare che si debbano ascrivere alla nevrastenia di cui soffriva il defunto, che era sempre cupo e pensieroso. V'è chi parla delle sue condizioni finanziarie: ma nessun elemento positivo a tal riguardo si è potuto raccogliere.

La popolazione di un comune veneto che insorge contro la tassa sul bestiame

Il municipio di Seren devastato

Belluno, 13, notte.

Giunge notizia da Feltre che nel paese di Seren in seguito alla deliberazione del Comune di aumentare la tassa sul bestiame per colmare il « deficit » del bilancio, avvennero gravissimi disordini. Oggi mentre il Consiglio comunale di Seren si era riunito per approvare in seconda lettura tale imposta, una folla minacciosa di contadini invase il Municipio, distruggendo ogni cosa e protestando di voler assistere all'adunanza per impedire l'approvazione della tassa.

Sul posto giunsero i carabinieri, i quali a stento riuscirono a sgombrare il Municipio, operando parecchi arresti. L'agitazione perdura però vivissima. Stasera furono inviati a Seren rinforzi di carabinieri e truppe, temendosi maggiori disordini.

Il suicidio di un allievo ufficiale a Mondovì

Cuneo, 13, notte.

Si ha da Mondovì che nel mattino il proprietario del ristorante *Albergo dei Tre Limoni* faceva in uno degli appartamenti dell'albergo una triste scoperta. Il sergente allievo-ufficiale Ferdinelli Bruno, d'anni 22, si era sparato un colpo di rivoltella. L'infelice giaceva in un lago di sangue: la morte dovette essere istantanea. Si ignorano le cause che hanno indotto il giovane al doloroso passo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

13 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 275.
Id. fine corrente 98 35, 98 375, 98 35, 98 — 98 35, 98 375.
Rendita 3 50 % (pezzi da 350 prezzi nominali 98 275.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 325.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 375.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 075.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 96 075.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 125.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 65, lettera 101 75.
Svizzera 5: denaro 101 20, lettera 101 30.
Germania 6: denaro 125 — 1/2, lett. 125 45 1/2.
Londra 5: denaro 25 66, lettera 25 69.

Prezzi dei valori per fine corrente

Buoni del Tesoro 4 % 99 95.
Azioni Banca d'Italia 1475 50, 1475, 1476.
» Banca Commerciale 882 50, 883 25, 882, 882 50.
» Ferrovie Meridionali 568 50, 568 75.
» Ferrovie Mediterranee 358, 357 50.
» Fiat 138 50.

Rendita assai oscillante, ma resistente. Fermi i Bancari e deboli per contro le Meridionali e le Mitel. Fiat sostenute ed inattive.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 febbraio 1913. — Ore 12.
Rendita 3 50 (f. c.) 98 35, 98 37 1/2, 98 35, 98 32 1/2, 98 35, 98 37 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 98 27 1/2.
» 3 1/2 id id. 98 07 1/2.

Azioni Banca Italia 1475 50, 1475, 1475 50, 1476, 1476 50, 1476.
» Banca Commerciale 882 50, 885 75, 882, 882 50.
» Ferrovia Meridionali 568 50, 568 75.
» Ferrovie Mediterranee 358, 357 50.
» Fiat 138 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

13 febbraio 1913. — Ore 16,30.
Rendita Italiana 3 50 ... 98 35, 98 375.
Azioni Banca d'Italia 1474 1/2.
» Banca Commerciale 882 1/2, 882.
» Meridionali 568 1/2.
» Mediterranee 358.
» Fiat 138 1/2, 139, 137 1/2, 140, 140 1/2.

Prezzi nominali 13 Febbraio

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI	
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	302 —
Ferrovie Meridion.	341 —
» Second. Sardegna	409 50
» Sarde, serie A	339 —
» » » B	336 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	516 —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	506 —
Officine Savigliano	510 —
Soc. Sider. Savona	500 —
Napoli imprese elet.	495 —
Carb. di calcio Roma	494 —
Prest. Prov. di Lucca	498 —
Cartelle	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	493 —
» S. Paolo 3 50 0/0	—
Banca d'Italia 3 75	495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	488 —
AZIONI	
Trasporti	
Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sarde	296 —
» » Sicula	560 —
» » Mantova-Modena	775 —
» » Biella	605 —
» » Pinerolo (1. em.)	400 —
» » » (2. em.)	350 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	375 —

» An. Tranvie Vercel.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	180 —
Bancarie	
Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banca della Liguria	— —
Banca di Torino st.	— —
Società finanz. e industriale torinese	120 —
Elettricità, industrie meccaniche	
Società Ital. Gas	— —
» Consum. Gas luce	240 —
» Elett. Alta Italia	— —
» Forze idr. Moncen.	105 —
» Officine Savigliano	1570 —
Ferriere già Vandel	210 —
Fonderie Rebioio e C.	230 —
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Cerano autom. ebosia	38 —
Ing. V. Tedeschi e C.	— —
Piem. autom. S.P.A.	26 —
Industrie alimentari ed Affini	
Acqua potab. Torino	840 —
Gener. imm. Agric.	— —
Eridania Genova	— —
Molifiche Ferraresi	880 —
Venchi e C. ciocc.	173 —
Industrie varie	
Soc. Cartiera Ital.	1175 —
» Cartiere Meridion.	400 —
» Manif. lane Borgos.	365 —
» Calci Casale.	344 —

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0	Reti Medit. Adriatica e Sicula	324 —
» » »	Romane	346 —
»	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	502 —
»	Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0	342 50
»	Ferrovie Novara 5 0/0	388 —
»	» Cuneo 3 0/0	385 —
»	» » 5 0/0	400 —
»	» Torino-Savona-Acqui 3 0/0	344 50
»	» Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	345 —
»	Canali Cavour 6 0/0	580 —
»	Risanamento Napoli 5 0/0	500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0		295 —
» » Bra-Cavall.-Castagnole-Mortara		300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dalla nuova emis. 1879) 3 0/0	—
» » » Serie C 1.a » 1885 »	330 —
» » » » C 2.a » 1883 »	—
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	95 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	485 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	488 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11,30:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 27 1/2 — Id. fine mese 98 37 1/2.
Mediterranee 358 — Credito Italiano 578 — Banca Commerciale 882 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1476 — Lanificio Rossi 1468 — Cotonificio Cantoni 382 — Navigazione Generale 402 — Raffineria Zuccheri 369 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1619 — Società Edison 609 — Savona 215 — Elba 185 — Ansaldo 291 — Industrie Zuccheri 297 — Cotonificio Veneziano 64 — Ferrovie Meridionali 571 — Breda 125 — Metallurgica 123 — Ferriere 114 — Concimi Chimici 102 50 — Vizzola 963 — Distillerie 68 50 — Carburo 720 — Fondi Rustici 141 — Molini Alta Italia 220 — Ireda 334 — Italo-Americana 209 — Miani e Silvestri 100 — Marconi 118.
Cambi: Su Berlino 125 — Parigi 101 60 — Londra 25 69 — Svizzera 101 25 — Vienna 106 11.

* * *

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:
Consolidato 3 50 cont. 98 35 — Id. id. id. fine mese 98 35 — Id. id. id. (1902) cont. 98 — Id. id. id. id. fine mese 98 10.
Ferrovie Mediterranee 357 — Credito Italiano 576 50 — Banca Commerciale 883 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1474 — Lanificio Rossi 1472 — Cotonificio Cantoni 382 — Navigazione Generale 403 — Raffineria Zuccheri 366 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1616 — Compagnia Edison 609 — Savona 215 — Elba 186 — Ansaldo 291 — Industrie Zuccheri 294 — Cotonificio Veneziano 64 — Ferrovie Meridionali 568.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:
Mercato piuttosto stanco e di pochi affari. Offerta la Rendita ed i Bancari. Deboli i Ferroviari. Sempre fermi i Saccariferi. Siderurgici incerti e piuttosto realizzati. Molini e Semolerie spinte innanzi su primari acquisti reazionano in chiusura per maturi realizzi. Marconi intrattati. Invariati i Cambi.
Rendita 98 37, 98 32, 98 35 — Banca 1475, 1473 50, 1474 — Comit 883, 881, 881 50 — Credito 576, 576 25 — Meridionali 568, 567 — Mittel 358, 357 50 — Rubattino 403, 408 50 — Raffineria 360, 359 50 — Industria 296 50, 295 — Eridania 748, 747 50 — Terni 1616, 1615 — Armstrong 291, 290 50 — Elba 185, 184 50 — Savona 214 50, 214 — Molini 230 50, 228 50 — Semolerie 302, 300, 297 — Ferriere 123 50 — Marconi 116 — Italia 73.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:
Rendita Italiana 3 50 cont. 98 30 — Banca d'Italia 1474 — Banca Commerciale 881 — Credito Italiano 577 — Banco Roma 105 25 — Bancaria 104 — Tramways 202 — Ansaldo 290 — Piombino 126 — Cines 193 — Acqua Marcia 2010 — Gaz 1153 — Imprese Fondiarie 113 75 — Carburo 725 — Concimi 103 — Molini Pantanella 113 50 — Fondi Rustici 142 50 — Eridania 748 — Terni 1612.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	13	12		13	12
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	103 25	103 00
Id. 3 0/0 perp.	89 05	90 05	Credito Fond.	— —	855 —
Id. 5 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5630	— —
Rend. Ital.	96 50	96 60	Lotti Turchi	191 75	191 25
Camb. Londra	25 25 0	25 24 5	Ferr. Merid.	563 —	— —
Con. ingl. 2,75	74 3/8	74 5/8	Rend. Russa	75 95	75 75
Obbl. Lomb.	300 —	304 75	N. prest. russo	104 30	104 35
Cambio Italia	93 1/4	93 1/4	R. Russa 1909	100 30	100 25
Turco nuovo	85 72	85 80	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1765 —	1770 —	B. di Francia	— —	— —
Tunisino	— —	— —	Camb. Madrid	107 40	107 30
Egiziano 4 0/0	101 55	101 50	B. Commerc.	865 —	865 —
R. ungh. 4 0/0	88 45	88 70	R. Serba 4 0/0	83 05	83 60
R. spagn. est.	89 72	89 70	R. Bulg. 1902	485 —	485 —
Banca Ottom.	643 —	645 —	Forni Piomb.	151 —	155 —
Rend. Arg. 1896.	— —	— —	Sosnovice	1450	1450
Id. Id. 1900.	— —	— —	Metropolit.	633	634 —
Rame a Londra	66 3/8	66 —	Thomson	760 —	760 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	169 50	171 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	536 —	537 50
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	33 75	33 75
Credit Lyonnais	1656	1649	Ferreyra	85 75	84 50
Andalous.	312 —	314 —	Radfontein	41 25	42 25
Nord Espagn.	484 —	487 —	Goodeport.	75 50	76 —
Saragozza	420 —	422 —	Golds Field.	— —	— —
Rio Tinto	1878	1893	Geduld	29 75	29 50

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 febbraio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi non certificati — Lire 101,60 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,70.

Genova, 13 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,65 —| — Londra Lire 25,67 3/4 — Germania Lire 125,37 1/2 — Svizzera Lire 101,25 —| — Belgio Lire 101,15 —| — Austria Lire 106,35 —|.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolde e C.

Operazioni del 13 febbraio 1913.

Organzino	Colli	9	Cgr.	609,86
Trama	»	2	»	43,45
Greggia	»	10	»	1001,27
Lana	»	8	»	1313,27
Articoli diversi	»	1	»	1,50
Totale	Colli	30	Cgr.	2980,—
Seta passata	»	—	»	—
Lane passate	»	—	»	—
Totale	Colli	30	Cgr.	2980,—

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	262	Cgr.	26010,80
Pesati	»	5	»	128,33

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 13 febbraio 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 29,75 a 30,25 al quintale — Id. buoni mercantili da 29,— a 29,50 — Id. scadenti da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 31,— a 31,50 — Id. esteri teneri di forza da 30,75 a 32,— — Id. id. id. comuni di Braila ecc. da 30,50 a 31,50.
Granoni fini di Piemonte da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. mercantili id. da 17,50 a 18,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 18,— a 19,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—.
Segale nazionale nuove da L. 23,— a 24,— al quintale — Id. estere da 23,50 a 24,—.
Farine di grano tenero N. 1 da L. 41,75 a 42,75 al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 38,75 a 39,75 — Id. id. id. marca B comune da 37,75 a 38,75 — Semole di grano duro da 39,50 a 41,50 — Farina di granoturco da 22,50 a 23,50 — Crusca di grano tenero da 16,50 a 17,50 — Cruschello id. da 16,— a 17,— — Farinaccio id. da 17,50 a 18,50.
Avena nere di Piemonte da L. 25,— a 25,50 al quintale — Id. comuni id. da 24,— a 24,50 — Id. estere da 23,— a 23,50 — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 26,— — Favetta estera da 21,— a 21,50.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 33,— — Id. bianchi diversi da 39,— a 44,— — Id. colorati esteri (Siria) da 43,— a 45,50.
Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44,50 a 45,50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 46,50 a 47,50 — Id. mercantile nostrale da 43,50 a 45,50 — Id. ramolino originario, 1.a qualità, da 42,50 a 43,50 — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 37,50 a 39,—.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 10 gennaio al 1° febbraio (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, da L. 1,225 a 1,075 — Ricetta 1,05 — Terzuolo 0,95.
Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,625.
Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Fallimenti

Torino. — A. P. Difila e titolare Anna Forino, generi alimentari Torino, corso Francia, N. 31. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone: Avv. Laguzzi Giacomo, rag. Mallana Pier Filippo, Sartorio Giovanni. Curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Cesare Rosso. L'attivo in L. 9929,45 subirà sensibile diminuzione per vendite eseguite in seguito ad atti esecutivi di creditori; il passivo è di lire 21.000 circa: causa nessuna pratica nel commercio intrapreso e mancanza fondi propri.
— Data Giacomo, formaggi, olii, salumi, Torino, via Fucine, 14. Nominata la delegazione di sorveglianza nei creditori: Malano Battista, Ditta B. Filippo, ed Enrico De Quarti. Curatore definitivo lo stesso provvisorio Menzley avvocato Giovanni. Attivo L. 3400; passivo lire 23,605 31. Cause: malattia di famiglia, infelice posizione del negozio.
— Comba Luigi, stoffe, Torino, via Ponte Mosca. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo nominato il provvisorio Rappis avv. Ignazio. L'attivo e passivo è comune al fallimento della Negro Angela moglie Comba già dichiarato antecedentemente, e cioè l'attivo è di L. 150 circa; il passivo di L. 10.500. Cause: mancanza di capitali, poco credito sulla piazza, e scarsi guadagni in confronto delle spese di famiglia.
— Valpreda Evelina in Viarisio, stoffe, Torino, via Bertola, 36. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo lo stesso provvisorio Bracco avv. Enrico. Attivo circa L. 1391; passivo L. 6300, mancano libri. Cause: disordine amministrativo, poca pratica, mancanza capitale.
— Chiarigliona Giovanni, pizzicagnolo, Torino, via Carlo Alberto, 29, omologato il concordato conchiuso al 67 %, pagabile ad un mese dal passaggio in giudicato, sentenza omologazione.
— Rabezzano Carlo, calzolaio, Torino, corso Valentino, 1. Fissata adunanza al 18 marzo, ore 15, per esperimento di concordato che propone il 15 %.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

CASSE imballaggio ripiene truccioli vendonsi. — Rivolgersi portinaio via Gioito, 1. c 6581

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori disegno facili, lucrosissimi. — Casellario 197, Roma.

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni ufficiali esercito, tutti impiegati governativi, comunali Regno, anticipi rapidità economia. — Banco Cessioni San Prospero, 2, Milano. 6605

CON atto Viarzi 10 gennaio 1913 la dottoressa Maria Beltrami si rese consolidataria della Farmacia già Ripamonti e C., sita in Alessandria, assumendo le sole passività posteriori al 1.o ottobre 1912. c 6518

OTTIMO vino Monferrato da vendere all'ingrosso. — Scrivere cassetta 1081 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6612

RIGENERIAMO la nostra volontà rinvigorendola e sviluppandola al più alto grado, se vogliamo riuscire vittoriosi nella vita. Una guida impareggiabile chiunque può trovare nella notissima opera, ora pubblicata in italiano, dell'insigne Giulio Payot: «L'educazione della volontà». — Editore Sandron, Palermo, L. 5. Opera veramente benefica, per tutti indispensabile! 6603

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A negoziante occorre pensionato buona età per scritturazioni. — Schiarimenti, preciso scrivere cassetta 1015 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6540

A buon stipendio, importante Sartoria fuori Torino cerca abile direttrice pratica taglio geometrico; ottime referenze. — Gigante, Duchessa Jolanda, 3. 6168

CERCANSI operaie ed apprendiste maglieria, calzetteria. — Corso Regina Margherita, 124. c 6542

CERCANSI operai pel solo pomeriggio; lavoro assicurato. — Vanucchi, via Saluzzo, 20, Torino. c 6311

CERCANSI per l'estate coniugi lavandai di biancheria. — Scrivere Hôtel Terminus, P. L. M., Briançon (Francia). 6604

CERCASI giovane operaio ciclista. — Presentarsi Serra, via Chiesa della Salute, presso Stazione Dora. c 6500

CERCASI domestico diciottenne con buone informazioni. — Andreoletti, via Bogino, 4. 6622

CERCASI donna di servizio quindicenne, di campagna. — Via Saguranti, 18, Borgo Po. c 6583

CERCO magazziniere esattore; stipendio fisso; piccole provvigioni. — Biglione, via Po, 28. c 6614

ENERGICO capo riparto segheria è ricercato da Stabilimento legno Torino. — Scrivere cassetta 1176 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5606

FERRAMENTA. Diciotto ventenne cercasi per magazzino; referenze. — Tessera 10943, posta.

IMPORTANTISSIMA Sartoria cerca tagliatore abilissimo che abbia servito in primarie Case del genere. — Scrivere cassetta 1190 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6585

INGEGNERE progettista, specializzato motori scoppio, cercasi da importante Ditta torinese. — Scrivere cassetta 1163 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6594

SEGRETARIO comunale patentato cercasi subito. — Scrivere cassetta 1176 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6467

SIGNORA sola cerca donna faccende domestiche, compenso vitto alloggio. — Maria, Vanchiglia, 20. c 6548

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente tedesco, inglese, francese, contabile, pratica Milano, disponibile. — Scrivere cassetta 1199 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6176

ABILE sarta recherebbesi in giornata presso famiglie. — Portieria via Vigone, 45 (San Paolo). c 6599

BONNE o cameriera toscana, conoscenza francese, referenze ineccepibili, offresi. — Giulia, fermo posta, Torino. c 6598

CASSIERA attiva, seria, pratichissima, conoscenze contabilità, paga operai, dattilografia, cerca posto fiducia importante Ditta. Primissime referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 1127 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6608

CHAUFFEUR, meccanico: domanda occupazione, famiglia, Ditta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 6605

CONIUGI soli, pensionato, cercano portieria signorile. — Scrivere cassetta 1188 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6410

CUOCO, buona gastronomica, onesto, stabile, disinvolto. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 6508

DISTINTA signorina, ottima presenza, offresi cassiera, bigliettaria Cinem. Hotel. Cinematografo; occorrendo cauzione. — Gaetana, 411, posta, Torino. c 6016

DISTINTISSIMO giovane, bella presenza, disponendo ore pomeridiane e serali, cerca quale aiuto magazziniere, piazzista, esattore, moralità insospettabile, referenze primarie. — Scrivere cassetta 1086 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6108

DOMESTICO, vestiarie, inframenio, qualsiasi luogo, considerazione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 6507

EX Carabiniere ammogliato, con impiego governativo, referenze di primo ordine, cerca portieria. — Menzio G. C., via Santa Chiara, 3, Torino. 6183

IMPIEGO, collocamento merce, esazione, cauzione, assoluta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 6506

MODISTA cerca posto anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1016 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6353

RAGIONIERA pratica in Società Metallurgica, conoscenza perfetta francese, dattilografia, nozioni tedesco, offresi a seria Ditta. — Scrivere cassetta 1008 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6491

SIGNORINA distinta, già cassiera presso primaria Ditta, cerca occupazione con orario limitato causa esigenze famiglia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1137 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6596

SIGNORINA civile condizione, istruita, miti pretese, cerca posto presso signora sola come dama di compagnia, cameriera. — Rina, 101, posta, Torino. c 6534

SIGNORINA dattilografa impiegherebbesi Ufficio e Magazzinatura; miti pretese. — Titania, posta. c 6590

SIGNORINA distinta, paziente, pratica primo medicina, occuperebbesi accompagnatrice, bambini, signora attempata. — Scrivere cassetta 1009 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6588

VENTINOVENNE, disponente capitale, istruito, attivo, pratico trattazione affari, desidererebbe interessarsi industria meccanica, offresi seria Ditta, anche volontario, purchè posto avvenire. — Scrivere cassetta 1009 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTENNE, licenza liceale, pratico lavori ufficio, cerca impiego, occupazione qualsiasi, miti pretese. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1017 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6547

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Casella Hôtel rinnovo nuovo, mobiliato, parco terrazza, giardino, bagni, villino ed appartamenti separati. — Notaio Schiapparelli, Biella. c 6120

ANTICA commestibili, vini cinetto. — Indirizzarsi via San Francesco Paola, 12, Panetteria Bertoglio. c 6570

AVVIATA elegante Casa confezioni cede; facilitazioni pagamento. — Offerte cassetta, 775. c 6556

AVVIATISSIMA Fabbrica in Torino articoli biancheria da uomo cedesi motivi salute; affare ottimo e sicuro; accettansi solo trattative serie. — Offerte cassetta 1138 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6000

AZIENDA industriale cerca 4-5 mila mutuatario; interesse commerciale. — Offerte cassetta 1210 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6552

CINEMATOGRAFO centro importante, sette anni di vita, affittasi, cedesi causa troppe occupazioni. — Roma, 13. c 6525

CERCO socio con quattromila per Birreria Milanese con bellerino. — Casella postale 750, Milano. c 6600

CONCORRENZA 40 mila entrerei socio, rileverei avviatissima Confetteria. — Scrivere cassetta 1003 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6435

CONTRO prima ipoteca cercansi 50,000. — Scrivere cassetta 1171 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6118

IMPORTANTE Ufficio cerca socio, socia circa duemila; lauti guadagni assicurati. — Avvenire, posta. c 6321

MUTUO 100 mila cercasi contro prima ipoteca su stabili in Torino valore doppio, posizione centralissima. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1065 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6490

TAGLIATORI Sarti. Si cede primaria Sartoria in Udine per lire 6 mila, ritirandosi dal commercio il titolare. Guadagno annuo dalle 8 alle 10 mila lire senza rischio di capitale. Inutile presentarsi senza se non tagliatore provetto. — Indirizzare *Haasenstein e Vogler*, 540, Udine. 6516

300,000 impiegherebbersi cartelle o mutuo ipotecario divisibile. Esclusi intermediari. — Scrivere casella postale 130. c 5885

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in villa presso Torino, fermata tramvia, alloggio soleggiato, giardino. — Scrivere cassetta 1013 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6533

ELEGANTISSIMA palazzina nuova vendesi. — Rivolgersi Stretta Cobetti, via Cibrario, 54, Torino. 5606

VASTO corpo di casa con terreno fabbricabile, in posizione centralissima e commerciale di Torino, da vendere anche a lotti. — Scrivere casella postale 331. c 6353

VENDO villa grandiosa presso Torino e cascina giornate 60 sul Canavesano. — Scrivere cassetta 1081 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6487

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI casa signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 32. c 6197

AFFITTASI 1.o aprile alloggio cinque camere disimpegnate, cucina, entrata, gabinetto bagno, nove aperture verso strada, caloriferi, gas, luce elettrica. Cederebbesi anche parte mobilio. — Via Galliari, 12 (vicinissimo Porta Nuova). c 6344

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati; quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 4183

AFFITTASI 1.o aprile bellissimo alloggio 9 membri, comodità moderne, mite prezzo. — 4, via Montevecchio. c 6519

AFFITTASI ufficio studio centralissimo, comodità moderne. — Tappezziere, Santa Teresa, 94. c 6567

AFFITTASI al presente via Genova, N. 11, elegante negozio con retrobottega e locale sotterraneo annesso mediante scala interna. — Dirigersi ivi dal portinaio. c 5481

ALLOGGIO 8 vani, primo piano, subaffittasi 1.o aprile. — Corso San Maurizio, 71. 6663

ALLOGGIO signorile di 12 o più vani, con ascensor, termosifone, si affitta al presente. — Corso Vittorio Emanuele, 90. c 6161

APPARTAMENTO ammobigliato ufficio, alloggio, elegantissimo, centrale, adatto professionista, disponibile. — Albori, posta. c 6620

AMPIE tettoie, spazioso cortile, uffici, alloggio, regione Aurora, affittansi luglio. — Scrivere cassetta 1057 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5712

CEDESI negozio nuovo via Roma, facoltà in ferro, sviluppo nove metri. — Scrivere cassetta 1194 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6586

CERCASI appartamentino 3-4 ambienti vuoti, comodità moderne, vicinanze Portanuova. — Scrivere cassetta 1092 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6549

CERCO alloggio, disponibile maggio, di almeno 5 camere da letto oltre cucina, pranzo, salone, bagno, servizio, preferisco se con giardino. — Scrivere cassetta 1913 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6363

CERCO affittare locale uso industria mq. duemila circa. — Fermo in posta, Sigma. c 6541

LOCALE ad uso giuoco del Tennis, bocce, birreria, deposito materiali, metri quadrati 1800 compresi 300 coperti, con 4 camere, pel 1.o marzo. — Rivolgersi Carrozzeria Piemonte, via Napione, 38, Torino. 6563

MQ. 2000, di cui 1000 circa coperti, macchinario segheria, disponibili maggio luglio. — Avvocato Gagliardi, via Manzoni, 7. c 5711

QUARTIERINO ammobigliato tre camere, con cucina. — Via Bardassano, 11, Cantone. c 6460

VIA Gioberti, 76, affittasi alloggio signorile piano primo, sei camere, cucina, camerino bagno, riscaldamento termosifone. c 1780

VIA Roma, Galleria Geisser, uscita Cinema Royal, affittansi bellissime vetrine serranda ferro. — Telefonare 34-15. 6524

1-2 camere cercansi tra via Cernaia e corso Duca di Genova. — Scrivere cassetta 1010 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6593

3 camere e cucina ammobigliate; luce. — Po, Rocca, 34. c 6613

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CERCASI camera non mobiliata, entrata libera, Borgo San Secondo, Piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 1011 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6526

CERCO affittare camere, salotto elegantemente ammobigliati, possibilmente pensione. Presentarsi, non scrivere. — Biglione, via Po, 28. c 6615

DUE studenti cercano due camere arieggiate, eleganti, ammobigliate, entrata libera. — Scrivere M. A., 1317. c 6494

DUE camere mobiliate unite offronsi amici impiegati stabili. Cure famigliari. — Corso Vittorio, 79. c 6077

FAMIGLIA signorile darebbe pensione a signore serio. — Monrasso, posta. 6602

OFFRO impiegato bellissima camera 1.o piano piazza Statuto. — Fidenza, posta. c 6406

SIGNORA sola camera, buona pensione, lire 90, Porta Nuova. — Posta, Jolanda. 6626

PRESSO famiglia distintissima, ottima pensione, camera, moderno comfort. — Zucchi, Santa Teresa, 19, piano 1.o. c 6120

SIGNORE distinto cerca presso famiglia, ancorchè modesta, camera, pensione fine, cure famigliari, anche fuori centro, possibilmente con giardino. — Offerte cassetta 1014 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6626

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A giovane urge somma; referenze. — Tessera postale Torino 2794.O. c 6579

BAMBINO — Sempre libera telegrafa pure 31. 6460

BANCHI da officina, contatore gas, forno nichelatura vendonsi. — Petrarca, 19. c 6540

BIBLIOTECA legale letteraria vendesi blocco dettaglio presso accessionale. — Palena, Confederazione Esercenti, Maria Vittoria, 17. c 6605

CAVALLO da tiro, 1.63, vendesi via dei Mille, 34. c 6161

CONFEZIONI, forti ribassi per fine stagione; tailleur, blouses e abiti fantasia. — T. Calcagni, 10, via Genova. c 6543

CUCINA economica con installazione per l'acqua calda vendesi corso Vittorio Emanuele, 66, Zanolda. c 6465

INFORMATIONS confidentielles, investigations, chargements toute confiance. — The Office, Principe Tommaso, 30. c 6633

LONDRA — Senza poter insistere desidererei tua visitina, saluti immutato affetto. c 6368

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto, entrata, prezzo incredibile. — Corso Cairoli, 14, Rigardi. 646

MODELLE, signorine belle disposte posare cercasi. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1190 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6177

SPINONE rosso magnifico, tutta caccia, vendo. — Beccaccino, posta, Torino. c 6001

VENDONSI motore e macchine per lavorazione legno. — Via Mazzini, 40. c 6580

WALTER — Andrai Milano prossima festa? Avvertimi. Ricordati costantemente. Tua sempre. c 6525

9d'N — Pensoti incessantemente. Tuo tutto sempre. Si, amore, farò sabato luogo indicazioni. Baci... tanti. c 6600

1912 — Ricevuto, grazie. Superiori imposizioni sacrificio. Ribellandomi, lotterò strenuamente. Aiutatemi; parole vostro allevieranno immenso spasimo. Eternamente. c 6519

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACCURATE lezioni, ripetizioni, corsi accelerati ultimi anni scuole secondarie. Miti pretese; eccellenti risultati. — Informazioni, offerte cassetta 1007 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6302

DIPLOMATA dà lezioni bambini tedesco, francese. — A. Z., posta, Torino. c 6150

INGLESE dà lezioni. Successo garantito. Prezzo mite. Qualsiasi metodo. — Progresso. c 6008

INGLESE, francese, tedesco, spagnuolo. S'impara una lingua in tre mesi col premiato Metodo Lysle. — Via Bogino, 4. c 6682

MAESTRA diurobbe, prezzo mite, lezioni, ripetizioni corsi elementari. — Piazza Vittorio, 14. c 6546

STENOGRAFIA, dattilografia, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali, private. — Madama Cristina, 69. 6071

TEDESCO, francese insegna distinta, colta, madrelingua (grammatica, conversazione, letteratura); referenze. — Trivero, via Montebello, 0. c 6518

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI produttori infortuni, furti, responsabilità troverebbero buona occupazione primaria Compagnia. Fisso dopo prova. Laute provvigioni. — Scrivere referenze Encirio, posta, Torino. c 6517

CASA sartissima cerca viaggiatore intelligente, attivo, disponente cauzione. Proficue condizioni. — Offerte cassetta 1023 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6026

EDILIZIA. Importantissima Ditta costruttrice macchine apparecchi sollevamento cerca rappresentanti bene introdotti ogni regione. — Offerte cassetta 2. C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6000

GIOVANE, serie referenze, stabilendosi Brasile, accetterebbe rappresentanze commerciali. — Scrivere: Inserzione 6515, posta, Torino. c 6515

IMPORTANTE Fabbrica marca parimenti (barbotel) cerca rappresentanti ben introdotti presso ingegneri e costruttori per Piemonte (escluse) specialmente Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Cuneo. — Scrivere cassetta 221 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6605

IMPORTANTE Ditta olio oliva cerca abili rappresentanti e viaggiatori Alta Italia, vantaggiosissima provvigione. Esigonsi referenze. — Scrivere Narciso Rametla, Oneglia. c 6594

INFORMAZIONI. Agenti venditori libretti informazioni: disponendo ottimo collocamento, cauzione, troverebbero posto presso importante Ditta. — Scrivere dettagli, posti occupati, pretese, cassetta 1189 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6136 T

NEGOZIANTE cerca rappresentanza per Torino anche deposito. — Scrivere E. P. 96, posta. c 6486

PIAZZISTA generi alimentari Drogheria, disponibile subito. — Scrivere Tessera 110 R., posta. c 6436

VIAGGIATORE alimentari in genere, clientela affezionata, offresi seria Ditta. — Ede, posta, Firenze. c 6457

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO grande palazzina giardino estendesi direttamente sul mare, posizione splendida, isolata, prestasi meravigliosamente pensione. Altra palazzina piccola con giardino affittasi stagione balneare ed anche lunga locazione. — Rivolgersi Bertamino, San Luca, 1 b, Genova. 6507

ALASSIO pensione L. 5, deliziosa, pieno mezzogiorno, adatta convalescenti. — Bogliolo Arenile. 6544

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILE Isotta-Fraschini, 20-40, con due carrozzerie, chiusa ed aperta, vendesi. — Trattative scrivere cassetta 1926 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6471

BICICLETTA splendida, vera occasione, prezzo incredibile, urgentissimo. — Via Mazzini, 46. c 6600

CAMION automobile portata 3 o 5 tonnellate perchè ottimo stato acquistasi. — Offerte casella postale 343, Torino. c 6563

DUE biciclette come nuove vendo prezzo convenientissimo. — Portinaio via Frejus, 11. 6600

MOTO-BORGO HP 4 1/4, ottimo stato. — Corso Sommeiller, 44. c 6708

MOTO Borgo Fabbr. seminuova, tandem qualunque prova, vendo. — Via Mazzini, 45. c 6600

Appendice della Stampa (109

ZIGOMAR
L' ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Oppure era possibile che una straordinaria, fantastica rassomiglianza, permettesse ad un altro uomo di sostituirlo?

La soluzione più logica sarebbe stata di uccidere l'uomo che il poliziotto aveva davanti, fosse il vero od un falso Zigomar. Così Paolino Broquet avrebbe ben veduto se vi era un altro Zigomar.

Ma la legge lo vietava...

. . . .

La signora Garitza, accasciata nella sua poltrona, aspettava lo scoppio dell'uragano che era quell'uomo.

Ma il Padrone si era calmato e parlava ora con voce del tutto tranquilla.

— Mia cara — cominciò Zigomar — non ho l'abitudine di permettere che le persone si burlino a lungo di me...

« Voi lo sapete, non è vero?

« Rispondete. Lo sapete?...

— Sì, Padrone!

— L'avete dimenticato...

« Rispondete. L'avete dimenticato?...

— No, Padrone.

— Allora la vostra condotta non ammette scuse.

« Essa merita tutto il mio rigore.

— Padrone, vi giuro che ho fatto quanto ho potuto...

— Ho detto! Tutto il mio rigore...

Zigomar tacque durante qualche secondo.

Poi riprese:

— Ma credete dunque che vi abbiano posto in casa del colonnello, solo per fare della musica e filare il perfetto amore?

« Vi ho prevenuta. Avreste dovuto tener conto delle mie osservazioni.

— Padrone — volle ancora dire la giovane donna — Padrone, lasciate che mi spieghi... Anche se avessi voluto, non avrei potuto...

— Perchè?

— Il documento non è mai stato in casa del colonnello.

— Mi stupite assai. Gli esperimenti avvengono da parecchi giorni... Voi, come me, come tutti i miei concorrenti, vi avete assistito...

« Eravate veramente graziosa sulla vostra sedia... Ho capito ancora una volta il vostro potere sul colonnello, e lo smarrimento di questi...

« Ma quel potere non l'avete adoperato. Siete senza scuse...

— Padrone...

— Ho detto... Da più giorni avvengono gli esperimenti... il colonnello Fontgrive che è incaricato della relazione, deve avere con sè i documenti del D... R...

— No, Padrone.

— E' impossibile che non sia così... Non vi domando di consegnarmi tutte le carte... ma solo quelle sulla fabbricazione, i piani del D... R...

« Avreste dovuto darmeli. Dopo averli fotografati li avreste rimessi al loro posto... senza che il colonnello avesse alcun sospetto...

« Libera voi poi di sposare il colonnello che amate e che vi ama: io vi avrei dato perfino le carte indispensabili a provare che siete un'autentica madama Garitza e a confondere chi volesse sollevare un velo del vostro passato... »

Zigomar tacque per qualche secondo, poi riprese, in tono conciliante:

— Vediamo, signora, io non vi voglio male... tutto può accomodarsi tra noi...

« In realtà potrei anche fare a meno del vostro aiuto, penetrare io stesso in casa del colonnello, ma fra tanti documenti potrei scegliere male, perdere del tempo.... mentre voi potete prendere facilmente e con sicurezza quanto ci occorre...

« I diversi esperimenti sul D... R... dureranno ancora due giorni...

« Avete il tempo di rimediare alla vostra negligenza...

« Dopo domani, a quest'ora, mi aspetterete qui, con i documenti...

« Ho detto. »

La signora Garitza pareva annientata sotto l'influenza formidabile di quell'uomo infernale.

Pur tuttavia, con una voce che si sforzava inutilmente di rendere ferma, disse:

— Padrone! Per la prima volta non vi obbedirò...

Zigomar trasalì.... I suoi occhi ebbero bagliori feroci.... la sua bocca si contrasse con un sogghigno infernale.

— Non posso — disse ancora la signora Garitza — non posso...

— Sapete che cosa significano queste parole insensate — disse allora Zigomar — lo sapete?

— Lo so.

— E insistete?

— Sì, padrone.

— Perchè?

— Perchè se vi obbedissi, il colonnello di Fontgrive sarebbe rovinato, disonorato...

Zigomar sorrideva ancora.

La signora Garitza riprese:

— Non vi obbedirò perchè preferisco affrontare la vostra collera che vedere il colonnello rovinato...

— L'amate dunque davvero, il vostro colonnello

— Ne avete la prova!

— Bene! Tanto meglio! In questo caso, se, per dopodomani non ho i documenti, il colonnello sarà perduto per sempre per voi...

« Egli saprà chi voi siete... a chi ha dato il suo cuore... poichè voi siete il suo primo vero amore, mentre egli, mia cara, non è precisamente il primo nella lista delle vostre conquiste...

« Saprà il colonnello, a chi la Germania deve il segreto delle fortificazioni di Tolone....

La signora Garitza replicò:

— Sì, egli saprà tutto ciò... ma saprà anche perchè gli viene detto tutto ciò. Sì, disprezzerà la donna quale io sono stata prima d'amarlo... ma avrà pietà di quella che si sarà sacrificata per salvare il suo onore di soldato...

« Ne avrà pietà...

« E questo mi basta, padrone... la sua pietà... ».

(Continua).